ANNO XL — MATTINO TORINO, Domenica 8 Aprile 1906 MATTINO — NUM. 98

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea
Estero qualunque destinazione
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
[redacted]
2ª, 3ª e 4ª pagina, [redacted] e Vogler. — Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

La Camera si è aggiornata al 2 maggio.

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Seduta del 7 aprile.

Roma, 7 sera.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle 14,5.

Si commemora il senatore Lampertico. Poscia Camera e Governo mandano un saluto a Guido Baccelli, del quale oggi ricorre la festa giubilare.

Indi si riprende la discussione degli articoli del progetto per la Calabria.

CAMAGNA propone un articolo aggiuntivo per indennizzare i funzionari di ogni parte d'Italia che si trovarono a fare gravi sacrifici in Calabria, e ne dimostra la equità.

DE NAVA non può accettare l'articolo; però assicura che sarà provveduto ai funzionari più bisognosi.

Un ordine del giorno umanitario.

GRAFFAGNI presenta il seguente ordine del giorno: «La Camera, in occasione del voto della legge a favore della Calabria, sentendo alto il dovere di esprimere l'incessante sentimento di gratitudine che sorge nel cuore non soltanto dei nobili e diletti figli della Calabria, ma nell'anima italiana verso tutti coloro i quali, commossi alle umane sventure, senza distinzione di fortuna, di grado, di regioni, di patria, di fedi, di tendenze e di religione, versano generosamente i loro benefici alle innumerevoli vittime, manda il saluto della più calda e imperitura riconoscenza al mondo civile per quello slancio di solidarietà e di amore che onora l'umanità ed augura che l'esempio riscaldi la fede nella fratellanza dei popoli, rinsaldi i propositi di pace operosa, educatrice e feconda, e passa all'ordine del giorno.» (Vivissime approvazioni)

L'ordine del giorno è approvato.

CHIMIRRI, relatore, esprime il grato animo delle popolazioni calabresi per la dimostrazione di patriottismo e di fratellanza che la Camera ha dato approvando questo disegno di legge. (Vivissime approvazioni)

Tutti gli articoli del disegno di legge sono approvati.

L'eruzione del Vesuvio.

SONNINO, presidente del Consiglio, rispondendo alle interrogazioni degli onorevoli Arlotta, Guarracino e Placido, legge i telegrammi pervenutigli, dai quali risulta che il corso della lava del Vesuvio minaccia l'abitato di Boscotrecase. La popolazione, dicono quei telegrammi, è tranquilla e si provvede alle opere urgenti e ai necessari soccorsi. Si prenderanno in seguito quei provvedimenti che saranno del caso.

ARLOTTA, GUARRACINO e PLACIDO, rilevando la gravità dei danni, invocano pronti ed efficaci soccorsi.

La Camera aggiornata al 2 maggio

VIAZZI, sui lavori parlamentari, propone che si proceda all'accertamento dei deputati impiegati. (Vivissimi rumori)

APRILE propone che domani si discuta il disegno di legge per l'Esposizione agraria siciliana. (Vivissimi rumori)

GATTONI propone che la Camera proroghi i suoi lavori fino al 2 maggio. (Vive approvazioni)

La Camera delibera di aggiornarsi fino al 2 maggio.

Votazioni.

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1905-1906: favorevoli 231, contrari 93.

Provvedimenti per la Calabria: favorevoli 260, contrari 63, astenuti 1.

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-1907: favorevoli 214, contrari 112.

La Camera approva.

Mentre il presidente lascia il suo seggio è salutato da vivi, prolungati e generali applausi della Camera, delle tribune.

La seduta termina alle 19,20.

Note alla Seduta.

Roma, 7, ore 21.

La seduta oggi è poco animata. Nell'aula si contano un centinaio di deputati. Si intraprende, fra la generale disattenzione, la discussione degli articoli della legge per la Calabria. Prendono parte alla discussione quasi tutti i deputati calabresi, i quali hanno quasi tutti il loro emendamento da svolgere, molti dei quali però sono respinti. L'onorevole Fera provoca ripetute interruzioni del presidente perchè si dilunga troppo nello svolgimento del suo emendamento.

Fera: «Onorevole presidente, mi conceda quella libertà di pensiero e di parola cui ho diritto.»

Biancheri: «Ma, on. Fera, se continuiamo così la discussione non finirà più. *(Rumori ed interruzioni di impazienza contro l'oratore)*

La Camera intanto si va spopolando e la discussione procede monotona, seguita con scarso interesse.

Quando *Graffagni* presenta un ordine del giorno sorge un coro di voci: «Ai voti! ai voti! Parli Cavagnari!»

Con questo «Parli Cavagnari!» la Camera dimostra la sua nervosità o la sua ferma volontà di prendere subito le vacanze.

Cavagnari sorride e fa un segno colla mano come per dire: «Non parlerò.»

Durante la discussione dei capitoli del progetto per la Calabria si nota che qualche deputato meridionale riceve dei telegrammi, e veniamo a sapere che riguardano i danni provocati dall'eruzione del Vesuvio. I deputati si recano a conferire con Sonnino e gli mostrano i telegrammi. Sonnino ne mostra altri. Frattanto un'interrogazione è stata presentata in proposito.

Quando si alza *Sonnino* per rispondere alla interrogazione si fa un gran silenzio. Quando dice che le popolazioni sono spaventate, ma tranquille, sorge qualche protesta e qualche commento poco benevolo. Dopo *Placido* ricomincia il coro: «Parli Cavagnari!»

L'on. Cavagnari accenna all'on. Gattorno.

Quando il *presidente* annunzia che c'è una proposta per una seduta, che si dovrebbe tenere lunedì, per dedicarla alle interrogazioni, scoppia un coro formidabile di urli. Poi riprende il coro: «Parli Cavagnari!»

C'è invece *Gattorno*, che dice: «Domando la parola.»

Qualcuno, non sapendo che Gattorno vuol parlare per chiedere le vacanze, lo rumoreggia. Ben presto però si ristabilisce il silenzio e si ode Gattorno dire: «Propongo che la Camera si aggiorni al 2 maggio.» *(Bravo! Applausi)*

Presidente: «Metto ai voti questa proposta.»

La Camera approva a quasi unanimità e non rimangono seduti che una dozzina di deputati che hanno domandata la seduta di lunedì.

I deputati si affollano al banco delle votazioni per deporre le pallottole nell'urna. Parecchi deputati, dopo votato, escono dall'aula e da Montecitorio, temendo di perdere il treno direttissimo di Torino. Altri invece si fermano per attendere il risultato della votazione sul bilancio dell'interno.

Appena proclamato, i commenti si fanno vivissimi. Nessuno attendeva che il Ministero avesse una tale maggioranza. Molti attribuiscono il risultato ai voti favorevoli dati tanto dai socialisti quanto dai repubblicani, nonostante questi ultimi ufficialmente siano all'Opposizione.

Anche i ministri presenti, un po' meravigliati, parlano fra loro. Qualcuno cominciò a salire la scaletta della Presidenza per presentare personalmente gli auguri a Biancheri, il quale distribuisce larghe strette di mano a tutti. Anche i ministri sono complimentati al loro banco.

Il Ministero consolida la sua posizione.

Roma, 7, ore 21,45.

La Camera, come vi annunziai ieri, ha prese le vacanze pasquali, che dureranno fino al 2 maggio. Questo termine è sembrato troppo lontano per la considerazione che ci sono ancora da discutere quasi tutti i bilanci e gli importanti disegni di legge presentati dall'attuale Gabinetto. Ma c'è da osservare in contrario che il giorno 21 di questo mese sarà solennemente inaugurata l'Esposizione di Milano coll'intervento dei Sovrani, dell'Ufficio di presidenza della Camera e di diversi ministri, e che i festeggiamenti dureranno più giorni. Si sarebbe potuto continuare i lavori fino a mercoledì della prossima settimana; ma l'ordine del giorno era zeppo di disegni di legge che o non interessavano o non piacevano agli attuali ministri o non sono discussi per tacito consenso.

E' oggetto di commenti il risultato della votazione a scrutinio segreto del bilancio degli interni. In essa 214 deputati hanno votato in favore e 112 contro. Non è punto il caso di dire che il Ministero abbia 102 voti di maggioranza, essendo notorio che non pochi deputati di opposizione votano per principio in favore dei bilanci. In proposito ci sono a Montecitorio due tradizioni: la crispina e la depretina. Crispi sosteneva che non si dovesse mai votare contro i bilanci, perchè questi sono delle necessità amministrative; poichè senza bilanci non si può amministrare; ogni deputato che non sia anarchico deve approvare i bilanci.

Invece Depretis soleva dire che quando si sta all'opposizione si vota sempre contro, senza nemmeno badare a che cosa si vota.

Come è facile immaginare, nell'Opposizione c'è chi segue la teoria di Crispi e c'è chi preferisce quella di Depretis. Così si spiega l'esito della votazione odierna del bilancio dell'interno.

Un criterio approssimativo della situazione parlamentare possiamo invece formarcelo in base alla votazione avvenuta stamane negli Uffici per l'elezione dei commissari incaricati di riferire sul disegno di legge per il riscatto delle ferrovie meridionali.

In essa il numero complessivo dei votanti ministeriali è stato quasi eguale al numero dei votanti di opposizione, e dei nove commissari, cinque sono favorevoli e quattro sono contrari al disegno di legge. In questi ultimi c'è un deputato ministeriale, l'on. Saporito, il quale, eletto dagli oppositori e dai ministeriali, è il più irreconciliabile avversario del riscatto.

Volevo dunque dire che la votazione odierna degli Uffici dimostra come e quanto abbia guadagnato il Ministero durante il mese di marzo. Dove sono andati i 60 voti di maggioranza riportati dall'Opposizione nella votazione segreta per la costituzione degli Uffici della Camera e per il completamento della Giunta generale del bilancio?

Nè vale il dire che stamane mancavano parecchi deputati di Opposizione, e che alcuni di essi arrivarono troppo in ritardo, a votazione finita, perchè questa circostanza è per l'appunto un sintomo dell'esodo al quale alludo.

I deputati che si rispettano non passano improvvisamente dall'Opposizione al Ministero, ma fanno una lenta evoluzione. Cominciano con l'arrivare in ritardo, poi non intervengono, impediti naturalmente da motivi plausibili, e quindi finiscono con il votare a favore del Ministero. La via di Damasco va percorsa lentamente e io ho sempre sostenuto che il tempo sarebbe andato a beneficio del Ministero, e i fatti odierni mi hanno dato ragione.

Ora prevedo che in maggio l'Opposizione si troverà in minoranza, e che le sorti di questa saranno deplorevoli se il Ministero potrà arrivare alle lunghe vacanze di estate e di autunno, come è arrivato alle vacanze pasquali.

Vi dissi, parecchi giorni addietro, che il riscatto delle strade ferrate meridionali sarebbe stato certamente approvato, perchè lo vogliono le regioni attraversate da quelle ferrovie, e conseguentemente anche i deputati di Opposizione romagnoli, marchigiani, abruzzesi e pugliesi. Oggi vi confermo questa previsione, quantunque facciano parte della Commissione gli onorevoli Saporito e Cocco-Ortu, due avversari del riscatto, poderosi e temibili; a loro si uniranno gli onorevoli Del Balzo e Ciuffelli.

Ma quattro sono e restano in minoranza di fronte ai cinque commissari favorevoli al riscatto, così come è proposto dal Governo.

La Commissione Reale e la Sotto-commissione pel monumento a Vittorio Emanuele.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22:

Stamane, alle 10, si è radunata, sotto la presidenza del ministro dei lavori pubblici, la Commissione reale per il monumento a Vittorio Emanuele. Erano presenti: Pavoncelli, Doria-Pamphili, Monteverde, Torlonia, il prof. Boito, l'architetto Tenerani, il presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici De Gregorio, il comm. Raggio Tancredi, il comm. Maccari, Kok, Manfredi e Piacentini.

Dopo aver ricevuto dal ministro comunicazione dei provvedimenti presi dalla Sotto-Commissione tecnica artistica, la Commissione reale ha deliberata la fusione della statua equestre ed approvato il modello del vero della trabeazione e dell'attico del portico, suggerendo modificazioni che dovranno essere studiate.

Oggi, alle ore 15, ha iniziati i lavori la Sotto-Commissione tecnica artistica, composta di Monteverde, Maccari, Jerace, Tenerani, Piacentini e Kok. La Sotto-Commissione ha nominato il suo presidente nella persona di Monteverde e a vice-presidente Tenerani.

Il riscatto delle Meridionali negli Uffici della Camera.

Nella elezione della Giunta Il Ministero vince l'Opposizione per 9 voti.

Roma, 7, ore 13.

Stamane Montecitorio era molto animato per la riunione degli Uffici, che dovevano nominare i commissari per il progetto di legge relativo al riscatto delle Meridionali.

Il I Ufficio elesse commissario Bianchi Emilio, ministeriale, con 20 voti contro 17 dati a Masimini, di opposizione. E' da notarsi che in questo Ufficio si trovavano due ex-ministri dei lavori pubblici, Tedesco, il quale prese parte alla discussione sostenendo la necessità di migliorare il progetto, e l'on. Carlo Ferraris, che pure prese parte alla discussione.

Il II Ufficio elesse Lucifero (min.) con 15 voti contro 12 dati a Dari (opp.).

Il III Ufficio elesse Ciuffelli (opp.) con voti 17 contro 16 dati a Jatta (min.).

Il IV Ufficio elesse Cocco-Ortu (opp.) con 18 voti contro 12 dati a Fabri (min.).

Il V Ufficio elesse Saporito (min.) all'unanimità, dopo aver fatto dichiarazioni nel senso che al progetto si debbano portare notevoli modificazioni.

Il VI Ufficio elesse Pini (min.) con 17 voti contro 10 all'on. Rizzetti (opp.).

Il VII Ufficio elesse Del Balzo (opp.) con 18 voti, contro Vendramini (opp.) che ne ebbe 17.

L'VIII Ufficio elesse Gualtieri (min.) con 16 voti contro 14 all'on. Bertelli (opp.).

Il IX Ufficio elesse Bertolini (min.) con 15 voti contro 12 a Di Broglio (opp.).

Escludendo quindi il V Ufficio, in cui Saporito fu eletto all'unanimità, l'Opposizione ebbe 119 e i ministeriali 128. I ministeriali hanno quindi vinto per 9 voti.

Il Congresso postale in Campidoglio inaugurato dai Sovrani.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 10:

Stamane, in Campidoglio, alla presenza dei Reali, si è inaugurato il Congresso postale universale.

I Palazzi capitolini sono adorni di drappi e bandiere. Sulla torre sventola la bandiera. I fedeli, i valletti e i pompieri, in alta uniforme, prestano servizio d'onore. I delegati al Congresso giungono successivamente, ricevuti dalla Commissione organizzatrice.

La maggioranza dei delegati è in abito di società, ma molti in uniforme. Viva curiosità vi è attorno agli ungheresi, che vestono un *dolman* nero con pantaloni rossi, stivaloni, scimitarra col fodero di pelle nera ed in testa un berretto di astracan sormontato da un pennacchio nero. I cinesi sono pure in costume; i giapponesi in *frack*; i turchi ed i persiani in *fez* e *redingote*, col petto letteralmente coperto da alamari in oro. Alla cerimonia assistevano circa cento delegati seduti nelle varie file di sedie; lo scintillio delle uniformi e delle decorazioni è di un caratteristico effetto.

Alle ore 11, in una carrozza scortata dai corazzieri e seguita da altre carrozze con i personaggi del seguito, giungono i Sovrani, accolti dalle calorose acclamazioni della folla, mentre la Musica municipale suona la Marcia Reale. La Regina indossa un magnifico abito di broccato di seta color rosso a forma di *redingote*; al collo ha una piccola stola di ermellino; ha un cappello con larghe falde nere guernite di piume nere.

I Sovrani, accompagnati dai generali Ponzio-Vaglia e Brusati e dagli altri personaggi del seguito, sono ricevuti all'ingresso del Palazzo dei conservatori dai presidenti del Senato, della Camera e della Corte dei Conti, dai ministri Guicciardini, Mainoni e Baccelli, dal sottosegretario di Stato Morpurgo, dal sindaco Cruciani-Alibrandi e dagli assessori. I Sovrani, col seguito, entrano nella sala degli Orazi e Curiazi, e prendono posto sul trono, collocato all'estremità della sala, presso la statua di Innocenzo VIII. Assistono alla cerimonia gli ambasciatori, il Corpo consolare, i delegati al Congresso e un piccolo numero di invitati.

Appena i Reali si sono seduti, il sindaco porge il saluto ai Congressisti in nome di Roma.

IL DISCORSO DEL SINDACO.

Il sindaco comincia dicendo: «Questo colle sacro e glorioso, che i nostri padri ascendevano come trionfatori, per aver portato lungi dalla Patria le aquile latine e aver dominato con le armi il mondo, oggi, pel lento lavorio dei secoli che la civiltà affina e l'anima ingentilisce, raccoglie intorno alle Maestà Vostre i plenipotenziari di tutte le Nazioni civili pel VI Congresso postale, che è quanto dire l'unione più universale, più utile e più pacifica.

«A questo Congresso universale — conclude — così altamente civile, fa riscontro l'Esposizione dell'industria dei trasporti di terra e di mare, antichi e moderni, e di tutto ciò che con essi ha tratto, che a Milano sarà in questo stesso mese inaugurata. L'uno e l'altra nella praticità degli intenti sono lo specchio, la fedele fisonomia della vita moderna, che combatte ed oltrepassa le distanze per l'universalità delle idee e della civiltà, per lo scambio, per la perfettibilità del lavoro, pel benessere sempre crescente e per la fratellanza dell'immensa famiglia umana.»

Indi il ministro Baccelli pronunzia il discorso inaugurale.

IL DISCORSO DEL MINISTRO DELLE POSTE.

«La storia — dice il ministro — ricorda i corrieri persiani, il maraviglioso organamento del *cursus publicus* nell'antica Roma, i *missi dominici* di Carlo Magno. Ma poi che, con celere e costante ascensione nei tempi più recenti la civiltà si è librata ad altissimi voli, lo svolgimento dei servizi postali le è stato inseparabile compagno e aiuto possente.

«Se il nostro pensiero si volge alle spese gravi e alle lunghe difficoltà che un tempo vietavano ai popoli di corrispondere con le estreme parti della terra, e scorgiamo ora come al più umile e al più povero sia concesso, con lieve spesa e con somma rapidità, di porsi in relazione col suo più lontano fratello, ci sentiamo superbi dei progressi mirabili che la stirpe umana, col suo genio organatore e con la moltiplicità infinita dei suoi agenti di lavoro, ha saputo conseguire.

«Così, ora la mutua espressione del pensiero e del sentimento e la conclusione dei patti si moltiplicano per quanti sono gli abitatori civili della terra, e l'energia umana, ravvivata dall'intrecciarsi magnifico di tante forze, centuplica l'opera maravigliosa.»

Entrambi i discorsi sono salutati da vive approvazioni. Il Re stringe la mano agli oratori.

Alle ore 11,20 la cerimonia è finita, e i Sovrani lasciano il trono e si recano a conversare qualche momento cogli ambasciatori, coi ministri e cogli altri personaggi. Alle 11,30 i Sovrani lasciano il Campidoglio, ossequiati, come all'arrivo, e salutati entusiasticamente dalla folla, che gremisce la piazza e i dintorni capitolini. Il Re indossava l'alta tenuta di generale, col collare dell'Annunziata e la fascia mauriziana. Il suo seguito vestiva pure l'alta uniforme, con decorazioni. Il Corpo diplomatico indossava l'uniforme.

All'inaugurazione era presente anche l'onorevole clericale Bonucci. Il testo del discorso di Baccelli, detto in italiano, fu poi distribuito

La crisi ungherese risolta.

(Per telegrafo alla Stampa).

Vienna, 7, ore 9.

La giornata di ieri ha dato un risultato su cui l'Austria e gli amici della Monarchia austro-ungarica possono rallegrarsi. Uscendo col conte Andrassy dalla sua udienza coll'Imperatore, Kossuth diede lettura di una dichiarazione, nella quale si dice che il Sovrano ha accettato i principii sopra cui il barone Fejervary e i due capi della coalizione si erano intesi.

Kossuth aggiunse che la nomina di un nuovo presidente del Consiglio e le nuove elezioni generali, prima che spiri il tempo fissato dalla Costituzione, possono essere considerate come cosa sicura.

Alle dichiarazioni di Kossuth venne fatta una calorosa accoglienza, e Kossuth ricevette le congratulazioni di tutti i presenti.

Il barone Fejervary sembra favorevole alla nomina del dott. Wekerle a presidente del Consiglio. Nel caso in cui il dottor Wekerle rifiuti, verrebbe probabilmente nominato al suo posto, Szell.

Dopo l'udienza coll'Imperatore, il barone Fejervary si è recato a trovare i capi della coalizione per annunciar loro l'accettazione per parte dell'Imperatore del piano adottato per risolvere la questione. Polonyi andrà al Ministero della giustizia. Anche Andrassy farà probabilmente parte del nuovo Gabinetto. Kossuth non prenderà alcun portafoglio. Kossuth ha comunicato ai rappresentanti della stampa che si erano presentati i principii adottati dall'Imperatore.

Nel numero di oggi, il giornale ufficiale dell'Ungheria pubblicherà la nomina del nuovo presidente del Consiglio e la data delle nuove elezioni. Wekerle intanto farà proposte per i portafogli.

Ecco un episodio abbastanza curioso della pacificazione politica dell'Ungheria.

Gegus, ministro della giustizia, che sostituisce Lanyi, dimissionario, dà egli medesimo le dimissioni oggi. Egli sarà così durato in carica 48 ore e il suo solo atto è stato la prestazione del giuramento. Riceverà però a vita, conformemente alla legge, la pensione di 16,000 corone.

Wekerle in conferenza coll'Imperatore

Vienna, 7, ore 10.

Wekerle, dopo aver conferito con Kossuth, Appony e Fejervary, fu ricevuto in udienza dall'Imperatore. L'udienza durò un'ora. Dopo l'udienza, Wekerle, dichiarò ai giornalisti che nulla era ancora definito. L'Imperatore, dopo Wekerle, ricevette Andrassy. Questa dichiarazione si pone in relazione con la dichiarazione di Wekerle che, se Andrassy assumesse la presidenza del Consiglio, Wekerle assumerebbe il portafoglio delle finanze.

La Conferenza d'Algesiras alla Camera dei lordi

Londra, 7, ore 8,15.

Dopo gli elogi a Visconti-Venosta, ieri sera alla Camera dei lordi il sottosegretario agli esteri disse che non si può parlare che con gran riserbo della Conferenza, perchè essa non è ancora ufficialmente chiusa; che nondimeno non vi è da dubitare finora che il protocollo sarà firmato, se non domani, almeno entro brevissimo termine.

Annunziò che si pubblicherà un *Libro Azzurro* relativo alla Conferenza, e fece notare che essa dimostra novamente la continuazione dell'accordo tra le Potenze specialmente interessate al Marocco, costituisce l'inizio del ristabilimento dell'ordine e l'introduzione della civiltà al Marocco.

«L'Inghilterra — disse — volle mantenere la continuità della sua politica estera, attenendosi alla lettera e allo spirito dell'accordo del 1904. La sua azione alla Conferenza contribuì a stringere maggiormente le buone relazioni con la Francia.»

L'oratore esprime poi la sua profonda simpatia, che la Camera approverà certamente, per il principe Bülow in occasione del malore che lo ha colpito.

Nel banchetto offertogli dalla Corporazione dei negozianti di pesce, sir Campbell Bannermann ha espresso la speranza che la Conferenza di Algesiras avrà per risultato di condurre ad un alleggerimento dell'onere gravissimo degli armamenti che pesa su tutte le nazioni e che l'Inghilterra potrà dare l'esempio.

Guglielmo visita Bülow.

Berlino, 7, ore 10.

L'indisposizione del principe Bülow non produrrà alcun cambiamento nella politica estera, poichè il cancelliere dell'Impero serberà almeno nominalmente il suo posto fino al giorno in cui potrà riprendere la direzione effettiva della politica tedesca.

L'Imperatore ha voluto fare al suo cancelliere una di quelle dimostrazioni rumorose per cui mostra una spiccata predilezione. Arrivando al Reichstag, disse al presidente: «Vo a vedere il mio caro Bernardo!»

Egli però rimase fuori della camera, perchè «il suo caro Bernardo» dormiva, e parlò a lungo colla principessa.

Quest'avvenimento ha sconvolto tutta la discussione sulla politica estera, intorno alla quale Bülow aveva preparato un importante discorso, in cui avrebbe parlato dei rapporti della Germania colle altre Potenze.

Le sue dichiarazioni, a proposito della Russia e dell'Italia, erano attese con una speciale curiosità. Per quanto concerne la Russia, si assicura che Bülow stava per annunciare la sua piccola vendetta circa la famosa circolare, dichiarando l'impossibilità di autorizzare un prestito russo in Germania, sotto pretesto dei bisogni finanziari dell'Impero stesso e del Regno di Prussia, che dovevano quanto prima porre per loro conto a contribuzione il mercato tedesco.

La posizione delle truppe inglesi al Natal.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 9:

Si ha da Greytown: Le truppe inglesi hanno effettuato il loro congiungimento colla Polizia. La colonna, che ha un grande numero di indigeni con sè, occupa una posizione che domina la valle nella quale Bambata e duecento indigeni hanno teso un'imboscata. La fanteria non potendo penetrare che difficilmente nella pianura, si porranno dei cannoni sopra un'altura, presso la località ove si crede che il capo si trovi nascosto, e si spera, con un bombardamento, di sloggiarlo e costringerlo ad accettare battaglia prima di una settimana.

La marea di fuoco lungo le falde del Vesuvio.

(Per telegrafo alla STAMPA)

Napoli, 7, ore 8,40.

La rovina imminente.

Notizie sempre più gravi giungono da Boscotrecase, dove la lava continua sempre più minacciosamente la sua marcia incalzante. Essa, che continua nella sua velocità, di cinque metri al minuto, è già presso al villaggio.

I comunicati della Prefettura sono anche gravi. In seguito alle richieste del sindaco del villaggio minacciato, il prefetto inviò sul luogo soldati, carabinieri e carriaggi d'artiglieria da Napoli e Nocera; richiese poi soldati del genio da Roma perchè a Napoli non ve ne sono.

Queste notizie e l'esodo dei cittadini di Boscotrecase che vengono a Napoli, essendo rimasta per tutta la notte in funzione la ferrovia circumvesuviana, allarmarono la cittadinanza. Tutti richiedono notizie in Prefettura. Ansiosamente telefona spesso il cardinale Prisco, nativo di Boscotrecase, il villaggio minacciato, dove trovasi la sua vecchia madre.

Anche Torre Annunziata in pericolo?

Avanzando rapidamente, la corrente lavica stringe Boscotrecase in un cerchio di ferro. Durante la notte essa assunse una velocità impressionante. Il torrente di fuoco che rifletteva i suoi sinistri bagliori sulle facciate delle case, si è avvicinato rapidamente. Si teme che stasera o stanotte raggiungerà Torre Annunziata, la più industre e fiorente cittadina della nostra provincia.

Boscotrecase abbandonata.

Intanto la popolazione di Boscotrecase abbandonò stanotte, in grande confusione e con grida di disperazione, il paese. Il sindaco, visto il pericolo imminente, chiese all'Autorità carri di artiglieria pel trasporto delle masserizie. Molti abitanti, già con mezzi propri si sono allontanati; altri con la ferrovia circumvesuviana si recarono nei Comuni vicini. Lo spettacolo del vulcano, screpolato come un crivello, è terrificante. Dagli scoscendimenti del monte, numerose fumaiole che ieri erano attivissime, divennero tante piccole bocche, che stanotte sembravano fiaccole accese a rischiarare i fianchi del vulcano. Dal cratere principale continua l'enorme pino, che ogni tanto è attraversato da scintille luminose.

Il pericolo di una completa distruzione.

Un macchinista ed alcuni viaggiatori passando in treno avanti a Boscotrecase, dicono che il paese è avviluppato da torrenti di lava vulcanica.

Sul fare dell'alba un grande caseggiato fu investito dalla lava e andò tutto in fiamme. La popolazione tutta fuggì terrorizzata.

I danni arrecati dal terribile flagello a tutta la plaga Torrese non si contano più.

La nuova corrente di lava si dirige verso Terzine, frazione del Comune di Ottajano, ma non pare che ora possa minacciare l'abitato. Causa la scarsità del numero dei veicoli, si poterono salvare poche masserizie. Il panico è enorme a Torre Annunziata. Molte case tra Bosco e Torre vanno anche sgombrandosi. Stanotte partirono parecchie compagnie di soldati da Napoli e Nocera.

Come avvenne lo sgombro di Boscotrecase.

Napoli, 7, ore 18,30.

Tutto il territorio del Comune di Boscotrecase è avviluppato da larghi torrenti di fuoco. La lava percorse da ieri mattina da 1200 metri a 1400. A mano a mano che degrada per le lievi pendici della falda vesuviana, essa va slargandosi, tanto che stamane assumeva di fronte una larghezza terrificante di circa quattrocento metri. A tratti la fiumana procede compatta; ma qua e là si rompe in varii bracci, che poi più giù si ricongiungono. Questo immane dilatarsi del torrente igneo produce danni incalcolabili alle proprietà rurali, perchè la plaga investita dal flagello si allarga sempre più; ma è arra di probabile salvezza l'abitato, perchè lo spessore, e quindi la forza di tensione e la velocità sono in ragione inversa dell'ampiezza, e quanto meno grande è lo strato, più facile e pronto è il raffreddamento. Sopra un'estensione così grande, naturalmente avvenne una vera strage di case coloniche, di casupole, di pagliai, di fienili. I rottami di queste case si veggono come tanti isolotti sopra un mare bigio, ferrigno, mare d'asfalto fuso, a metà coagulato sul quale si abbattono in pioggia nerastra, mista ad acqua, le sabbie vulcaniche.

Il flagello avanza con moto appena percettibile segnalato soltanto dallo stridere degli sterpi, dei virgulti e degli arbusti che si accartocciano, si incurvano, poi cadono in frammenti; ma quando il torrente di lava giunge avanti a qualche casa colonica, accanto alla quale è sistematicamente un'ampia cisterna, allora avviene una bassa breve lotta tra gli elementi contrari, l'acqua ed il fuoco.

Una muraglia di basalti fusi si incurva attorno al pozzo, circonda tutto, poi scavalca e fa traboccare sotto alle scorie nerastre una sostanza fluida e pesante che si precipita rabbiosa all'interno per colmarlo, ma l'acqua gorgoglia, stride, urla, sprigiona una colonna enorme di vapore acqueo che scoppia nell'aria con fragore. Le scorie e i frammenti dei muricciuoli sono proiettati ad una grande distanza, ma infine il fuoco trionfa e la lenta marea procede oltre.

Popolazione che fugge.

Telegrafano che niente fu più rattristante dello sgombero di Boscotrecase. Nessuno avendo preveduto il pericolo per gli abitanti, nessuno aveva pensato ad organizzare il salvataggio. Soltanto iersera, quando la lava procedeva spaventosa verso l'abitato si dispose per l'invio di carri d'artiglieria per salvare le masserizie. Lo sgombero avvenne di notte sotto la pioggia tra scarsi soccorsi. Le truppe e i carri erano ancora lontani, quando la gente terrorizzata dai progressi della lava scappava, e la fuga affrettata e scompigliata si compì tra l'andirivieni dei carri mossi da quadrupedi o a mano.

Il sindaco Casella contende il territorio all'opera di distruzione, facendo elevare in fretta argini fatti di grosse pietre che imprimano una qualsiasi deviazione al torrente sterminatore, e facendo abbattere un alto muro che precludeva un vallone, nella speranza che la lava non trovando più questo ostacolo, precipiti nel vallone e prenda tutt'altro cammino.

Pubbliche preghiere.

Stamane il Duca d'Aosta, accompagnato dal suo aiutante di campo, si è recato a Boscotrecase. Il prefetto è partito stamane per Boscotrecase, accompagnato dal conte Ferravilla. Il cardinale Prisco alle 10,30 è partito pure per Boscotrecase.

Le popolazioni del paese abbandonato affollano le storiche chiese di San Vincenzo della Sanità, di Sant'Antonio Abate e del Carmine, e continuano ad innalzare preghiere.

Stamane a Napoli giunsero calessi, tranvie, carrozze, trasportanti gli abitanti dei Comuni vesuviani. Tutti i parroci stanno nelle chiese, in attesa dell'ordine del vescovo di esporre il Santissimo.

Continuano il panico e le rovine.

Il *Roma* ha ricevuto per telefono dal suo corrispondente da Torre Annunziata: «Mi sono recato novamente a Boscotrecase e vi sono rimasto dalle 4 alle 8,30. La corrente va verso l'oratorio di Santoriello. I vigneti sono distrutti, sei case coloniche, in una delle quali, vi erano 46 botti di vino, sono pure state rovinate. La lava è giunta a Vallone Vecchio, dove si trova una cava di pietra. Anche qui due case coloniche vennero distrutte. Nei pozzi, per la repentina intromissione della massa ignea, è avvenuta una esplosione per la rapida evaporazione dell'acqua. Durante la notte su tutti i Comuni vesuviani cadde una pioggia di cenere. Sono giunte truppe al comando del tenente-colonnello Gloria e del tenente dei carabinieri Mangiacasale. Il prefetto ha preso la direzione del servizio. La lava si porta in direzione di Torre Annunciata. Nessuno dormì tutta la notte.

«Le strade sono percorse da processioni. I fedeli sono raccolti intorno alla statua di Sant'Anna. Alle 3 di stamane, la lava era alla distanza di cento metri dal cimitero di Boscotrecase, che sarà certamente distrutto se la lava continua nella stessa direzione.»

Alle 10,30, lo stesso corrispondente telefonava da Torre Annunziata: «Alle 9 di stamane si è aperta una nuova bocca in tenuta casa Vitelli. La lava derivante dalla nuova bocca è diretta con forza sopra quella diretta verso Boscotrecase. Questa nuova lava sembra però che voglia prendere il largo scansando il cimitero. Dai carabinieri di Torre Annunziata apprendo che la lava ad Ottaiano è aumentata. Nessun pericolo per il Comune di Bersigno. La lava corre sovra quella spenta del 1848.

Il *Mattino* ha da Torre Annunziata che sono giunti i furgoni dell'artiglieria e le truppe richieste a Nocera Inferiore.

La Lava avanza verso l'Oratorio. La corrente della lava ha deviato da est verso ovest, in modo che ogni pericolo per Torre Annunziata è scomparso, mentre aumenta sempre per Boscotrecase.

Il nuovo comunicato del prof. Matteucci.

Il rettore dell'Università ha ricevuto il seguente telegramma dal prof. Matteucci:

«Il Vesuvio continua ad essere attivissimo. Il cratere lancia in grande quantità sabbia. La lava è molto diminuita. Verso la mezzanotte scorsa è comparsa della nuova lava ad oriente dell'Atrio del Cavallo. Stamane, verso le 3, si è aperta una bocca a sud-est del vallone, all'elevazione di 800 metri. La lava scaturisce improvvisamente, con una velocità di 3 metri al minuto. Il torrente discende diretto a Boscotrecase ed a Torre Annunziata, ed occupa uno spazio di 400 metri di larghezza, devastando i terreni e minacciando.»

L'ultimo dispaccio spedito dal sottoprefetto di Castellammare al prefetto di Napoli così dice: «Il corso della lava è in discesa. Essa è giunta a 300 metri dall'abitato. Per lo straordinario concorso di curiosi è necessaria la presenza delle truppe. Non sono ancora arrivati i carri di artiglieria.»

Il torrente di lava si è arrestato.

Napoli, 7, ore 20,25.

Le notizie terrificanti pubblicate stamane, con edizioni straordinarie dai giornali, destarono in città infinita preoccupazione. Molte persone, che hanno interessi o parenti nei Comuni vesuviani partirono col primo treno della ferrovia circumvesuviana. Per tutta la giornata i telefoni dei giornali furono presi d'assalto da gente che chiedeva informazioni. Lungo la strada che conduce da Bosco a Torre Annunziata, per il solito deserta, si vedevano ancora gruppi di contadini portare in mano, sulle spalle, in testa, le poche masserizie delle loro meschine abitazioni, che si allontanavano dalla contrada invasa dalla lava per ripararsi nei paesi vicini.

La folla dei curiosi.

Coloro che erano accorsi semplicemente ad osservare l'avanzata della lava, intanto ebbero una delusione. Il torrente di fuoco, che durante la notte percorse tortuosamente, girando per le insenature delle montagne, per circa un paio di chilometri, con velocità di cinque metri al minuto, cominciò, nelle prime ore del mattino, ad avanzare più lentamente, finchè più tardi si arrestò ad oltre trecento metri dall'abitato.

La devastazione compiuta dal torrente di lava, durante la notte, è immensa. I vigneti e le masserie furono intieramente distrutti. Fra le case distrutte vi è pure quella dell'ex-deputato Napodano, circondata da sei moggia di terra, che fu interamente occupata dalla lava.

Il torrente di fuoco stamane appariva di-

viso in due rami circonti la piccola collinetta. Ciascuno dei torrenti era all'incirca largo dieci metri, ma la larghezza non è costante, e varia invece secondo le insenature del terreno.

La fitta folla, che si ferma intorno alla corrente lavica, offre uno spettacolo caratteristico.

Una popolana si affanna ad asciugare il sudore, che pare scenda dalla fronte della piccola e rozza statua di Sant'Anna. Innanzi alla statua sono però cessate le preghiere e gli urli strazianti, che ieri si innalzavano alla clemenza divina, quando il torrente di fuoco si avanzava più rapido e minaccioso. Sulle faccie non si legge più il terrore, che ieri trovava accenti ed espressioni strazianti. Per la povera gente, che ieri supplicava Sant'Anna, il miracolo è avvenuto. La lava si è fermata, perchè Sant'Anna volle salva Boscotrecase.

Lo spettacolo della corrente lavica è però anche oggi di un'orrida magnificenza. Nella parte superiore essa presenta una superficie di colore oscuro, ma tratto tratto, con sordo crepitio, essa si apre, e si intravede la materia incandescente, che spalanca occhi di fuoco e manda fuori qua e là del fumo. Invano a 20 metri di distanza dall'estremo fronte della lava un picchetto di soldati dell'8.o fanteria tenta di sbarrare l'accorrere della folla. Questa prende per il terreno circostante e si avanza tra il caldo [illegible].

I lavori di arginatura.

I provvedimenti delle Autorità.

Molti soldati di fanteria e del genio lavorano alacremente a costruire un argine resistente pel caso in cui la lava volesse continuare la sua discesa; ma la gioia sopravvenuta è tale nella popolazione, che nessuno pensa che la terribile avanzata di ieri e stanotte possa ripetersi. Ciò malgrado, molti lamentano il tardivo intervento dell'Autorità. A proposito dei quali, sono caratteristici, come indice del buon accordo fra le Autorità locali questi telegrammi. Il primo, del professor Matteucci, al sindaco di Torre Annunziata, dice: «Visitai ieri tutta l'eruzione, e previdi i disastri, che straziano il cuore. La prego di informarmi particolareggiatamente all'Osservatorio Vesuviano.»

L'assessore Prisco, parente dell'ex-deputato di Torre Annunziata, rispose: «Se lei prevede disastri strazianti al cuore, favorisca d'urgenza telegrafare quali pericoli minacciano questo Comune, per prendere opportuni provvedimenti.»

La visita dei Duchi d'Aosta.

Nel pomeriggio, in due automobili, i Duchi d'Aosta si recarono a visitare i luoghi invasi dalla lava. Il Duca era accompagnato dal generale Tarditi, dal colonnello D'Aglio. Egli si informò dei danni prodotti dalla lava e delle vicende dell'esodo della popolazione. Poco dopo giunse la Duchessa, accompagnata dalla Principessa di Schleswig-Holstein e dalla contessa di Castelvecchio. La Duchessa non fu subito riconosciuta, tanto che si voleva impedirle il passaggio. La Duchessa scese poco dopo ed avanzò a piedi, accompagnata dal sindaco e dal generale Canera di Salasco.

In vicinanza alla vallata, dove è giunta la corrente, vi era una folla fittissima. La Duchessa, che ascendeva intrepida quella collinetta di scoria e di monticelli di pietre, appoggiandosi ad un bastone di canna, è passata fra le donne, contadini ed i bambini senza essere riconosciuta. La Duchessa si fermò a guardare il torrente di fuoco, e ad un certo punto indicò alla Principessa di Schleswig Holstein una casetta quasi sommersa dalla lava. Era una povera abitazione di contadini. Non ne appariva più che il tetto. La Duchessa e la Principessa, col loro Kodak presero varie fotografie del terribile e maestoso spettacolo. La Duchessa volle proseguire più in là, verso una masina, dalla cui terrazza si vedeva uno spettacolo mirabile, e dopo una mezz'ora di cammino, essa e le altre signore per la scaletta di legno salirono alla terrazza, contemplando il panorama.

La Duchessa volle poi discendere per la piccola vallata, e si avvicinò ai contadini, che erano a pregare innanzi alla statua di Sant'Anna, chiedendo loro notizie. La Duchessa cercò di confortarli; poi, giunta nuovamente in paese, risalì in automobile e fece ritorno a Napoli.

Le vampe ed il fumo nella notte.

Le notizie giunte alle ore 19 da Boscotrecase dicono che la corrente non avanzò sensibilmente, ma di tratto in tratto, i piccoli scoscendimenti della scorie che coprono la massa incandescente denunziano movimenti quasi impercettibili del fiume di lava. Qua e là, dalle fenditure di crosta nera della lava, si sprigionano gas, che infiammandosi producono vampate vivissime. Il fumo però appare più fitto ed intenso che stamane, e si eleva a grande altezza, confondendosi colla caligine che avvolge il densissimo cono. L'attività del cratere principale subì stasera una intensificazione. Si succedono violente esplosioni, quasi senza interruzione, e grossi massi di lava sono proiettati a grande altezza, ricadendo in pioggia fittissima di fuoco lungo i fianchi del cono. Il cratere emette anche nuvole dense di cenere. I bagliori riflettentisi dall'interno della bocca principale illuminano le nubi di cenere di color rosso cupo, producendo effetti fantastici di luce. I boati si succedono senza tregua.

I rapporti delle Autorità sull'attività del Vesuvio

Il telegramma del prefetto a Sonnino.

Napoli, 6, ore 20,50.

Il prefetto ha ricevuto i seguenti telegrammi da Boscotrecase:

«E' giunta la truppa. Il corpo della lava si mantiene in discreta quantità ed è lontano dalle prime case di circa 400 metri.»

Un altro telegramma del sottoprefetto dice che la lava del Vesuvio ha novamente invaso parte del territorio in frazione Tersigni. Quella popolazione si mostra preoccupata, ma finora è calma. I danni prodotti finora dall'eruzione del Vesuvio consistono in rotture di poche lastre di zinco che servono di tettoia alla stazione.

Il questore Palensi telegrafa che un casotto in legno è andato in fiamme alle ore 9 di stamane. Attualmente cadono frane e massi incendianti fino alla stazione della funicolare inferiore, senza cagionare danni. Il cratere è attivissimo e lancia scaglie basaltiche. La lava è attivissima. A Portici e a Resina regna la calma. La funicolare è sempre sospesa per l'incolumità pubblica. Più di 50 famiglie hanno abbandonato Boscotrecase.

Il prefetto Caracciolo, recatosi sopra luogo, telegrafò così al ministro Sonnino: «La lava è a pochissima distanza dalle prime case della frazione Ciaramella, ma in questo momento non procede. Si teme che da un momento all'altro possa però riprendere il suo rapido corso. La popolazione è allarmatissima, e con le proprie povere masserizie abbandona le abitazioni. Finora oltre 100 ettari di terreno, promettenti un fertile raccolto, sono completamente distrutti. I piccoli proprietari sono ora ridotti alla miseria, e chiedono urgenti aiuti.»

Boscotrecase, Comune che si chiama Sylva Mala, si trova a 107 metri d'altitudine, in situazione amenissima, proprio alle falde del Vesuvio. E' unito con una strada rotabile a Torre Annunziata ed è molto frequentato per l'ascensione al Vesuvio dal lato sud.

Boscotrecase, nel 1631, ebbe già molto a soffrire pel terremoto e fu quasi sepolto dalle ceneri vomitate dal Vesuvio.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).

Seduta del 7 aprile.

Roma, 7, sera.

Presidenza del presidente Canonico.

La seduta è aperta alle ore 15.

Viene commemorato il senatore Lampertico; quindi si passa al disegno di legge per la Basilicata, di cui, dopo breve discussione, vengono approvati i tre articoli.

DI SAN GIUSEPPE dà poscia lettura del progetto relativo alla costituzione di un Consiglio autonomo per l'esecuzione delle opere per l'[illegible] del porto di Genova.

Il disegno di legge viene rinviato a scrutinio segreto.

Si procede poi alla votazione a scrutinio segreto di tutti i progetti di legge discussi nelle sedute di ieri ed oggi, e risultano tutti approvati, eccetto quello per la costituzione di Comune autonomo della frazione di Vanzaghello, del Comune di Magnago (Milano).

Il Senato sarà convocato a domicilio.

Si leva la seduta alle ore 17,10.

Un plico gittato nell'aula del Senato.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 21,45:

Al Senato nella seduta d'oggi, dalla tribuna pubblica, un individuo ha lanciato un plico durante la votazione segreta. Al vice-commissario D'Orasi il lanciatore ha dichiarato di essere il nobile Cardini, ex-impiegato ferroviario, e che da alcuni parenti gli era stato alterato un testamento in suo favore. Il Tribunale, a suo dire, non gli rese giustizia. Dopo la paternale di rito, è stato rilasciato.

Il progetto sugli ufficiali in congedo.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 20:

Eccovi in riassunto la relazione dell'on. Di Saluzzo sul progetto di legge sull'obbligo del servizio degli ufficiali in congedo.

Il relatore incomincia col notare che il disegno di legge ha un duplice nobilissimo intento: di equità nel trattamento fatto a differenti categorie di cittadini che hanno verso la patria gli stessi doveri, e di vantaggio all'esercito per una sua valida e continua preparazione.

E così continua: «Non è giusto, infatti, che il militare di truppa congedato e non presentatosi ad un richiamo alle armi debba sottostare ad una pena grave e ben definita quale è quella stabilita dall'art. 175 sul reclutamento, mentre l'ufficiale in congedo, che dovrebbe sentire ancor più altamente il suo dovere, può ora, in analoga circostanza, vedere impunita la sua renitenza. D'altra parte, dato il grande assegnamento che si fa attualmente per il caso di guerra sugli ufficiali in congedo, è troppo evidente l'importanza di togliere loro il modo di sottrarsi impunemente alle chiamate in servizio, intese a ritemprarli in tempo di pace nell'esercizio delle armi. Da ciò risulta l'opportunità del presente disegno di legge.»

Un'interrogazione dell'on. Santini per la tutela della Magistratura.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 23:

L'on. Santini ha presentata un'interrogazione al ministro guardasigilli per sapere come intenda tutelare il decoro della Magistratura, offesa da una recente pubblicazione.

La Vita dice che questa interrogazione si riferisce ai commenti fatti alla sentenza della Cassazione del caso Murri.

Gli studi pel progetto sulla ricerca della paternità.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22:

La Commissione parlamentare che esamina il progetto di legge sulla ricerca della paternità ha deciso di incaricare Gianturco di compilare un nuovo disegno di legge, il quale la Commissione discuterà e, dopo maturo esame, nominerà il relatore.

La questione dei veterani romani.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22:

La Vita pubblica che il Tribunale di Roma ha oggi risoluta la questione dei due gruppi dei veterani. La sentenza del Tribunale obbliga la vecchia presidenza Mazzarucci, entro cinque giorni dalla data della sentenza, di consegnare tutto il patrimonio del Comizio centrale dei veterani alla nuova presidenza Ruspoli.

Il "Bollettino Militare" uscirà lunedì.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22:

Non avendo la Corte dei conti restituiti al Ministero della guerra alcuni decreti circa le promozioni, il Bollettino Militare non si pubblica oggi ed uscirà lunedì.

I socialisti e il Ministero.

L'«Avanti!» comincia a brontolare

Ci telefonano da Roma, 7, ore 23:

L'Avanti!, nell'articolo di fondo, esamina la situazione politica e parlamentare del Ministero, rilevando anzitutto i seguenti fatti: «Corsa al galoppo sulla discussione del bilancio dell'interno; trottatura della discussione sulla legge per i provvedimenti per la Calabria; negativa del Governo all'ordine del giorno Turati per un semplice conveniente controllo parlamentare sull'impiego dei fondi segreti.»

«Questi sono sintomi sufficienti — dice l'Avanti! — per farsi un'idea di quale sia la vitalità che il Gabinetto Sonnino intende di avere, e della via sulla quale crede potersi avviare per la conquista di quella Maggioranza che, malgrado i segni apparsi in quest'ultima settimana, non è cosa molto facile a costituirsi.

«Con l'ordine del giorno Turati, il gruppo parlamentare socialista volle scandagliare la fibra del Gabinetto Sonnino e della politica sonniniana, alla quale in fondo non si può permettere di far attendere troppo il Paese per dar prova di sè, perchè oltre a tutto e oltre 26 anni di assidua vita politica e parlamentare, i sonniniani hanno avuto modo di rivelarsi, di spiegarsi e di pienamente farsi conoscere sia da un giornale che dalla potentissima volontà del suo politico e morale ispiratore e direttore, e dal suo fondatore, ha acquisita quell'importanza pubblica, che esercita da un quinquennio in Italia. E se i sintomi — termina l'Avanti! — debbono dare la incapacità o la non volontà, e l'impossibilità del Ministero Sonnino a rinnovare comunque la politica e l'amministrazione italiana, il gruppo parlamentare socialista potrà sì attendere, anche per dare, non foss'altro, esempio di longanimità e di serenità, ma quando sia tempo (e non ci par lontano), esso si troverà anche pronto a levare alta la sua voce e a condannare il nuovo Governo dalle belle speranze e dalle tante promesse, come ha dannato, e contribuito a precipitare i melanconici passati Ministeri.»

L'agitazione dei deputati dell'Italia Centrale per l'estensione dei provvedimenti circa il Mezzogiorno

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22:

Il Giornale d'Italia, occupandosi dell'agitazione dei deputati delle Marche, dell'Umbria e del Lazio, per ottenere l'estensione a quelle provincie dei provvedimenti contenuti nel progetto di legge a favore del Mezzogiorno, dice che il Comitato parlamentare di agitazione si recò da Sonnino, il quale dichiarò che l'approvazione del progetto di legge del Mezzogiorno è la condizione necessaria, perchè poi si avesse a pensare ad estendere tali provvedimenti alle altre provincie.

Il Giornale d'Italia dice che un deputato uscì allora con la minaccia che, se non si faranno subito le concessioni alle provincie centrali, i deputati di quelle provincie avrebbero votato contro i provvedimenti a favore del Mezzogiorno; ma Sonnino — dice il Giornale d'Italia — respinse con dure parole l'imprudente minaccia.

Del resto, — il Giornale d'Italia dice, — l'onorevole Sonnino si mostrò animato dalle migliori intenzioni di esaminare benevolmente ed a suo tempo le domande delle provincie dell'Italia Centrale ed insistette anzitutto nella necessità di approvare subito i provvedimenti a favore del Mezzogiorno.

Per riferire questa risposta alla Commissione del Governo si sono riuniti a Montecitorio i deputati delle tre regioni. Parecchi deputati, fra cui Ciuffelli, Sinibaldi, Fortis e Monteguernieri, insistettero nel concetto di minacciare il Governo di votare contro la legge del Mezzogiorno se il Governo non accetta le proposte della deputazione dell'Italia Centrale.

Rispose Teodori affermando che questa condotta è antipatriottica e combattè l'idea lanciata da qualche deputato di iniziare nelle regioni interessate un'agitazione a base di Comizi. Disse che vi sono già leggi che apporterebbero qualche beneficio all'Italia Centrale se si fosse più energici nello applicarle e se si avesse maggiore iniziativa nel chiederne l'applicazione.

Anche gli onorevoli Fani e Pompili si associarono a Teodori. Dopo ampia discussione, fu votato un ordine del giorno, col quale si delibera di insistere sulle domande e di coordinare a questa deliberazione l'azione dei deputati delle Marche, dell'Umbria e del Lazio.

I rimborsi ai Comuni per l'aumento degli stipendi ai maestri.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 20:

Il Ministero della pubblica istruzione ha compiuto oggi la liquidazione e le disposizioni per il pagamento ai Comuni dei rimborsi dovuti dallo Stato per l'aumento di stipendio ai maestri elementari, in applicazione della legge Orlando, per l'anno 1905. Le liquidazioni sono a favore di 7075 Comuni. Dei rimanenti 899 Comuni, 177 non hanno diritto al rimborso perchè aventi stipendio superiore al minimo legale, e per gli altri 129 o non sono pervenuti i prospetti di liquidazione, e i prospetti furono rinviati per la rettifica.

I pagamenti per le liquidazioni ascendono a circa 7 milioni. Con ciò è stato adempiuto all'impegno preso dal segretario di Stato nella seduta alla Camera del 12 marzo scorso, rispondendo ad una interrogazione Cabrini ed altri.

I funerali del senatore Vitelleschi.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 14:

Stamane ebbero luogo i funerali del senatore Vitelleschi. Il feretro era disposto su di un carro tirato da quattro cavalli e fiancheggiato dai vigili in alta uniforme, dagli uscieri del Senato, della Camera, del Comune, della Banca d'Italia, recanti torce accese.

Precedeva la Banda comunale. Reggevano i cordoni il presidente del Senato, il vice-presidente della Camera, il ministro della marina, il sindaco di Roma ed un nipote del marchese Vitelleschi, i direttori della Banca d'Italia e del Credito Fondiario, il duca Caetani.

Seguivano i parenti, numerosi senatori e deputati, una rappresentanza con bandiera degli alunni e delle alunne, e dei vecchi ricoverati nell'Ospizio di San Michele ed alunni dell'Ospizio Tata Giovanni.

Sopra un carro e numerose carrozze venivano molte e belle corone. Dopo l'assoluzione, la salma, seguita dagli amici, è proseguita per Campo Verano.

Il Re di Svezia a San Remo

Ci telegrafano da San Remo, 7, ore 20:

A bordo del Prinz Heinrich, è giunto, in incognito, il re Oscar di Svezia. Al debarcadero fu ossequiato dal console e salutato da grande folla plaudente.

Quali influenze determinarono la messa all'Indice del "Santo"

Ci telefonano da Roma, 7, ore 21,45:

Posso assicurare che il Papa è stato molto dubbioso prima di approvare la condanna del Santo di Fogazzaro, e vi si decise solo quando padre Ehrle, segretario generale della Santa Congregazione dell'Indice, ebbe fatto osservare a S. S. che il libro contiene alcune proposizioni e pensieri eterodossi, segnatamente panteistici, e che il libro fiuta un tantino di giansenismo. In conclusione, per questi motivi, strettamente teologici, si riuscì a strappare al Papa, arrendevole sempre, la condanna del Santo. Chi ha contribuito a questo provvedimento è stato il benedettino padre Janssen, il quale, a preparare appunto la pubblica opinione in proposito, analizzò in una conferenza il libro più assai dal punto di vista religioso che da quello letterario. Egli fin da un mese addietro rilevava gli errori teologici in cui era caduto il Fogazzaro.

Dopo tale condanna, che varrà a crescere le simpatie, già numerosissime, al grande scrittore vicentino, come si troveranno i giornali cattolici che hanno esaltato il libro?

Fra i panegiristi di esso vi sono cattolici come il Crispolti, il Mattei-Gentili, il Brauzzi ed altri. Qui in Roma il Fogazzaro, scrivendo il Santo, ebbe varii colloqui con egregi ecclesiastici, fra cui un dotto religioso, valentissimo in teologia. La recente punizione inflitta a monsignor Jella era già un sintomo della condanna prossima. Anche il cardinale Macchi ebbe pochi giorni fa dal Papa un rimprovero molto temperato a proposito dei cinque preti che parteciparono alle onoranze di Subiaco.

Certo è che questo nuovo decreto dell'Indice ha prodotto una pessima impressione. Fra molti cattolici vi si è veduto un avanzarsi imprudente e pericoloso del Papa verso un rigorismo intempestivo e che potrebbe avere serie conseguenze.

Discorrendo, parecchi giorni addietro, il Papa con un professore di filosofia e storia ecclesiastica all'estero, ebbe a dirgli di essere impressionato molto del pessimo indirizzo che vanno prendendo gli studi filosofici e teologici per parte altresì di alcuni cattolici, e significò quindi il desiderio di volere promulgare, come già fece Pio IX, un Sillabo o Sillogio della dottrina cattolica, in materia, e ciò specialmente per impedire che il razionalismo dilaghi maggiormente in mezzo alla filosofia. Quel che il Papa allora diceva in modo abbastanza accademico, oggi posso dire che sia diventato realtà.

Pio X, se fa un cenno conversando, questo è indizio di un fatto già avviato, e la compilazione del Sillabo, infatti, è avviata. Vi lavorano, a quel che so, anche i domenicani, e principalmente il Padre Lepidi, maestro dei Sacri Palazzi, ed avrà un carattere scientifico. Pio X, non molto profondo in fatto di studi filosofici, e specialmente metafisici, ha dato la traccia; il testo spetta a chi per lui lavora.

Zeta.

Una spedizione inglese nella Cirenaica?

Ci telefonano da Roma, 7, ore 23:

La Patria dice sapere da fonte ottima notizia che parecchi giorni fa è partita dal Cairo una importante spedizione che dal suo Governo ha il mandato di penetrare nella Cirenaica. La spedizione reca personale, salmerie e armi. Il compito di questa spedizione non è di natura scientifica e temporanea. Sembra che gli inglesi intendano occupare stabilmente il territorio per cui passano, ed a prova di questo loro proposito sta il fatto che la spedizione va scavando pozzi lungo il suo itinerario. Ora il Governo italiano, se ha cognizione dei fatti, — scrive la Patria, — deve preoccuparsene e provvedere con tutti i mezzi che sono in suo potere affinchè non sia pregiudicato in verun modo quel diritto, che si afferma ormai assicurato da convenzioni internazionali.

«Comunque, — conclude, — attendiamo che il Governo parli, e, se non parlerà, confidiamo che si trovi alla Camera chi lo inviti ad uscire dal suo silenzio e dalla sua inazione.»

Il generale Duparge alle onoranze in memoria di Fanti

Ci telegrafano da Firenze, 7, ore 21:

La notte scorsa, alle 1,55, è giunto il generale Duparge, col suo aiutante di campo. L'illustre generale rappresenta il Governo francese alle onoranze al generale Fanti, e si tratterrà qui sei giorni. Il Comune gli ha dato un quartiere d'onore, ed ha posto a sua disposizione una carrozza a due cavalli.

Il ministro della guerra ha pregato il generale Baldissera di rappresentarlo alla cerimonia in onore del generale Fanti.

Alle 14 la Presidenza del Comitato per le onoranze al generale Fanti ed una rappresentanza del Comune si sono recate a visitare ufficialmente il generale Duparge, rappresentante del Governo francese. La visita fu cordialissima. Alle 16 Duparge, in grande uniforme, ha restituito la visita.

Alle 14,30 è giunto Don José Cavalcanti de Albuquerque, in rappresentanza del Governo spagnuolo alle onoranze al generale Fanti.

Il ministro della Real Casa scrisse al senatore Niccolini, sindaco, una lettera, in cui ringrazia a nome del Re della notizia data delle onoranze a Fanti, ed informa che il Sovrano apprezza l'alto significato patriottico dell'iniziativa presa dal Comitato, presieduto da Niccolini.

Le Autorità ed una rappresentanza del Comitato per le onoranze a Fanti si sono recati, nel pomeriggio, dal rappresentante del Governo spagnuolo, che quindi ha restituito la visita.

La "serrata" di Vercelli.

Ci telefonano da Vercelli, 7, ore 12,25:

Le principali Ditte metallurgiche della città, in seguito allo sciopero dei manovali della Ditta Gominardi e Guidetti, deliberarono la serrata dei loro stabilimenti. Nessun disordine.

I Reali d'Inghilterra partiti per Corfù.

Ci telegrafano da Marsiglia, 7, ore 21:

Il Re e la Regina d'Inghilterra sono partiti stamane, alle ore 10, direttamente per Corfù.

Il 2° Congresso dei lavoratori della terra a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 7, ore 15,35:

Mentre la curiosità generale è rivolta all'arrivo di Buffalo Bill, nella sala dei Notai si inaugurò oggi il 2.o Congresso nazionale dei lavoratori della terra. Alle ore 8,30 entrano i rappresentanti dell'Emilia, della Romagna, della Toscana, del Veneto, del Piemonte ed alcune donne. Assistono pure, per istruzione, inviati a spese dalle sezioni socialiste locali, i contadini di San Sepolcro e Città di Castello. Sono presenti i deputati Cabrini, Comandini, De Andreis, ecc.

Il signor Altobelli apre il Congresso salutando gli intervenuti.

La Presidenza viene poscia così composta: Stanghellini Eugenio, di Forlì; Degiovanni, di Parma; Vergnanini, di Reggio Emilia. Vengono nominati a segretari Jannoni, di Bologna, e Valmozzi, di Forlì.

Paglioni raccomanda nelle discussioni la massima chiarezza.

Tattini, fra grandi applausi, saluta le vittime di Scorrano.

Vezzani accenna alle cause che contribuirono ad affievolire l'organizzazione dei contadini, specie il voto del Congresso precedente per la socializzazione della terra, per la qual cosa molte Leghe si ritirarono dalla Federazione. Questa intensificò la propria azione. Nell'agosto contava 1175 Leghe con 227,791 inscritti. L'oratore lamenta la facilità con cui si fanno scioperi, non osservandosi alcuna delle discipline. Spesse volte ultima a saperlo è la Federazione. Gli scioperi avvenivano per volontà dei capi-lega, i quali temono che senza lotte le Leghe debbano sciogliersi. A Parma, mercè l'intervento della Federazione, si impedì lo sciopero generale, che, deliberato dai rappresentanti delle Leghe, non fu approvato dalle singole assemblee.

Vezzani afferma che gli scioperi ebbero generalmente esito poco fortunato. In qualche luogo essi furono veri disastri. I proprietari fecero una resistenza accanita: cosa che non poterono fare nel 1901. Uniti alle Associazioni provinciali, essi non furono còlti alla sprovvista. La Federazione si occupò anche del problema della colonizzazione, ed estero, d'accordo coll'«Umanitaria» milanese, le indagini e le inchieste. Vezzani conclude che verso le nuove forme di organizzazione, in specie le cooperazioni, dovranno essere dirette in avvenire le cure di quanti seguono il movimento proletario.

Argentina Altobelli riferisce intorno all'opera del Segretariato. Questo inviò una rappresentante in Lomellina a far propaganda tra le mondariso, e così pure nel basso Ferrarese e nel Molinese. Afferma che le Leghe aderenti hanno vita rigogliosa, che si esplica colla resistenza e la cooperazione.

Si apre quindi la discussione.

D'Amato, rappresentante delle Leghe di Barletta, riconosce che i meridionali non fecero atto di solidarietà coi compagni del Settentrione, perchè fra i paesi vi è una grande differenza di lavori e di orari. Occorrono studi per la propaganda. Si dovrebbe far penetrare in quelle popolazioni quel germe della fratellanza che è laggiù quasi sconosciuto.

Farabola, parmigiano, dice che mancano i mezzi per contribuire maggiormente al miglioramento del Meridionale.

Gli risponde vivacemente Dugoni, aggiungendo che il Segretariato di resistenza dovrebbe meglio regolare i rapporti fra le organizzazioni.

Cabrini dice che per l'organizzazione dei contadini meridionali abbisogna denaro, non uomini. Occorre assicurare un fondo annuo di 25,000 lire colle contribuzioni del proletariato industriale e dei partiti socialista e repubblicano.

Vergnanini osserva che troppo presto si volle allargare l'azione del Segretariato.

Altobelli difende l'opera del Segretariato.

Vezzani si unisce pure alla difesa.

Si finisce per approvare l'ordine del giorno Ferolà, col quale, mentre si afferma l'opera del Segretariato, si plaude al lavoro da esso eseguito, riconoscendo che, se non fece di più, fu per la mancanza di mezzi che le Federazioni non poterono mettere insieme.

L'ordine del giorno sull'organizzazione dei braccianti.

Ci telegrafano da Bologna, 7, ore 21,20:

Si passa all'organizzazione dei braccianti.

Il relatore Zirardini, di Ravenna, parla del lavoro tecnico, ma il suo discorso, diluito d'analisi, stanca i congressisti.

Romei, di Pegognaga, fa varie obbiezioni, e tenta di riscaldare l'assemblea, che applaudisce. Egli sostiene che la prima causa della disoccupazione dei braccianti risiede nelle forme contrattuali oggi in uso tra i proprietari e i lavoratori. Ciò che bisogna curare sono le bonifiche, l'intensificazione dei lavori stradali, e l'applicazione di più eque forme contrattuali fra i lavoratori, i proprietari e lo Stato.

Pagliano, di Castellucchio; Corte, di Parma, e Faraboli, che sostanzialmente si trovano d'accordo con Romei, parlano in seguito. Ma la discussione dilaga, partecipandovi anche Bongiovanni, Schiavazzi, Battistini, Botazzi.

Finalmente Dugoni cerca di rimettere la discussione sul retto sentiero, e cerca di spiegare quanto dissero i precedenti oratori. Nelle conclusioni comincia a rivelarsi la lotta tra le due tendenze. Dugoni nega i vantaggi della cointeressenza, e combatte quindi tutte le forme dalla mezzadria alle terzadria; quindi propugna la lotta di classe per socializzare la terra.

Si levano proteste ed interruzioni dai riformisti e dai repubblicani.

Al Dugoni succedono altri oratori sindacalisti, che raccolgono vive disapprovazioni, in specie da numerosi repubblicani romagnoli.

Una gentile giovanotta, tale Robutti, di Fontevi, dà agli uomini una lezione di semplicità, proponendo come rimedio alla disoccupazione la diminuzione delle ore di lavoro, le affittanze collettive, e l'Ufficio di collocamento unito alla mutualità.

Si chiede poscia la chiusura. Dugoni presenta un ordine del giorno, inspirato ai concetti di intransigenza.

Zirardini, invece, sostiene un proprio ordine del giorno in senso schiettamente riformista. Interviene Cabrini, suggerendo alcune modificazioni, che ottengono le approvazioni generali. Esso dice che nelle organizzazioni dei lavoratori, accanto ai braccianti, possono stare anche i coloni, i mezzadri ed i terzadri, perchè, pur tendendo alla socializzazione della terra, si deve considerare che oggi gli atti coloniali sono ancora suscettibili di molto importanti ed immediate riforme, che sarebbe follia, per una teorica intransigente, voler saltare a piè pari.

Si discute del mezzogiorno. Cabrini lungamente parla delle condizioni tristi dei meridionali.

Ciriello, organizzatore della Basilicata, infosca ancora più la tinta. Segue Damato, dicendo che l'emigrazione è il legittimo frutto di queste condizioni.

Si approva un apposito ordine del giorno per intensificare la propaganda, migliorando l'istruzione, impedendo gli eccidi.

La seduta si chiude con l'esortazione della russa Balabanoff all'organizzazione e alla solidarietà con i lavoratori della Lomellina.

Come si svolgono le elezioni in Russia.

Le incoerenti elezioni delle campagne.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 22,30:

Il Temps ha da Pietroburgo: «Le elezioni continuano a svolgersi nel medesimo modo, cioè con vittorie dei costituzionali democratici nelle città e con risultati incoerenti nelle provincie, ove la maggioranza è composta dagli avversari della Duma. Ieri in 26 circondari municipali i risultati diedero per 78 candidati 27 costituzionali democratici, 15 progressisti alleati, 3 ottobristi (membri dell'Unione del 30 ottobre), 2 membri del partito industriale, 5 conservatori, 8 indipendenti e 6 di programma ignoto.

«D'altra parte i proprietari feudiari hanno eletti, su 67 candidati, 21 costituzionali democratici, 24 ottobristi, 2 moderati, 7 indipendenti e 3 di programma sconosciuto.

«I Collegi elettorali delle provincie che eleggeranno deputati alla Duma cominciano a riunirsi: quello di Pietroburgo protestò contro l'esclusione di Milioukof e Hessen, esclusi dal Governo perchè hanno subito pene per delitti di stampa, il che indica una tendenza antigovernativa. Il Collegio di Karkof si compone di 37 costituzionali democratici, 20 progressisti alleati, 22 ottobristi, 5 conservatori e 63 avversari delle elezioni. Il Collegio di Simferopol è composto di 27 costituzionali democratici, un socialista, 12 ottobristi, 29 conservatori e 37 avversari delle elezioni.

«Si vede la parte preponderante degli elettori incolori nominati dai contadini; ora nei due terzi delle provincie questa preponderanza sarà più grande. I costituzionali democratici contano su una vittoria a Mosca, ove, come a Karkof, si sono coalizzati cogli ebrei. Le vittorie dei liberali in Russia influiscono contro il boicottaggio della Duma in Polonia. Le notizie da Riga indicano una vittoria dei partiti alleati dei costituzionali democratici.»

Un piroscafo russo assalito dai briganti.

Gli scioperi di Lodz.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 7, ore 8:

Si ha da Varsavia: Otto briganti, armati, irruppero sul piroscafo Wawel, il quale fa il servizio Varsavia-Bloch, proprio nel momento in cui esso approdava sul ponte di Jablonna. I briganti discesero nel salone del piroscafo ed ordinarono ai passeggeri di non muoversi. Ingiunsero poi a cinque persone che stavano giocando di montare sul ponte, quindi spararono contro il gruppo oltre cinquanta rivoltellate. Vi sono tre morti e due mortalmente feriti. I briganti imposero poi al capitano di fermare il piroscafo. Allora sbarcarono e scomparvero nella boscaglia. Quando il vapore giunse al Novogeorgievsk, il capitano avvertì le Autorità. I due individui feriti vennero trasportati all'ospedale militare. Quivi uno è morto.

Si ha da Lodz: Cinquemila operai dello stabilimento di cotone e di filati Rozanski scioperarono, reclamando un aumento del venti per cento del salario. Ieri si è chiuso lo stabilimento di filatura Schiebler. Settemiladuecento operai sono senza lavoro.

Nella cittadella di Varsavia venne giustiziato l'operaio Konarzewsky, il quale aveva sparato colpi di arma da fuoco contro una pattuglia di cosacchi.

Il nuovo prestito russo.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 13,25:

Contrariamente alla voce corsa, l'emissione del prestito tedesco-prussiano non farà aggiornare l'operazione russa di credito, della quale i negoziati sono però in corso.

L'emissione improvvisa di un grosso prestito tedesco alla vigilia di un prestito russo ha potuto sembrare, dopo la Conferenza di Algesiras, come una dimostrazione di cattivo umore, ma d'altra parte nei circoli finanziari di Londra si dice che ciò vuol dire che il Governo tedesco considera la situazione finanziaria e monetaria molto favorevole per la prossima emissione. Si crede che nell'imminenza di un prestito russo, che ha l'appoggio dei grandi mercati occidentali e le cui condizioni saranno le più vantaggiose per il pubblico, il Governo tedesco ha semplicemente voluto premunirsi per il suo.

PER LA CONFERENZA DELL'AJA.

Le proposte russe pel programma

Ci telegrafano da Pietroburgo, 7, ore 13:

Il progetto russo pel programma della seconda Conferenza per la pace all'Aja comprende le seguenti proposte.

Primo: Miglioramenti da apportare alle disposizioni e convenzioni relative al regolamento pacifico dei conflitti internazionali per quanto riguarda la Corte d'arbitrato e la Commissioni internazionali di inchiesta.

Secondo: Aggiunte da apportare alle disposizioni e convenzioni del 1899 circa le leggi e usi di guerra per terra e tra gli altri circa l'apertura delle ostilità, i diritti dei neutri su terra, ecc. Una delle dichiarazioni del 1899 essendo decaduta, si fa questione del suo rinnovamento.

Terzo: Elaborazione di una convenzione riguardante le leggi e gli usi di guerra marittima concernente: le operazioni speciali della guerra marittima come bombardamento di porti, città, villaggi da parte della forza navale, posa di torpedini, ecc.; trasformazione delle navi da commercio in navi da guerra; proprietà privata dei belligeranti sul mare; dilazione di favore da accordarsi alle navi di commercio per lasciare i porti neutri o quelli del nemico dopo l'apertura delle ostilità, diritti e doveri dei neutri sul mare e, tra le altre questioni relative al contrabbando, il regime a cui sottometterebbero le navi dei belligeranti nei porti neutri, la distruzione per forza maggiore delle navi di commercio neutre fermate come prede.

Quarto: Aggiunte da apportare alla convenzione 1899 per lo adattamento alla guerra marittima dei principii della Convenzione di Ginevra 1864.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

([illegible])

Colpevole?

ROMANZO

di JULES DE GASTYNE

(Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia).

E la contessa rimaneva nell'isolamento, chiusa in fondo alla sua abitazione. Pei primi anni ella ebbe sua figlia per consolarla. Ma più tardi anche questa consolazione le fu rifiutata, giacchè il conte aveva preteso che si mettesse Yvonne in collegio, come era stato messo Gioele.

La contessa fu allora totalmente abbandonata, e dovette vivere tra l'odio occulto del figliastro e la gelosia irragionevole del marito.

La vita della disgraziata donna era divenuta atroce e dovette subirla per parecchi anni, fino al giorno che scoppiò la scena che conosciamo e che doveva esserne l'epilogo.

Tutto aveva contribuito a prepararla e ad eccitare fino al parossismo il furore geloso del conte.

Di solito non si lasciava Parigi che a mezzo luglio, quando Yvonne prendeva le sue vacanze.

Quell'anno la giovinetta si era sentita poco bene, e così si era risoluto di lasciare Parigi più presto, e fu convenuto che si sarebbe partiti sin dalla fine di giugno pel castello di Pionasco, ove la contessa passava tutti gli estati con sua figlia, lasciando il conte e Gioele di andare e venire secondo la loro fantasia, giacchè la vita lontana da Parigi o dai luoghi frequentati dalla società parigina era insopportabile a Gioele, che non passava mai a Tregastel molti giorni.

Quando la partenza fu decisa, il giovane, chinandosi verso il proprio padre, gli aveva detto a bassa voce:

— Tanto meglio. Laggiù sarà più facile a sorvegliarla.

Il conte aveva fremuto.

Gettando su di suo figlio uno sguardo di severità e di angoscia al tempo stesso, gli aveva chiesto:

— Che cosa vuoi tu dire?

— Nulla, babbo; tu mi hai compreso.

Il padre ebbe un gesto violento.

Preso il braccio di suo figlio, e stringendolo come volesse stritolarlo, gli disse a denti stretti:

— Parla! se tu sai qualche cosa, dillo! Io sono stanco di sentire intorno a me degli enigmi.

— Io non so nulla, papà, — disse Gioele; — almeno, non so nulla di positivo. Ma se tu rimani laggiù, veglia con cura. Forse tu scoprirai il romanzetto.

— Qual romanzetto?

— Io non posso dire di più. Io non so nulla..... Ma tu, veglia!

Ed il conte aveva seguito sua moglie con quello strale affondato in pieno cuore.

Gioele era rimasto a Parigi.

Si vide quale era stato il risultato del sospetto inspirato nello spirito del conte, del cattivo pensiero seminato in lui, e che doveva germinare laggiù nella solitudine.

Si è visto ancora qual frutto aveva dato la semenza maledetta.

La contessa, dopo aver ricondotta Yvonne al suo collegio, finite le vacanze, era andata a raggiungere in Brettagna suo marito, col quale doveva rientrare alcune settimane più tardi, e fu là che era avvenuto l'incidente che conosciamo, il quale era scoppiato come un colpo di folgore che doveva spezzare quella famiglia.

Quando il conte, venuto dalla Brettagna collo stesso treno che sua moglie aveva preso alla vigilia, fu giunto a palazzo, si informò dal portiere se la contessa era stata veduta.

— Sì, signor conte, — rispose l'uomo. — La signora contessa ha anzi passato la notte in casa; e non ne è uscita che stamane di buon'ora.

Ed aggiunse quest'altra spiegazione.

— Giovanni, che si è occupato di far caricare i suoi bagagli sulla vettura, mi ha detto che ella partiva in viaggio.

— Va bene, — disse il conte. — E mio figlio?

— Il signor visconte deve essere in casa. Non l'ho veduto uscire.

Il conte traversò il piccolo cortile, ed incontrato Giovanni, che gli veniva incontro, gli disse:

— Sei tu che ti sei occupato della contessa?

— Sì, signor conte.

— Sai tu dove sia?

— La signora contessa non mi ha detto nulla.

— I suoi bagagli?

— La signora contessa m'ha detto di farli portare alla stazione.

— Quale stazione?

Giovanni non volle svelare il segreto della sua antica padrona.

Esitò un istante.

Alfine disse:

— La stazione dell'Ovest.

Il conte lo guardò nel bianco degli occhi.

— Tu non menti?

— No, signor conte.

— E tu non sai dove sia andata la contessa?

— No, signor conte. Ella non mi ha detto nulla.

— Tu non l'hai accompagnata alla stazione?

— No, signor conte. Ho fatto mettere i bagagli sulla vettura ed ho dato l'indirizzo al cocchiere.

— E la signora contessa è partita sola colla vettura?

— Sola, signor conte. Ma io suppongo che ella volesse, prima di partire, vedere la signorina Yvonne.

Il conte aggrottò le sopracciglia.

— Va bene, — egli disse.

Poi chiese:

— Gioele è qui.

— Il signor visconte deve essere nella sua camera.

Erberto di Pionasco salì quattro a quattro i gradini conducenti all'appartamento di Gioele.

Egli si trovava in un singolare stato di emozione.

La contessa era davvero partita.

Egli, senza dubbio, non la rivedrebbe più mai, e c'erano dei momenti in cui rimpiangeva quello che aveva fatto, e malediceva il suo rigore.

Un dubbio gli passò ancora per la mente.

Se ella non fosse colpevole!

Se, nonostante tutte le apparenze!.....

Ma era impossibile.

(Continua).

Una recrudescenza del fuoco nelle miniere di Courrières.

I risultati di un'esplorazione.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 7, ore 6.

Si ha da Lens: In seguito ad una delle ultime discese fatte a Sallaumines, un delegato minatore del pozzo N. 3 dichiarò che aveva trovato in una galleria dei cadaveri ancora caldi. Due dei suoi colleghi discesi nello stesso tempo smentirono il fatto, ma le donne di Sallaumines, furiose, non volevo credere loro e proferirono gravi minaccie. Per dare soddisfazione alla pubblica opinione e stabilire le responsabilità, sono stati dati, d'accordo col giudice istruttore di Bethune i seguenti ordini: Dei delegati minatori andranno tutti i giorni in esplorazione alla ricerca dei cadaveri, accompagnati da un agente del controllo dello Stato. Quando la data del decesso sembrerà loro posteriore al 10 marzo, dovranno segnalarlo in un rapporto speciale firmato da essi e dall'agente del controllo, onde si faccia l'autopsia.

Ventiquattro bare sono state risalite oggi dal pozzo N. 2. Sedici dei cadaveri vennero riconosciuti dai parenti.

Parigi, 7, ore 12.

Il corrispondente del *Temps* a Lens è disceso stamane nel pozzo N. 4, cogli ingegneri, per seguire delle esplorazioni; ma le notizie ricevute al momento della discesa dagli ingegneri abbreviarono l'escursione e fecero modificare l'itinerario: mentre si doveva rimanere per quattro ore nelle miniere, non vi si rimase che due ore soltanto.

Fu l'incendio della fossa N. 2 che cagionò questo contrattempo; il fuoco ha segnato stamane una recrudescenza molto inquietante ed è esteso al pozzo N. 3.

Nei dintorni dell'accrochage del pozzo N. 3 si ricevono in pieno viso buffi caldi che provengono probabilmente da questa nuova attività dell'incendio. Perciò gli ingegneri hanno fatto collocare nella direzione della fossa N. 3 posti di osservazione, ove le sentinelle dovranno segnalare il primo fumo che verrebbe ad infiltrarsi fino ad essi. Inoltre si diede l'ordine di sospendere i lavori nel quartiere della fossa N. 2, che potrebbe essere invaso dal fumo e da uno sprigionamento di acido carbonico.

Una volta prese le precauzioni, il gruppo degli esploratori, cui apparteneva il redattore del *Temps*, si è avanzato nella vena «Giuseppina», da cui bisognava alle volte allontanarsi per aggirare delle frane. L'esplorazione è stata interessante e fornì occasione di fare curiose osservazioni. Vi ha ancora tra i numeri 3 e 4 un cavallo sfuggito alla catastrofe; non si può farlo uscire dal ridotto nel quale si trova imprigionato, ma lo si alimenta. Il cavallo era già stato visto dal Berton, il quale disse di non aver osato avvicinarglisi, per tema di essere mangiato da quella bestia affamata.

Durante la scorsa notte si risalirono 11 bare, e la folla fu ammessa al riconoscimento dei cadaveri.

Ho domandato ad Adolfo Carnot, presidente della Commissione d'inchiesta sulle operazioni di salvataggio, ciò che vi fosse di fondato nelle dichiarazioni che gli venivano attribuite da diversi giornali.

«Il mio pensiero fu inesattamente riferito, — disse egli, — e su certi punti anche esagerato. Ciò che è vero si è che trovo anormale, insolita e alquanto temeraria la decisione che è stata presa di aprire una inchiesta giudiziaria sulle responsabilità incorse nel salvataggio, prima che la Commissione di inchiesta, che io presiedo, abbia terminato il suo lavoro. Non ho ancora presentato le nostre conclusioni e già si apre un procedimento giudiziario. Questa precipitazione, non ve lo nasconderò, era tale da impressionarmi, tanto più che fino ad ora le deposizioni che abbiamo raccolte e le constatazioni che abbiamo fatte non ci autorizzano a dire che gli ingegneri debbano essere accusati.»

Il giovane Vittorio Martin è sempre in cura all'infermeria. Il suo stato è peraltro abbastanza buono, e la febbre è diminuita. Martin riceve ogni giorno numerosi doni, vaglia postali e una voluminosa corrispondenza. Una lettera lo ha specialmente commosso, quella di una ragazza di 8 anni, che gli manda un libro di storia e un giuoco di pazienza.

Al domicilio di Néay una voluminosa corrispondenza si accumula, proveniente dalla Germania specialmente.

Il dott. Lourties non nasconde che i superstiti dovranno per molto tempo ancora essere sottoposti a cure e riguardi.

Lavoratori aggrediti da scioperanti a Lens.

Altri cadaveri estratti dalle gallerie.

Parigi, 7, ore 22.

Si ha da Lens: Nel pomeriggio, al pozzo N. 7, all'uscita delle ore 14, due minatori ritornavano a casa scortati da un brigadiere, quando furono aggrediti da una banda di scioperanti. Il brigadiere fu atterrato e malmenato. Dei soldati dell'87.o fanteria, giungendo per liberarlo, furono accolti a sassate.

Il luogotenente Cervoti, dell'87.o, fu ferito alla testa da un mattone assai gravemente. La cavalleria disperse i dimostranti. Si operarono tre arresti.

Soccorsi inglesi alle vittime di Courrières.

Londra, 7, ore 2,5.

Il gruppo parlamentare delle Trades Unions ha raccolto 25,000 franchi circa, in gran parte fra i deputati, per creare un fondo di soccorso per le vittime di Courrières.

Le Associazioni dei minatori del Durham e del Northumberland hanno versato ciascuna 25,000 franchi allo stesso scopo.

Gli scioperi di Tolone.

Tolone, 7, ore 8,5.

Il prefetto, il sottoprefetto, il sindaco e l'avvocato consigliere della Borsa del lavoro hanno esaminato ieri le circostanze in cui avvennero gli ultimi incidenti. Si crede che essi non dovrebbero impedire la ripresa del lavoro.

I delegati dei padroni continuano a rispondere che le nuove condizioni sono inaccettabili. Nessun incidente avviene all'uscita quotidiana degli scioperanti. Ricciardi, interrogato novamente dal giudice istruttore, ha ripetuto che non volle uccidere Brunet. Il sindaco ha ordinato la chiusura dei grandi caffè a mezzanotte.

Anche l'Ufficio ed i delegati delle Sezioni del Sindacato del porto hanno tenuto una riunione ieri sera alla Borsa del lavoro. Essi protestarono contro l'entrata della Polizia nella Casa del popolo, e decisero che gli scioperanti devono essere sostenuti da tutti i Sindacati rossi nella lotta contro i loro padroni.

Ieri sera dei grandi cortei percorsero la città. I dimostranti si riunirono nella sala del Cycle, ove Crouzet, delegato dai Sindacati di Marsiglia, ha invitato gli scioperanti alla resistenza. E' stato votato un ordine del giorno in termini molto aggressivi contro i padroni e contro i compagni che lavorano.

Gli scioperi americani.

Londra, 7, ore 6.

Si ha da New York: Il principale delegato minatore ha telegrafato alle Compagnie di carbone bituminoso che sottoporrà la proposta di arbitrato al Consiglio esecutivo dell'Unione dei minatori, che si riunirà il 17 aprile.

Si ha da Winnipeg: La Compagnia delle tranvie non è riuscita nel suo tentativo di fare un servizio notturno. La plebaglia ha distrutto un certo numero di vetture e commise disordini gravi. Diversi agenti di polizia sono stati feriti. Bisognò sospendere la circolazione delle vetture. Si annunzia che si resisterà a qualsiasi tentativo fatto dalla Compagnia per sostituire gli scioperanti con degli stranieri.

Un telegramma da Lethbridge, ove è uno sciopero di minatori di carbone, annunzia che un conflitto avvenne fra la Polizia montata ed un grande numero di scioperanti di nazionalità estera. Parecchi agenti sono stati feriti gravemente. La Polizia non potè resistere. Gli scioperanti fecero saltare colla dinamite due case appartenenti a non sindacati. L'ordine verrà è stato ristabilito.

Le elezioni generali in Francia si faranno il 6 maggio.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 22,10:

Il Consiglio dei ministri, adunatosi oggi, ha definitivamente confermata la data del 6 maggio per le elezioni legislative. I ballottaggi avranno luogo in seguito il 20 maggio. Il decreto di convocazione uscirà martedì, 10 aprile, nella *Gazzetta Ufficiale*. Il periodo elettorale deve, come è noto, essere di venti giorni al minimo, cioè non compresi il giorno della promulgazione del decreto e il giorno della votazione. Nel caso attuale esso sarà di 24 giorni.

Lo Tsar al Dalhai Lhama.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 7, ore 20:

L'Imperatore ha inviato al Dalhai Lama il telegramma seguente: «Un grande numero dei miei sudditi, che appartengono alla religione di Budda, hanno avuto la fortuna di testimoniare il rispetto al gran prete durante il suo soggiorno nella Mongolia Settentrionale, che confina colla frontiera russa. Siccome mi felicito che i miei sudditi abbiano potuto godere della salutare influenza spirituale di Sua Santità, vi prego di ricevere l'espressione della mia riconoscenza sincera e della stima per voi.»

Il maresciallo Oyama chiede di essere messo a riposo

Ci telegrafano da Tokio, 7, ore 21:

Si annunzia da fonte autorizzata la messa a riposo, a sua domanda, del maresciallo Oyama. Il generale Kodama gli succede come capo di stato maggiore generale, ed è egli stesso sostituito nel governo generale di Formosa dal generale Takuma. Queste nomine saranno ufficialmente pubblicate domani.

Una nuova mitragliatrice.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 0,10:

L'*Echo de Paris* ha da Saint-Etienne che un ufficiale d'artiglieria ha inventato una nuova mitragliatrice, che può tirare 600 colpi al minuto.

Mortali incidenti ferroviari.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 8,5:

All'ultima ora si annuncia un incidente che è avvenuto al treno espresso che va da Londra a Glascow. Un viaggiatore è rimasto ucciso e due feriti.

SPORT

FOOT-BALL.

Il Campionato nazionale.

I genovesi dichiarano «forfait».

Ci scrivono da Milano, 7:

Domani doveva aver luogo all'Acquabella il penultimo *match* di campionato fra il Genoa-Club ed il Milan-Club. Il Club genovese ha ieri dichiarato *forfait*. Inutili sono i commenti che si fanno a Milano.

La classifica attuale è adunque la seguente: Juventus di Torino cinque punti, Milano tre punti, Genova due punti. Un solo *match* resta a giocarsi, il 22 aprile, fra Torino e Milano; ma è poco probabile che il risultato di questo *match* venga a togliere alla Juventus di poter confermarsi il titolo di campione d'Italia, già nello scorso anno conquistato.

Grandi «matches» a Torino.

Il F.-C. «Old Boys» di Basilea a Torino.

Domenica di Pasqua e lunedì, 16, aprile, la prima squadra del F.-C. Juventus giocherà al motovelodromo Umberto I due *matches* di *football* contro la fortissima *équipe* del Foot-Ball-Club Old Boys di Basilea.

I «matches» d'oggi in piazza d'Armi

Oggi, alle 14,30, la 1.a e la 2.a squadra del F.-C. Juventus disputeranno un *match* in piazza d'Armi, come allenamento ai tre *matches* importantissimi che ancora dai torinesi si devono giocare.

Mancata partecipazione dei giocatori italiani ad Atene

Malgrado l'enorme sviluppo preso dal *football* nell'Italia del Nord e il valore riconosciuto delle più forti squadre nostre, l'Italia non sarà rappresentata ad Atene dai nostri *foot-ballers*, causa differenze sorte fra il Comitato di Roma e la Federazione Italiana del Foot-Ball.

CICLISMO.

Le eliminatorie per le Olimpiadi di Atene.

Oggi, alle ore 15, al Motovelodromo Umberto I avranno luogo le gare eliminatorie per le Olimpiadi di Atene.

I concorrenti saranno numerosi. Oltre ai campioni ciclisti, il corridore a piedi Pietri Dorando, che vinse tutte la gara Maratona, a Roma, tenterà di abbassare il *record* della corsa dei 2 chilometri. Così pure il marciatore Sgherlino, giunto primo nella gara eliminatoria di Roma, tenterà di battere il tempo impiegato in quella prova di 1500 metri.

Riassumendo, assisteremo oggi allo svolgimento di un interessante programma sportivo.

La corsa Bordeaux-Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 21:

L'*Auto* annunzia che organizzerà quest'anno la corsa classica di Bordeaux-Parigi, ancora organizzata dal *Vélo*.

CANOTTAGGIO.

Il «match» Oxford-Cambridge.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 20:

Oggi ha avuto luogo la solita regata annuale sul Tamigi, fra gli otto rappresentanti dell'Università di Oxford, e gli otto rappresentanti dell'Università di Cambrige. La gara è avvenuta col favore della marea, ed è stata seguita col massimo interesse dalla folla, che si accalcava sulle rive del fiume lungo tutto il percorso. Si è notato che l'interesse del pubblico è stato tenuto più vivo quest'anno per la gara fra le due squadre di rematori circa la migliore dieta da tenersi durante il periodo di esercizio. Gli studenti di Cambridge pasteggiarono ad uova, quelli di Oxford a carne.

Le due imbarcazioni erano seguite nel fiume da numerose scialuppe a vapore.

Conformemente ai pronostici di tutta la stampa, Cambridge ha vinto facilmente per 4 lunghezze, dopo aver tenuta la testa fin da principio. Questa vittoria è la 28.a riportata da Cambrige, contro 34 riportate da Oxford. I rematori di Oxford, allenati da Fletcher, pesavano 630 kg., mentre quelli di Cambridge, allenati da Muttleburg, non raggiungevano che 605 kg.

SCHERMA.

Il torneo di Bergamo.

Ci telegrafano da Bergamo, 7, ore 21,55:

Nel torneo nazionale di scherma tenutosi oggi riuscì campione militare per la spada il tenente Zonno, del 12° bersaglieri, che vinse la medaglia d'oro donata dai Reali, e campione per la sciabola il tenente Borelli, del reggimento *Lucca* cavalleria, che vinse la medaglia d'oro donata dal Ministero della guerra.

TIRO A VOLO.

Il tiro di chiusura a Montecarlo.

Ci telegrafano da Montecarlo, 7, ore 9,30:

Il premio di chiusura (*handicap*), di 1000 franchi, riunì 25 tiratori.

Le Fortunio, che a 24 metri uccise 5 piccioni tirando 5 colpi; 2.o Fraser, il quale a 28 metri uccise pure 5 piccioni tirando 6 colpi; il terzo fu diviso fra il conte Trauttmansdorff e il capitano Strattford, i quali, rispettivamente a metri 26 1/4 e 22, uccisero ciascuno 6 piccioni tirando 9 colpi.

Ventun tiratori presero parte alla gara per il 15.o premio supplementare (serie), il quale fu vinto da Van Den Heyden, che a 24 metri uccise 9 piccioni tirando 9 colpi; 2.o Castadère, il quale a 24 metri, tirando pure 9 colpi, uccise 8 piccioni; 3.o Van Hoosbroeck, il quale a 24 metri e tirando 7 colpi uccise 6 piccioni.

Le altre poules furono vinte da Castadère, Pedovani e Roberts.

REATI E PENE

Gli antimilitaristi in Tribunale.

(Tribunale Penale di Torino).

Per il 29 maggio è fissato il processo contro Ugo Nanni, Alfredo Polledro, Dario Segre, Zaverio Dalberto, Mario Birolo, Ernesto Oldoini, Francesco Barberis, Attilio Reggero, Antonio Mazzuccato, Emilio Colombino, Giuseppe Magnano, Andrea Tibaldi, rinviati a giudizio perchè *tutti* imputati del delitto preveduto e punito dall'art. 251 C. P., «per essersi in Torino, tra loro e con numerosi altri proseliti, rimasti ignoti, associati o per aver comunque preso parte, quali anarchici e socialisti rivoluzionari, ad un'associazione diretta a commettere i reati di cui all'art. 247, ossia fare pubblicamente l'apologia di delitti, ad incitare pubblicamente alla disobbedienza alla legge, ovvero ad incitare all'odio fra le varie classi sociali in modo pericoloso per la tranquillità; e più specialmente per essersi associati in unione di numerosi proseliti rimasti ignoti o per aver comunque preso parte all'Associazione internazionale antimilitarista e all'Associazione antimilitarista locale torinese, succursale della prima, oppure distinta, ma operante in comunione e solidarietà d'intenti, diretta a demolire l'esercito e a far pubblicamente l'apologia del delitto di diserzione e disobbedienza, a pubblicamente incitare i coscritti alla ribellione e disobbedienza, astenendosi dal partire per le armi, i soldati della caserme a non obbedire e ribellarsi, e ad incitare all'odio fra le varie classi sociali in modo pericoloso per la pubblica tranquillità, ponendo in moto l'azione di propaganda per abolire l'esercito, e quindi ponendo in lizza le classi proletarie e le classi dirigenti».

Sono poi particolarmente imputati:

Nanni Ugo, a) del delitto previsto e punito dall'art. 246, numeri 1 e 2, per avere, in Torino, la sera del 14 settembre 1905, al Circolo di studi sociali, in via Roma, N. 20, presenti 35 anarchici, fra cui dieci coscritti, pubblicamente istigato gli inscritti della classe 1885 a disertare, a disobbedire, a *sparare sopra i superiori piuttosto che sulla folla ammutinata e inerme;*

b) del delitto prescritto e punito dall'articolo 247 per avere, nelle stesse circostanze di tempo e di luogo, nella discussione che ebbe luogo per la nomina della Commissione — di cui fecero parte Dalberto e Segre — a scopo di formulare statuti sovversivi contro l'esercito e studiare i mezzi di procurarsi i fondi, pubblicamente fatto l'apologia della diserzione e della disobbedienza ed incitato alla disobbedienza della legge.

Segre Dario degli stessi reati commessi la sera stessa.

Polledro Alfredo degli stessi reati commessi la sera del 21 settembre 1905 al Circolo *Genisio*, presenti 40 persone, di cui sette coscritti.

Dalberto Zaverio degli stessi reati commessi la sera del 14 settembre 1905 al Circolo *Avanti!* alla presenza di 50 persone.

Birolo Mario degli stessi reati commessi la sera del 15 settembre 1905 al Circolo *Borgo Dora*, presenti 60 persone, fra cui 10 coscritti.

Colombini Emilio del solo delitto previsto e punito dall'art. 246, nn. 1 e 2, commesso la sera del 14 settembre 1905 al Circolo *Campidoglio*, presenti 20 persone, in gran parte coscritti.

Oldoini Ernesto degli stessi reati commessi la sera del 12 settembre 1905, del 13 settembre 1905, del 19 settembre 1905, alla presenza di 60 persone, fra cui 25 coscritti.

Barberis Francesco, Reggero Attilio, Mazzucato Antonio, Tibaldi Andrea e *Magnano Giuseppe* sono imputati dei delitti di cui all'articolo 246, N. 3, per avere in conferenza istigato gli iscritti di leva a disertare e disobbedire ai superiori, e all'art. 247 per avere pubblicamente fatto l'apologia della diserzione e della disobbedienza ai superiori da parte dei coscritti e dei soldati.

Sono prosciolti *per insufficenza di indizi*: Elvira Zocca, Annita Fontana, Ida Bellino, Fulvia Fabbri, Luigi Rolla, Cesare Marchisio, Camillo Roppa, A. Colombo.

Gli imputati, meno alcuni che sono già condannati per altre cause, sono a piede libero: il Nanni è latitante, dopo la famosa ed audace fuga. Molti degli accusati hanno subito quattro mesi e mezzo di carcere preventivo.

Come fu condannato un professore di matematica.

(Corte d'Appello di Torino).

Il prof. Annibale Marzarini, vercellese, l'estate dello scorso anno aveva in campagna a Borgosesia la sua famiglia. Un giorno si recò a trovarla da Vercelli; ma, giunto ad Arborio colla tranvia, si accorse di avere smarrito il portafogli. Si presentò allora al cav. Fasano, farmacista in quel paese, e lo pregò di un imprestito di qualche lira, per poter proseguire il viaggio. Dice il cav. Fasano che il Marzarini gli si fece conoscere come compagno di scuola e gli promise, ottenuto il prestito di 20 lire, una pronta restituzione.

Ma la restituzione non avvenne mai, e il Marzarini entrò in un istituto di Genova come professore ed istitutore. Ma di questo suo nuovo domicilio non seppe il Tribunale di Vercelli, quando il Fasano trasse dinanzi ai giudici il suo debitore come un volgare truffatore. Il Tribunale di Vercelli condannò il Marzarini in contumacia a cinque mesi di reclusione.

Indi a poco tempo la moglie del cinquantenne professore cadde gravemente ammalata a Novara: accorse al suo capezzale il disgraziato, e là, da agenti di pubblica sicurezza sopraggiunti, seppe la sua condanna. Il Marzarini, trasecolato, ricorse tosto in appello. Ma giunto ieri a discussione il ricorso, per quanti sforzi abbiano fatto la Difesa e il Pubblico Ministero, concordi, non poterono abbattere la inesorabilità della legge, che non concede vigore all'appello quando esso è proposto fuori tempo.

Il prof. Marzarini dovrà scontare la pena di cinque mesi: e nessuno di quei pennaiuoli della nuova morale giuridica e sociale vergherà per lui, colpito inesorabilmente da una condanna, che qualora, anche fondata, poteva ridursi a tre giorni di reclusione, per lui, povero e rovinato nella sua carriera, non voglio dire un rigo di protesta, ma una parola di pietà.

Così va il mondo.....

Presidente: Beglià; P. M.: Forni; Difesa: avv. Gasita; cancelliere: Beretta.

Ciat.

«Quando la mamma perdona.....»

(Tribunale Penale di Torino — 7 aprile).

Doveva stamane comparire dinanzi ai giudici del Tribunale Ubaldo Rossi, accusato di un triste reato di minaccie e maltrattamenti alla madre.

Ma l'ufficiale giudiziario lo chiamò invano più volte. Si presentò invece un giovane avvocato a chiedere il rinvio della causa.

Presidente. — Ma perchè?

— Guardi, c'è qui un certificato: il Rossi è ammalato di nevralgia facciale.

— Ma se ieri ha chiesto il rinvio dicendo che la citazione non era valida. Ma dunque stava bene.....

P. M. — Poi anch'io soffro di nevralgia facciale: eppure vengo sempre all'udienza, e certe volte è più comodo fare l'accusato che il Pubblico Ministero.

Il presidente non ne vuole sapere di rinvio ed evoca al pretorio la madre: una povera vedova, dall'aria umile e dimessa.

Presidente. — Vostro figlio vi maltratta?

— No, signor presidente; è un po' nervoso.....

— Ma vi dice delle parolacce, vi fa delle scenate, vi minaccia.....

— Bisogna tollerare: è un po' di mancanza d'educazione.

— Ma al giudice istruttore avete detto altrimenti.....

— Ed ho fatto male..... Ma io li scongiuro proprio di aver pietà del mio figliolo..... E' stato tanto ammalato, la malattia gli ha dato al cervello: certe volte non sa precisamente..... quello che si dice, è irritabile.....

— Ma io li supplico, signori. Se vogliono mi getto in ginocchio. In nome di Dio usino questa pietà a me ed a lei.... ed anche ad un'altra povera creatura..... anche alla moglie del mio figliolo..... povera ed angelica creatura.....

I giudici ed il Pubblico Ministero sgranano gli occhi dallo stupore. Che inesauribile patrimonio di bontà ha nel cuore questa madre..... ma di più ancora, questa suocera!.....

E la povera donna, umile e dimessa, piangendo continua:

— Povera ed angelica creatura...., ne morrebbe di dolore..... e di vergogna..... ed è anche per essere madra.... *Per lei*, se non per me, siano misericordiosi.....

— Ma il vostro Ubaldo vi ha picchiata?

— No..... mai.....

— Ed allora.....

Il P. M. ha chiesto ed il Tribunale ha concesso l'assolutoria per non provata reità.

— Dio li rimuneri — disse la povera madre, e portò alla nuora, che attendeva fuori dall'aula, trepidante, la lieta novella.

Presidente: Isnardi; P. M.: Cresta Conti; canc.: Germano.

Ciat.

La sentenza nel processo Garaventa-"Corriere di Genova",

Ci telefonano da Genova, 7, ore 18,25:

Alle ore 17,50 è stata pubblicata la sentenza nel processo Garaventa-*Corriere di Genova*. Il signor Beccheruccì Luigi, direttore, e Morando, gerente del giornale, sono condannati entrambi ad 11 mesi e 20 giorni di carcere, multa e spese; i condirettori signor Meoli e Calamai sono assolti. Tutti poi sono ritenuti civilmente responsabili verso il Garaventa.

Condanne di antimilitaristi.

Ci telegrafano da Cagliari, 7, ore 10:

Il Tribunale condannò a quattro anni e mezzo di reclusione i giovani Busineo, Serpi e Defraia. Il primo aveva affisso dei manifestini antimilitaristi alla stazione ferroviaria; il secondo li aveva gettati in teatro; al terzo vennero sequestrati in casa.

Un maresciallo dei carabinieri condannato.

Ci scrivono da Foggia, 7:

Al Tribunale di Lucera si è svolto un grave processo a carico del maresciallo dei carabinieri Ciruolo Giuseppe, di Panni, imputato di gravi maltrattamenti contro il professor sacerdote Carchia Giuseppe, mentre questi veniva tradotto nelle carceri di Bovino, responsabile di mancato assassinio.

Il dibattimento fu interessante, la discussione accanitissima.

Il Tribunale condannò il maresciallo Ciruolo a sei mesi di detenzione.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1136

Rosina Bonetti al Manicomio.

Ieri, verso mezzogiorno, il dottor Ugo Lombroso visitò come di consueto Rosina Bonetti e la trovò abbattutissima, quasi sgomenta. Il giovane dottore cercò di confortarla, facendole presente il discreto esito che per lei aveva sortito il ricorso in Cassazione. Rosina Bonetti parve per alcuni momenti profondamente assorta a considerare le benigne parole del dottore, ma poi con un sussulto nervoso, levando alte le braccia, sgranando gli occhi come pieni di terrori, e tutta convulsa gettò un grido: «Ma Nino! Mi faccia vedere il mio Nino, voglio il mio Nino» e subito, fuori di sè, agitando tutta la persona, urlando, s'avventò contro il dottor Lombroso, tentando di colpirlo e di graffiarlo, in preda da una collera così terribile che le faceva digrignare i denti e torcere il volto in una smorfia feroce.

Il giovane dottore, avvezzo a queste improvvise esaltazioni dei suoi clienti, non si lasciò prendere alla sprovvista, ma difendendosi dai morsi e dalle unghie della disgraziata donna, cercò con tutti i mezzi di calmarla, ricordandole appunto il suo Nino, e in nome suo supplicandola a rimaner tranquilla ed a sperare; tuttavia non potè salvarsi da un morso ad una mano.... Ma la Bonetti allora ritorse tutta la violenza della sua rabbiosa esaltazione contro di sè, ed incominciò, come insensata, a lacerarsi le vesti e le carni, ed improvvisamente, scagliandosi contro il muro, vi batteva violentemente il capo.

Il dottor Ugo Lombroso non poteva con tutte le sue forze tener ferma la disgraziata, che, urlando come una pazza, e fremente, si dibatteva nelle convulsioni, finchè cadde in deliquio. Al rumore della lotta a corpo a corpo del dottore colla sua inferma e alle grida di costei accorse il dottor Treves, il quale in quell'ora era nella cella di Linda Murri. Il dottor Treves cercò con tutti i mezzi di far rinvenire la Rosina Bonetti e quando questa parve dar segno di vita, la chiamò per nome, le ricordò Nino: ma essa come fuori di senno, non lo riconobbe più. L'attacco epilettico fu di tanta gravità che i dottori espressero il loro parere che la Rosina Bonetti venga ricoverata nel Manicomio, perchè pericolosa a sè ed agli altri.

Nel pomeriggio però la Bonetti si tranquillizzò alquanto, ed anche gli altri condannati si mantengono relativamente calmi.

Un'assemblea socialista.

Altra piccola battaglia fra sindacalisti e riformisti.

Ieri sera nel salone dell'Associazione Generale ebbe luogo un'assemblea plenaria di socialisti per discutere su alcuni argomenti, fra cui le dimissioni dell'avv. Momigliano da corrispondente dell'*Avanti!*, dimissioni che, come è noto, il Momigliano presentò in seguito all'approvazione nell'ultima assemblea dell'ordine del giorno favorevole all'atteggiamento del gruppo parlamentare verso il Ministero.

I sindacalisti torinesi, a cui brucia tuttora il voto dell'ultima assemblea, tentarono di far risorgere ieri sera la questione, invelgendola nel nocciolo delle dimissioni dell'avv. Momigliano, ma non riuscirono nell'intento, benchè ad essi non mancasse l'appoggio di alcuno Bertiani. Infatti, dopo lungo dibattito, l'assemblea approvò un ordine del giorno dell'avv. Allasia, affermante che l'ordine del giorno dell'ultima assemblea non sconfessava le decisioni del Congresso di Bologna, e perciò l'avv. Momigliano non aveva motivo di dimettersi da corrispondente dell'*Avanti!*.

E con l'approvazione di quest'ordine del giorno, il dibattito fu chiuso.

Assistevano all'assemblea un centinaio di soci.

Deliberazioni del Consiglio provinciale scolastico.

Il Consiglio provinciale scolastico, nella sua ultima adunanza, sotto la presidenza del prefetto, comm. Giovanni Gasperini, prese, fra le altre, le seguenti deliberazioni: Approvò la nomina del direttore didattico di Alpignano; espresse parere favorevole alla riforma parziale del fine dello statuto dell'Opera Pia Perodo di Candiolo; fece le proposte per gli assegni locali da conferirsi dal Ministero pei circondari di Pinerolo e Susa; non approvò il licenziamento della maestra Fontana Maria di Frassinetto; espresse voto favorevole pei sussidi da concedersi agli Asili Infantili di Chiaverano e Vico Canavese; respinse il ricorso di abitanti di Lauriano per soppressione di scuola mista.

Arrivi e partenze.

Ieri sono giunti da Roma gli onorevoli Villa, Compans, Rebaudengo ed il senatore Borgnini.

I ladri.

Il signor Degbelli Battista denunciò di esser stato derubato di una bicicletta che aveva legata con catena alla rampa della scala di via Fessa, N. 8.

Una tragica scena fra amanti in via Cappel Verde.

La donna quasi sgozzata con un rasoio. L'amante gravemente ferito alla gola.

La casa N. 3 di via Cappel Verde — una delle vie caratteristiche della vecchia Torino, che ancora conservano l'antico nome — fu teatro ieri mattina, verso le ore 11,30, d'una tragica scena fra due amanti, certi Del Bosco Chiaffredo, d'anni 24, elettricista, e Re Margherita, d'anni 23, sarta, detta *Fasolina*.

Ecco, secondo le risultanze delle nostre informazioni, i precedenti ed i particolari del fatto:

UN LIETO CONNUBIO.

Da circa sette od otto mesi il giovane Del Bosco conobbe la Re Margherita, la quale, tra parentesi, è una giovane assai piacente, e, sedotto dalle sue attrattive, si diede a corteggiarla assiduamente.

In quel tempo la Re era legata da precedenti impegni d'affetto contratti con un giovane macellaio; ma, nonostante questi legami, non chiuse orecchio alle assiduità del nuovo corteggiatore, che, a quanto sembra, le prometteva orizzonti più alti e più sereni di quelli che le offriva il primo amico.

Il Del Bosco infatti insisteva perchè essa abbandonasse ogni altra consuetudine affettiva, e le offriva tetto e cibo nella sua casa. La Re finì coll'accettare questa offerta, e un bel giorno piantò in asso il primo amante per unirsi al nuovo innamorato. Ciò avveniva circa sei mesi fa.

I due amanti piantarono il loro primo nido in via San Tommaso, N. 23, e passia in via Cappel Verde, N. 3. In quest'ultimo luogo essi occupavano un piccolo alloggio al terzo piano, modestamente ammobigliato.

I due amanti trascorsero le prime giornate del loro libero connubio in perfetta serenità: ma presto alle giornate serene succedettero quelle burrascose, e le loro liti avevano sovente un'alta eco di ira per parte del Del Bosco, che, a torto od a ragione, sospettava che l'amante non tenesse fede alle promesse di fedeltà che gli aveva giurato.

Le relazioni fra i due amanti si inasprirono talmente, che la Re tre giorni fa, in seguito ad una delle solite scene di gelosia che il Del Bosco le aveva fatto, abbandonò la casa di via Cappel Verde e ritornò presso la sua famiglia, abitante in piazza Emanuele Filiberto, N. 15. Il Del Bosco rimase così solo, sempre più geloso e sempre più innamorato, e perciò desideroso di un ritorno dell'amante fra le pareti domestiche. Ma questo suo desiderio la Re non volle assolutamente esaudirlo. Anzi, per romperla definitivamente con lui e togliergli ogni speranza di riavvicinamento, essa gli fece sapere che intendeva ritirare la sua roba dall'abitazione di via Cappel Verde.

A questa richiesta, però, il Del Bosco, irritatissimo, rispose con un rifiuto reciso.

UN TENTATIVO DI COMPONIMENTO.

Avuto questo diniego, la giovane donna pensò di ricorrere ai buoni uffici dell'Autorità per ridurre l'amante a diverso consiglio; e a questo intento si recò venerdì dal cav. Adinolfi, commissario della Sezione di pubblica sicurezza di via della Zecca.

Il cav. Adinolfi, saputo di che cosa si trattava, mandò ad invitare il Del Bosco a trovarsi nell'Ufficio, ove, in presenza anche della Re, si sarebbe potuto discutere la questione in contradditorio e addivenire ad un componimento.

L'abboccamento ebbe luogo verso le ore 17 di venerdì. Il Del Bosco però non si presentò solo alla Sezione; egli aveva invitato ad accompagnarlo anche il..... macellaio primo amante, il quale gentilmente si prestò ad assistere il..... successore, per attestare, se ve ne fosse stato bisogno, sulla condotta della comune amica!

Durante il colloquio il Del Bosco conservò un contegno tranquillissimo.

Egli convenne che, date le abitudini dell'amante, ogni ulteriore convivenza gli sarebbe stata impossibile, e si disse ben disposto a interrompere ogni relazione con lei.

In quanto alla roba di casa, su cui convergeva specialmente il dibattito, il Del Bosco e la Re convennero di dividerla amichevolmente. E su queste basi si stabilì l'accordo.

Per il ritiro della roba a lei spettante, la Re avrebbe dovuto presentarsi a mezzogiorno di ieri nella casa di via Cappel Verde, ove si sarebbe trovato pure un agente della Sezione, per assistere alla divisione.

La donna e i due ex-amanti uscirono dagli Uffici della Sezione in perfetta pace, e nulla del loro contegno poteva lasciar presupporre che a poche ore di distanza sarebbe avvenuta fra di essi una tragedia.

COME AVVENNE IL FATTO.

Secondo il convenuto, la giovane Re si presentò ieri mattina alla sua ex-abitazione di via Cappel Verde; ma anticipò la sua andata di circa una mezz'ora; dimodochè quando vi giunse, il Del Bosco non si trovava in casa.

Invece di aspettare che egli ritornasse a mezzogiorno, essa corse a cercare un fabbro e si fece aprire l'uscio con un grimaldello.

Apertosi in questo modo il passo, entrò nell'abitazione, e incominciò a scegliere la roba che a lei spettava, secondo l'intesa. Mentre era occupata in questa faccenda, sopraggiunse il Del Bosco.

Quello che sia precisamente avvenuto, non lo si sa, e forse non lo si saprà mai, poichè in casa non vi erano altre persone.

Ad un tratto si udirono alte grida di aiuto, e la portinaia Franchino Angela, che prima le udì ed era subito uscita per vedere che cosa era avvenuto, vide la Re dall'uscio di casa. La disgraziata si teneva le mani alla gola ed un fiotto di sangue le usciva di fra le dita. Il suo viso esprimeva un terrore indicibile.

Ad un tratto le gambe furono impacci di sorreggerla più oltre e cadde come corpo morto.

Alle grida, era nel frattempo accorso anche l'orefice Boffa Giuseppe, abitante nella stessa casa, ed un figlio suo, quattordicenne.

Nel vedere la larga ferita che la Re aveva sotto la gola e da cui usciva, come abbiamo detto, un gran fiotto di sangue, gli astanti rimasero terrorizzati.

Con fievole voce, la Re potè dire che l'amante l'aveva colpita con un rasoio.

Il Boffa intanto aveva fatto chiamare una vettura pubblica, e, quando questa sopraggiunse, trasportò la giovane donna e la condusse al San Giovanni.

Il dottor Sartirana le prestò le prime cure, e la giudicò in pericolo di vita.

Mentre la giovane donna veniva portata al San Giovanni, due guardie municipali, avvertite dai casigliani, salirono nell'abitazione del terzo piano, ove trovarono il Del Bosco con la gola tagliata da una profonda ferita, da cui pure usciva un abbondante getto di sangue.

I due agenti bendarono come meglio seppero la ferita, e poscia trasportarono il disgraziato pure al San Giovanni, ove ebbe le cure del dottor Martini.

Anche lui fu giudicato in pericolo di vita.

Il cav. Adinolfi si recò poco dopo a visitare i due feriti, ma non potè avere alcun particolare, poichè il Del Bosco è assolutamente impossibilitato a parlare, e la Re può appena appena pronunciare qualche parola, ma assai penosamente.

Il rasoio venne sequestrato dall'Autorità.

L'autore di un tentato uxoricidio in libertà provvisoria

Quel Chiaffredo Cerro-Borga, che nella mattina del 13 marzo scorso, nello studio dell'avv. Testa, in via San Tommaso, ferì alla gola con un trincetto sua moglie, Giacinta Danna, venne dall'Autorità giudiziaria rilasciato in libertà provvisoria.

La Danna si trova tuttora al San Giovanni; però è in via di miglioramento, ed a giorni potrà lasciare l'ospedale completamente guarita.

La caduta di un giovinetto.

Il giovane garzone fabbro Bertolino Giuseppe, di anni 14, mentre ieri si trovava su una scala mobile, su cui era salito per aiutare il suo padrone, Silvestro Giuseppe, ad aggiustare una tenda all'esterno della Libreria Streglio, in via Santa Teresa, 4, scivolò e cadde, riportando la distorsione del carpo destro.

Per cura di una guardia municipale e dello stesso Silvestro fu trasportato al San Giovanni, ove venne curato e giudicato guaribile in venti giorni.

Un bagno involontario.

Certa Anselmo Angela, d'anni 46, mentre stava lavando panni nel canale della Ceronda, presso la via Verolengo, cadde nell'acqua, profonda 80 centimetri. La corrente, assai rapida, la trasportò per breve tratto, finchè potè essere afferrata ed estratta dal canale da certa Castellani Rosa, d'anni 17. Dopo di essersi cambiata d'abiti in una casa vicina, la Anselmo, che non aveva riportato alcun male, se ne andò alla sua abitazione.

Il lavoro delle guardie municipali.

Dal quadro numerico delle principali operazioni di servizio eseguite dal Corpo delle guardie municipali nel mese di marzo rileviamo le seguenti cifre:

Animali pericolosi uccisi 21; bambini smarriti e consegnati ai genitori 52; persone trovate per via e trasportate agli ospedali e alle loro case 140; persone medicate col preparato antisettico 55; ispezioni a case ed a serbatoi d'acqua 665; contravvenzioni ai regolamenti municipali 1504.

Stato Civile di Torino

7 aprile 1906.

NASCITE: 21, cioè maschi 11, femmine 10.

MATRIMONI: Bachi rag. Donato con Todros Alice — Brezzi Domenico Francesco con Avonatti Domenica Teresa — Cerrone Carlo con Dellavalle Maria Giuseppa — Verra Giovanni con Cibrario Domenica — Girardo Paolo con Cigna Maria — Mussi Romolo con Dargetto Paola.

MORTI: Gadi Paolo Bartolomeo Giuseppe Maria Teodoro, d'anni 68, di Castelletto Bormida, impiegato, via Gioberti, 24.

Carena Rosa n. Richetta, id. 62, di Candiolo, casalinga, via Mazzini, 23.

Prè Luigi, id. 76, di Crescentino, facchino, via Garibaldi, 22.

Rho Maria Luisa (ved.) n. Bertotti, id. 90, di Omegna, agiata, via Lagrange, 47.

Novo Antonio, id. 76, di Crescentino, sarto, via Sant'Anselmo, 22.

Bonino Francesco, id. 9, di Torino.

Marengo Angelo, id. 7, di Torino.

Girardi Giuseppe, id. 20, di Rubiana, magnaio.

Balicchi Clara (ved.) n. Valensino, id. 79, di Biella.

Gianolio Margherita, id. 35, di Pino Torinese, rel.

Biasi Giovanni, id. 15, di Torino, meccanico.

Arduino Giovanni, id. 66, di Polonghera, calzolaio.

Musso Benigno, id. 34, di Serralunga d'Alba, cuoco.

Bruno Alfredo, id. 11, di Bibiana, scolaro.

Bassignana Irene, id. 36, di Rimini, casalinga.

Onesti Giovannina n. Allia, id. 34, di Incisa Belbo.

Bertalot Giacomo, id. 67, di Inverso Pinasca, negoz.

Vandagnotto Giovanni, id. 77, di Torino, fabbro.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 16. Non residenti in questo Comune 3.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Cortese Vittorio, muratore, con Biglia Margherita, crabe.
Merlino Vincenzo, fond., con Bellardo Rosa, sigar.
Magaria G. B., famiglio, con Gorglio Vittoria, sarta.
Borrione Eusebio, perito, con Vacervalli Andreina.
Turiani Ettore, ingegnere, con Baracco Rosa.
Bellardi Angelo, ferrov., con Palazzo Cristina, oper.
Viglione Giuseppe, manov., con Vergnano Lucia, sig.
Deogiandin Giuseppe, mag., con Sponza Rosina, op.
Rassini Augusto, commesso, con Scapin Maria.
Paganone Mario, orefice, con Cocco Adelaide.
Fea Felice, panett., con Boine Felicita, lavandaia.
Moirio Ferdinando, giard., con Rivoiro Virginia, cam.
Viale Federico, elettr., con Testori Ermenegilda, stir.
Veroni Arturo, vetraio, con Bochis Domenica, rimen.
Torba Ferdinando, tipogr., con Trentino Margh., stir.
Giordano Giorgio, neg., con Bruna Laura, comm.
Braniero Luigi, cuoco, con Olivetto-Baudino Margh.
Demarchi Luigi, infermiere, con Crevani Annunziata.
Nelva Placido, allievo ingegnere, con Motta Corinna.
Cisi Giovanni, negoziante, con Amalio Gemma, sarta.
Repetto Luigi, contabile, con Bozzard Emilia.
Allara-Perla G., viagg., con Alberiani-Jare Telemia.
Raviola Antonio, ferrov., con Mossetto Clotilde, sarta.
Bertolino Enrico, gener., con Ferrando Giovanna.
Riccardi Camillo, negoziante, con Muragora Cesarina.
Albertini Giovanni, scult. legno, con Viroglio Maria.
Garino Luigi, contad., con Croce Onorina, dipanatr.
Francese Giuseppe, calz., con Cerutti Giovanna, sarta.
Gunetti Remigio, add. Casa Ducale, con Gunetti Giusta.
Stella Matteo, giard., con Fasano Giacinta, sigaraia.
Martracchio geol. Fernando, uff. dog., con Liciai Lina.
Pivetti Giovanni, orefice, con Bruno Emma, pal. ecc.
Ala Pietro, contadino, con Giacometti Giuseppa, marg.
Majna Francesco, ferrov., con Visconti Rosalia, imp.
Oliva Giovanni, decor., con Gai Natalina, commessa.
Bricco Giovanni, capo-mastro, con Subry Emma, sarta.
Cuneo Carlo, impiegato, con Gauthier Angela.
Buffetti dott. Vincenzo, med.-chirurgo, con Ficco Ann.
Piatti Felice, sala., con Vighetti Francesca, cucitrice.
Daniello Giuseppe con Milone Carolina, giardinieri.
Boco avv. Francesco, imp. mun., con Moretti Giov.
Dellera Lorenzo, disegnatore, con Minardi Teresa.
Focanario Federico Carlo, ind., con Jura Teresa Maria.
Giambarini Curzio, ten. genio, con Billetti Clotilde.
Sambrotto Michelangelo, mecc., con Terragni Teresa.
Momo G. B., carr., con Leggero Liberata, contadina.
Brunetto Giacomo con Morello Maria, contadini.
Borsi Paolo, guardia mun., con Ferraris Cat., sarta.
Pecone Andrea, guardia dar., con Rosati Margh., op.
Ceretti Luigi, confettiere, con Volpiano Leopolda.
Agnello Giovanni, murat., con Bert Maria, operaia.
Colombino Silvio, med.-chir., con Pescarmona Clelia.
Rovetti Adolfo, panattiere, con Fontana Annita.
Bianchi Adamo, ferrov., con Scapigliati Fortunata.
Malvicino Lorenzo, muratore, con Morra Edvige.
De Conseli Enrico, meccanico, con Martinengo Madd.
Scaglione Leopoldo, elettr., con Decristoforis Teresa.
Castello Luigi, calzolaio, con Dutto Giuseppina.
Facciano Antonio con Bassano Vincenza, contadini.
Bordiglia Giuseppe, elettr., con Accossato Maria, cuct.
Corbellaro Pietro, falegname, con Ciocca'do Teresa.
Coppo Angelo, cocchiere, con Ramella Dina, stirat.
Naplone Michele con Rovetto Matilde, contadini.
Gaidano Giuseppe con Aghemo Carolina, contadini.
Forati Angelo, negoziante, con Trivero Caterina.
Devers Giovanni, negoz., con Provetto Madd., ordit.
Lossa Lorenzo, lav. pian., con Clerico Luigia, pass.
Bevrine Michele, decor., con Vallero Marianna, cuoca.
Cusai Vincenzo, avvocato, con Della Porta Silvia.
Vercelli Eugenio, negoziante, con Baudracco Teresa.
Dolce Giuseppe, vice-canc. Pret., con Della Casa Dina.
Marengo Luigi, negoziante, con Ceut'a Anna, sarta.
Barberis Antonio, impieg., con Saracco Luigia, sarta.
Colombo Antonio, vetr., con Gariotti T. ved. Cocco.
Levitano Giovanni, cocch., con Muratorio Maria, cuoca.
Oytana Prospero, falegname, con Bertolla Cat. Luisa.
Griffone Ignazio, murat., con Ribero Margh., ombrell.
Conrotto Alberto, autom., con Bosco Felicita, sualtr.
Lanfranco Giacomo con Gioda Anna, contadini.
Bordese Giorgio, sarto, con Bosio M. v. Piolatti, cuoca.
Fassiono Carlo, falegname, con Cattaneo Margherita.
Rosina Mario, ingegnere, con Gianoli Margherita.
Gorgerino Giorgio, tornitore, con Damasso Lucia.
Giorda Andrea, litografo, con Galla Giovanna.

Il maltempo in Sardegna.

Ci telegrafano da Cagliari, 7, ore 9,10:

Da oltre tre giorni imperversa un violento temporale su tutta la provincia. A Muravera il fiume Flumendosa, ingrossato, ha allagato completamente le regioni coltivate prossime al paese. Il torrente Bicocca, pure ingrossato, ha allagato i terreni della regione di Villa Maggiore, ove si trovava del bestiame adibito ai lavori agricoli. Si teme anche che vi siano delle vittime umane.

Telegrafano da Sassari che il fiume Codrino ha straripato, allagando tutte le campagne. Il servizio postale per Siniscola è interrotto in seguito all'allagamento della strada nazionale. La piena è in aumento continuo e il tempo continua ad essere cattivo.

Un arciduca austriaco in istato gravissimo.

Ci telegrafano da Vienna, 7, ore 9,5:

Lo stato dell'arciduca Ottone, che vive ritirato nel castello di Schoenau dopo l'operazione subita nello scorso dicembre, ispira serie inquietudini. La malattia segue il suo corso e uno scioglimento fatale è atteso da un momento all'altro.

Piraterie nei mari cinesi.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 15:

Telegrafano da Hong-Kong: Dei pirati hanno intercettato, a 14 miglia da Nankin, tre imbarcazioni cariche di viaggiatori, ed hanno spogliato un missionario americano, che era a bordo.

I ferrovieri còrsi in isciopero.

Ci telegrafano da Bastia, 7, ore 8,10:

Il Sindacato nazionale delle ferrovie della Corsica ieri sera, alle ore 21, dichiarò lo sciopero generale del personale delle ferrovie di Corsica.

Un padre di 9 figli schiacciato — Un ferito.

Ci scrivono ad Omegna, 6:

Al soprapassaggio di Sant'Anna, presso Varallo Pombia, certo Parnocchini Pietro, di Borgomanero, transitava con un carro di pontrelles, comprato da certo Bolognini Giovanni. Avendo il carro piegato, causa il peso inuguale, alquanto da un lato, il Bolognini e il Parnocchini salirono sul carro. Il carro scese ad urtare contro un paracarro e si rovesciò al suolo. Il Bolognini fu trascinato nella caduta e rimase ferito alla gamba destra. Il Parnocchini, schiacciato dall'enorme peso, morì subito senza che gli si potesse portare soccorso alcuno.

L'infelice contava 47 anni e lascia la moglie con nove figli, di cui la maggior parte in età minore.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

LA CONFERENZA DI ALGESIRAS

La seduta finale.

La firma del protocollo.

Algesiras, 7, ore 14.

La seduta della Conferenza per la firma dell'atto generale è cominciata stamane, alle ore 11. I delegati firmeranno un solo esemplare scritto a mano, che verrà conservato negli Archivi spagnuoli a Madrid. Un esemplare dell'atto generale stampato e un certificato conforme e firmato dal presidente si rimetterà a ciascuna delegazione. Alla odierna seduta assistono anche parecchie signore.

Algesiras, 7, ore 20.

L'ultima seduta della Conferenza, per la firma del protocollo, è terminata verso le 15.

L'atto generale fu firmato.

La Conferenza si è chiusa!

Ecco come si svolse l'ultima seduta.

Dopo la lettura e l'approvazione dei processi verbali, il presidente ha pronunciato un discorso, dichiarando che i lavori della Conferenza erano terminati, ed invitando i plenipotenziari a firmare il protocollo.

Il marchese Visconti-Venosta, nella sua qualità di decano di età, e a motivo della situazione che tiene nel suo paese, prese la parola in nome di tutti i suoi colleghi, per rendere omaggio alle eminenti qualità di cui il duca di Almodovar ha dato prova come presidente, e per ringraziare la Spagna della sua ospitalità. Si firmò il processo verbale per ordine alfabetico.

Al momento di firmare ogni delegato ha rimesso i suoi poteri, che saranno conservati agli archivi del Segretariato della Presidenza. Siccome questo Segretariato si compone di spagnuoli e di francesi, Revoil ha pronunciato un discorso, per ringraziare il personale spagnuolo, e il duca di Almodovar ha ringraziato al modo stesso il personale francese.

L'alcade e la Municipalità vanno a salutare i membri della Conferenza, i quali, dopo la seduta, sono invitati a un *lunch* di 52 coperti, offerto all'*Hôtel Reina Cristina*, dal duca di Almodovar.

Parecchi delegati partono stasera; altri prenderanno il treno domani, e lunedì non il personale della Conferenza avrà lasciato la tranquilla Algesiras, diventata ormai storica.

Una lettera di Linda Murri

scritta alla vigilia della sentenza.

Roma, 7, ore 21.

Il conte Majnardi, proprio il mattino in cui la Cassazione doveva giudicare sul ricorso Murri, ha ricevuto dalla Linda la seguente lettera:

«Mio carissimo Bepi, ancora una settimana di agonia!.... e come, come si soffre nessuno al mondo lo può nè immaginare nè narrare. Ogni giorno par che si spezzi una fibra della vita; ma l'abitudine al dolore morale non si fa, anzi l'animo par sempre più disperato quanto più la certezza della inutilità della verità appare evidente nelle vicende della nostra sorte. Io gemo sotto i due più grandi dolori che possano affliggere l'animo umano, cioè sotto il terrore che mi venga fatta una nuova irreparabile ingiustizia e sotto lo strazio della sorte dei miei poveri cari, adorati bambini!

«Ma quest'ultimo è il maggiore dei dolori, perchè per l'altro mi opprima pure tutta la terra: nessuna forza umana potrà parlare alla mia anima di un delitto che io non ho commesso nè in opera, nè in intenzione, nè per inerzia morale. Il mio povero sventurato papà fin dai primi anni mi ispirò troppo profondamente il conforto che si prova nella tranquillità di coscienza — accada che può — perchè io ora non mi riposi in questa fermezza che non conoscono i vili!

«Ma io non mi so, non mi posso, non mi voglio, non mi devo rassegnare per quei poveri miei angioletti e poter calmare il mio cuore al pensiero che saranno una vittima di più, martiri per la bassa presunzione che hanno gli uomini di infallibilità di giudizio.

«Ma non voglio martiri quei due miei angioletti cari, e mi sento travolgere il cervello al pensiero che ciò possa avvenire. In queste torture sento più che mai lo spasimante desiderio di comunicare con loro; vorrei scrivere, ma non posso; vorrei protestare a loro, poverini, tutta la mia innocenza, il mio dolore e il mio cuore, ma essi non sanno, poveri bambini!

«Io non mi posso sfogare neppure in questo desiderio, che ha qualcosa della disperazione di un pazzo! Ma a te venga, caro Bepi, a te che nella mia mente ora sei unito a loro con un vincolo superiore a qualsiasi legge umana perchè è di amore e di giustizia, come volle Iddio, per raccomandarteli ancora, per giurarti ancora, con l'animo tutto, con quell'accento che non può dare che la verità, che io sono innocente, sì, sono innocente del delitto per il sospetto del quale mi sono stati strappati i miei figli, tolti l'onore, la libertà, la famiglia!

«Io ti supplico, se non dovessi rivedere quei due soli esseri che per me sono ormai tutto, di ripeterlo sempre a loro, poverini! e di dir ancora ad essi che, se ho resistito fra inenarrabili ingiustizie, dolori, strazi, fu perchè la fiamma d'amore, che per loro dà ancora vita al mio cuore, fu più forte, sempre, di così forte dolore, fu più ardente dell'ira di tutto il mondo che non sa, quel pazzo che vuol giudicare l'anima umana come si giudica un cencio, che coscienza innocente ed amore di madre sono forze che non cedono finchè Iddio non le accoglie a vita migliore.

«Diglielo, poverini, come lo dico io sempre qui al loro caro ritratto, quasi essi mi sentissero! E' impossibile che essi, poverini, che ricordano, testimoni di ogni istante, la vita e il tempo in cui me li potevo stringere al cuore, possano credere che il cuore che li ha, fin dal loro primo respiro, così amati, possa averli traditi. E piangendo il loro povero padre, piangeranno con pari affetto quella madre sventurata che per l'errore di un pazzo fratello fu travolta nel più spasimante dei dolori umani!

«Tu mi sarai fedele interprete, mio caro Bepi, perchè tu sei buono e giusto e intelligente! Perchè tu conosci tante cose meglio che ogni altro; perchè tu non sei di quelli che si lasciano avvelenare il cuore dalla più insulsa e pagata calunnia. A te penso, come l'unico uomo che mi dia un poco di pace, perchè tu non mi tradirai l'animo di quei due poveri sventurati miei figli.

«Questo ti potrebbe dire la mia gratitudine o la mia devozione più che ogni parola.

«Quando io non sapevo delle disposizioni dell'animo tuo a mio riguardo, nella speranza così viva che i giurati mi avessero fatto giustizia, dicevo sempre ai miei avvocati e alla mia famiglia che avrei riguardato come mio sacrosanto dovere di crescere i miei figli all'amore vostro, come i migliori parenti del loro povero padre; ma era a questo sentimento di dovere, per la memoria del povero Cecco e per le vostre cure per quei poverini, si è aggiunto uno sconfinato sentimento di affetto, di gratitudine e di ammirazione! Se potessi aver libertà e vita lunga e mille cuori invece di uno, non potrei mai con opere, con pensieri, con ogni mia facoltà dirti come ti sono devota! E' ben poca cosa!

«Ma tu sai quante furono le promesse di Cristo per i buoni, i misericordiosi ed assetati di giustizia in ispirito ed in verità; e tu sei pio e credente, perciò devi credere che ben grande sarà la ricompensa che ne avrai da Dio.

«Io spero sempre anche oggi, per quella fede che ho sempre e sempre avrò nella giustizia di Dio, che i tanti voti che con tutti gli altri rivolgo a Lui per te, non siano inutili ed inascoltati.

«Addio, caro Bepi, addio, perdonami se tanto ti annoio; ma non posso scrivere a quei poverini, e io non posso, non posso tacere. Tu sei per me, qualche cosa di loro!

«LINDA.»

Un'intervista col conte Majnardi dopo la sentenza.

Il conte Majnardi, tutore dei figli di Linda Murri, chiesto da un redattore del *Giornale d'Italia*, sulla sua impressione prodotta dalla sentenza, rispose:

«— Un'impressione di meraviglia dolorosa ed anche di turbamento per i bimbi affidati alla mia tutela, per non poter restituire loro un giorno la madre, che invocano libera dalla grave accusa. Un'impressione anche di infinita pietà per la madre stessa, alla quale è tolto di provare in altro giudizio quell'innocenza che ella persiste a proclamare.

«— Ora, che cosa si farà?

«— Non lo so nemmeno io. Tacere più oltre l'amara verità ai bambini, che sono intelligenti e vivaci, sarà molto arduo. Conveniva tacere, finchè si aveva la speranza che Linda fosse restituita alla libertà, ma ora! L'imbarazzo sarà più grande ancora se Linda chiederà di vedere i bimbi, come ha già accennato più volte.

«— Ha veduto recentemente Linda Murri?

«— La vidi quindici giorni sono, nel carcere, a Torino. Era abbattuta, desolata, stanca. Ebbi un colloquio con lei di oltre un'ora alla presenza del guardiano; mi disse che soffre e piange per la loro vita spezzata irrevocabilmente, e che un solo legame le resta al mondo: quello dei figli. Singhiozzava fortemente e diceva anzi, gridando, la sua innocenza. Invano cercai di calmarla.

«— Aveva fiducia nel giudizio in Cassazione?

«— Sì, molto. Mi disse che contava trepidando i giorni e le ore che la separavano dal momento della decisione.

«— Dopo ha saputo più nulla?

«— Al mattino stesso in cui la Cassazione doveva giudicare ricevetti da Linda una lunga lettera col solito timbro delle Carceri e il visto della Procura generale, angosciosa lettera, scritta con una calligrafia eguale, ferma, senza la più piccola cancellatura, alla vigilia della sentenza irrevocabile.»

La questione delle Cooperative agricole al Congresso di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 7, ore 24:

Nella seduta serale del Congresso dei lavoratori della terra il prof. Samoggia, dell'«Umanitaria» di Milano, si occupa della legge Pantano sulle Cooperative agricole, le affittanze e la colonizzazione, in modo favorevole, nonchè sull'istituzione di un Segretariato di emigrazione interno.

Tutti sono favorevoli all'iniziativa dell'«Umanitaria», che volle interpellare le maggiore organizzazione operaia. Si votò un plauso all'«Umanitaria», augurando che essa continui la sua opera proficua pel proletariato.

La seduta viene indi tolta alle ore 23,30.

I probabili partecipanti del nuovo Ministero ungherese.

Ci telegrafano da Vienna, 7, ore 20:

Sembra certo che nel nuovo Ministero, sotto la presidenza di Wekerle, entreranno Andrassy, Apponyi, Kossuth, Polonyi, Hadik, Aladar, Zichy.

Wekerle conferirà alle ore 17 coll'Imperatore, a cui sottoporrà la lista dei nomi predetti.

Bülow continua a migliorare.

Ci telegrafano da Berlino, 7, ore 22:

Il miglioramento delle condizioni di salute del cancelliere continua. Ogni ragione di inquietudine è scomparsa.

Il governatore di Twer ucciso da una bomba.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 7, ore 21:

Si ha da Twer: Una bomba ha ridotto a brandelli il corpo del governatore, che era in vettura. Il cocchiere è ferito gravemente. L'autore dell'attentato è stato arrestato. Il governatore si recava ad un'Assemblea per l'elezione di un membro del Consiglio dell'Impero, la quale è stata aggiornata al 23 corrente.

Una terribile esplosione a Vienna. Morti e feriti.

Ci telegrafano da Vienna, 7, ore 21:

In un'esplosione avvenuta oggi in una fabbrica di stoffe impermeabili, vi furono quattro operai morti e venti feriti, di cui otto gravemente. Tre operai sono scomparsi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 7 aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 746,6; ore 15: 744,3; ore 21: 744,8.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: quasi sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima + 14,4 Minima + 4,1

Piazza Castello — Nella nicchia al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 7 + 16,4

Temperatura minima della notte dal 6 al 7 + 2,8

9 aprile — Il sole nasce alle ore 5, minuti 15, tramonta alle ore 18, minuti 6.

Giorno della luna: luna piena alle ore 7,12.

Stazione termometrica Berdelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 6 + 11,2

Temperatura minima della notte dal 6 al 7 + 2,0

Gli scioperi in Lomellina.

La resistenza dei fittabili — Duemila scioperanti in processione — Incendio doloso — Violenze e attentati.

Ci scrivono da Mortara, 7:

Quello che avviene nelle nostre campagne è talmente grave e degno di nota, che mi affretto a stenderrene una oggettiva relazione, lasciando a chi legge i commenti.

In circa trenta Comuni, dove più dove meno, vi è agitazione. In qualcuno, dopo accanite lotte, si è raggiunto qualche accordo; in molti altri l'agitazione va aggravandosi.

Ad Albonese più di un terzo dei braccianti non lavorano, perdurando il dissidio sulle paghe.

A Valle e a Garlasco, dopo un lungo periodo di lotte, provvisoriamente è stato raggiunto un accordo sulla base di L. 1 80 e L. 2 25 al giorno.

A Ottobiano da tempo dura l'astensione generale, rifiutandosi il prezzo medio di L. 1 50 pei lavori all'asciutto, e L. 2 pei lavori nell'acqua.

All'ultimo movimento si sono unite agli scioperanti anche le donne, e alcuni attentati alla libertà del lavoro si sono verificati. Mancano particolari.

A Cozzo Lomellina più di 200 giornalieri si astengono dai lavori.

A Gambarana, San Giorgio, Gambolò, Sartirana, Confienza, Zeme e altri paesi, dopo un certo periodo di dissidio, si è raggiunto un accordo, ed ora si lavora in piena calma.

A Sant'Angelo 200 contadini hanno testè ripreso il lavoro nei cavi.

A Cerretto e Olevano l'astensione è generale. A Olevano furono assunti 140 braccianti di Lodi, i quali lavorano indisturbati finora.

A Pieve del Cairo, dopo lunghe trattative, si è conseguito l'accordo sui seguenti patti: Orario di lavoro a libertà dei contadini, colle paghe seguenti: pei lavori all'asciutto centesimi 20 all'ora, nell'acqua cent. 30; per la mietitura del frumento cent. 40 all'ora, a cent. 35 per la battitura. Alle donne cent. 30 all'asciutto e cent. 30 nell'acqua.

Viceversa a Castelnovetto, dopo viva agitazione, venne firmato un patto in cui si fissano nove ore di lavoro con L. 1 60 al giorno da oggi fino all'epoca del raccolto dei risi. Pel taglio dei fieni e delle messi, con 9 ore di lavoro, cent. 20 all'ora. Le donne cent. 10 all'ora.

Nulla di stabilito per la monda prossima.

L'altro giorno un lungo corteo di oltre duemila persone percorse, cantando inni, tutta la zona di Nicorvo, Cerretto, Sant'Angelo, Castelnovetto, fino a Robbio. La processione era guidata dai capi-lega e non ebbe incidenti, tranne qualche contravvenzione.

Una delle notti scorse si sviluppò un incendio violentissimo nella cascina del cav. Mascherpa, di Cerretto Lomellina.

In breve il fuoco distrusse pagliai e case rustiche con grave danno. Subito si comprese trattarsi di incendio doloso e le pronte ricerche condussero all'arresto, per via di certe pedate rimaste sul terreno, di certo Giuseppe Scarenzi, zoppo, capo-lega e agitatore locale: egli è da poco tornato da Patterson, donde fu espulso come anarchico.

Lunedì scorso, in territorio di Mortara, un cavallante conduceva un carro di viveri. Due contadini lo fermarono e tentarono di impadronirsi di un sacco di pane ch'era sul carro, affermando che esso era destinato ai *krumiri*.

Vi fu lotta, ma la vittoria toccò al cavallante.

L'Autorità procedette all'arresto del più indiziato dei due, denunciandolo all'Autorità giudiziaria.

La situazione in Lomellina è assai tesa, tanto più che i fittabili hanno iniziato una decisa e illuminata resistenza, e questa acuisce maggiormente gli odii dei contadini.

E dell'azione dei fittabili se ne vedono già i frutti, tanto nell'aiuto vicendevole portato in quelle località, dove un'agitazione irragionevole è scoppiata, quanto nell'ottenere dal Governo quell'intervento che è tanto desiderato.

Infatti al telegramma-protesta spedito dalla Federazione, giorni sono, al Ministero delle finanze circa il rifiuto da parte del Demanio di concedere il mantenimento del praticato a bocca libera dell'acqua accumulata, gli onorevoli Calvi e Bergamasco così risposo: «Ministro finanze, accogliendo desiderî manifestati Federazione Comizio, telegrafa oggi Amministrazione Canali Torino mantenere per questo anno praticata bocca libera acqua accumulata, senza vincolo ore dieci.»

Borsa di Torino.

7 aprile.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 105 87 1/2.
Contr. del matt. in c. 105 82 1/2.
Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 104 97 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 103 65.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 103 75.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 75.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 72 50.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3 denaro	100 04 1/2	—	lettera	100 22 1/2
Svizzera 4 1/2 »	99 75	—	»	99 85
Londra 5 1/2 »	25 12	—	»	25 18
Germania 5 »	122 70	—	»	122 80

Rendita Italiana 5 0/0 lorda per contanti 105 275.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netta per contanti 103 65.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni Banca d'Italia 1206, 1207.
» Banca Commerciale 931, 932.
» Bancaria Italiana 330, 337 1/2.
» Banco Roma 112 1/2, 114.
» Ferrovie Meridionali 778.
» Ferrovie Mediterraneo 457, 458.
» Diatto 515.
» Fiat 2050, 2060, 2075, 2085, 2072.
» Fiat-Ansaldi 256, 255.
» Itala 316 1/2.
» Rapid 213 1/2, 214.
» Rochet 23.
» Züst 245.
» Fiat-Muggiano 176, 175 1/2.
» Baratti 95.
» Florentia 97 1/2.
» Brixia-Züst 104, 103.
Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 5 0/0 514.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 505.
» Banca d'Italia 5 0/0 501.
» Ferr. Vittorio Emanuele 389.
» Ferr. Sarde C. 308.
» Ferr. Italiane 3 0/0 361.
» Ferr. Meridionali 359.
» Ferr. Sicule 4 0/0 oro 509.
» Ferr. Second. Sarde 4 0/0 507.
» Ferr. Mediterraneo 4 0/0 499.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 515.

CRONACA DELLA BORSA — 7 aprile.

Mentre Milano era discretamente ferma, Genova, non si sa per quale ragione, ci inviava prezzi piuttosto depressi. Qui fermi sull'inizio per tutta la quota in genere, più deboli in chiusura sui bancari. La Fiat aperta a 2050 chiuse a 2075; ferma la Fiat-Muggiano, debole la Fiat-Ansaldi; contrastate le l'Itala e la Rapid: ferma la Züst sul 240 e la Brixia-Züst sul 104. Domandata la Rendita per fine, ma facevano difetto i venditori; contrastati i Ferroviarii.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
7 aprile — ore 15,30.

Le disposizioni della nostra piazza non sarebbero cattive, ma da Genova spira l'aura di reazione sui titoli bancari: la Banca d'Italia venne ceduta a 1201; la Comit, aperta a 930 50, scese a 928 50, per chiudere a 927 50; Credito Italiano sul 623; Bancaria sul 338. Fra gli automobili, in progresso la Fiat, aperta a 2080 per venticinque titoli, prevalendo le domande con modeste transazioni si spinse verso il 2100; Itala e Rapid calme sul 312 e 213; Züst e Brixia-Züst sui prezzi di stamane. Qualche domanda di Meridionali rimaste insoddisfatta. Dobbiamo, ad onor del vero, constatare che su tutta la quota in genere misere furono oggi le transazioni. Si spera che nella prossima settimana gli affari si faranno più vivi.

Azioni Banca d'Italia 1203, 1201.
» Banca Commerciale 930 1/2, 923 1/2.
» Credito Italiano 623.
» Banco di Roma 112 1/2, 113.
» Bancaria Italiana 337, 338.
» Fiat 2060, 2070, 2080.
» Itala 315, 316.
» Rapid 213.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 7, ore 18:

Rendita Italiana 5 0/0 per contanti 105 25.
Rendita Italiana 5 0/0 per fine corr. 105 50.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per cont. 103 85.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 p. fine corr. 104.

Banca d'Italia 1300 — Istituto Italiano 580 — Banca Commerciale 932 — Credito Italiano 625 — Banco Roma 112 — Bancaria Italiana 340 — Banco Gestioni 108 — Meridionali 778 — Navigazione Italiana 504 — Tramways-Omnibus 387 — Acqua Marcia 1612 — Gas 1454 — Condotta d'acqua 444 — Acciaierie Terni 2630 — Elba 475 — Ansaldo 302 — Ferriere 308 — Metallurgica 171 — Piombino 303 — Antimonio 116 — Meccaniche 154 — Nord Carrara 310 — Montecatini 120 — Albani 184 — Alluminio 1600 — Miniere lignitifere 102 — Turrinelli 80 — Italiana Forni 18 — Eritrea 17 — Florentia 96 — Immobiliari 303 — Beni stabili 301 — Impresa fondiaria 153 — Carburo romano 1371 — Carburo piemontese 100 — Valnerina 221 — Azoto 526 — Elettrochimica 213 — Concimi 118 — Forni elettrici 104 — Solfati 52 — Vinaiere 84 — Zuccheri romani 103 — Zuccheri Valsacco 130 — Molini Pantanella 93.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 7, ore 18:

Borsino del mattino — Ore 12.

La reazione ha avuto anche stamane il sopravvento, e tutte perde ancora terreno. Di notevole il ribasso delle Terni, che da 2633 raggiunsero il 2538, per terminare offerte a 2563; delle Edison da 965 a 953 e delle Italo-Americane, negoziate tra il 446 e il 442. La Rendita resta, come al solito, invariata, e così pure i cambi.

Borsa ufficiale delle ore 16.

Ribasso generale: sono la relazione del mercato odierno. Le Terni, dopo un 2538, caddero a 2503, per chiudere a 2514; le Edison da 955 a 938, 937; le Italo-Americane da 443 a 441 50; le Vizzola a 1408 e le Armstrong a 432. Deboli pure la Banca d'Italia a 1300, 1294 e 1295 50; la Commerciale a 932, 929 50, 931; il Credito a 625 50, 625 50; la Bancaria a 340, 338, 339; la Metallurgica a 167; le Robertino a 556, 551 50. La Rendita, quasi intrattata, si quota ancora 105 47, e il cambio 100 05.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 7, ore 18:

Rendita 105 47 — Banca 1295 — Comit 930 — Credito 625 — Meridionali 778 50 — Mittel 457 50 — Rubattino 502 — Raffinerie 407 — Industrie 358 — Eridania 1464 — Marsini 348 — Terni 2512 — Armstrong 437 — Elba 475 — Savona 400 — Molini 355 — Semoleria 463 — Carburo 1363 — Kerka 405 — Imprese 154 — Itala 314 — Rapid 213 50 — Officine 550 — Voltri 455.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 7 aprile 1906.

Valori	Genova		Roma		Milano		Firenze	
Rend. It. 5 0/0 p.c.	—	—	105 22½		105 25		—	—
» » f.m.	—	—	105 47½		105 47		105 37	
» 3 1/2 0/0 p.c.	—	—	103 85		104	—	104 05	
» 3 0/0	—	—	72 50		—	—	—	—
Banca d'Italia	—	—	1300	—	—	—	1300	—
Meridionali	—	—	779	—	778	—	779	—
Mediterranee	—	—	456	—	457	—	456	—
Banca Generale	—	—	31	—	8	—	—	—
Lanificio Rossi	—	—	—	—	1617	—	—	—
Cotonif. Cantoni	—	—	—	—	540	—	—	—
Nav. Gen. Italiana	—	—	—	—	504	—	—	—
Raffin. Zuccheri	—	—	—	—	406	—	—	—
Cassa Sovvenzioni	—	—	—	—	61	—	—	—
Società Veneta	—	—	—	—	103	—	—	—
Obbl. Meridionali	—	—	—	—	359	—	—	—
» Ferr. Ital.	—	—	—	—	360	—	—	—
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	—	—	—	—	500	[illegible]	—	—
» » 4 1/2 0/0	—	—	—	—	540	[illegible]	—	—
Cassa Rispar. 5 0/0	—	—	—	—	517	[illegible]	—	—
» » 4 0/0	—	—	—	—	540	[illegible]	—	—
Acqua Marcia	—	—	1612	—	—	—	—	—
Immobiliare	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Tranvia	—	—	387	—	—	—	—	—
» Gas	—	—	1453	—	—	—	—	—
Condotta Acqua	—	—	441	—	—	—	—	—
Banco Roma	—	—	112	—	—	—	—	—
Credito Italiano	—	—	626	—	624	50	—	—
Soc. Ital. Carburo	—	—	1369	—	—	—	—	—
Soc. Ital. Bancaria	—	—	—	—	340	—	—	—
Ist. It. Cred. Fond.	—	—	580	—	—	—	—	—
Banca Commerc.	—	—	931	—	932	—	—	—
Azioni Terni	—	—	—	—	2530	—	—	—
» Edison	—	—	—	—	920	—	—	—
Eridania F. Zucch.	—	—	—	—	—	—	—	—
Risanamento	—	—	43	—	—	—	—	—
Ansaldo-Armstr.	—	—	—	—	—	—	—	—
Cambi:								
Francia	—	—	100 020		100 05		100 10	
Londra	—	—	25 12		25 11		25 13	
Germania	—	—	122 60		122 75		122 70	

Tendenza incerta.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 7 aprile	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 15
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 5 0/0	105 20
Cambio su Londra a vista	25 11 5
Consolidati inglesi	90 5/8
Obbligazioni Lombarde	534 —
Cambio sull'Italia	1/16
Turco nuovo unificato	96 25
Banca di Parigi	1378 —
Tunisino	480 —
Egiziano 4 0/0 rend.	107 95
Rendita Ungherese 4 0/0	97 00
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	94 15
Banca Ottomana	64 —
Argento fino	100 —
Credito Fondiario	719 —
Suez	4440 —
Lotti Turchi	143 25
Ferrovie Meridionali	763 —
Rendita Russa nuova	89 —
Rendita Portoghese 3 0/0 nuove	70 60
Banca di Francia	4020 —
Cambio su Madrid	15 50
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	84 05

Tendenza esitante.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 24:

Alla vigilia di un periodo di feste il mercato non cerca guari di aumentare gli impegni in corso. Il listino non subisce perciò alcuna variazione importante. I corsi si trovano a un dipresso quali erano ieri. Il ribasso delle ferrovie spagnuole non si è accentuato. Il 3 per cento francese ha avuto un leggero rialzo a 15 centesimi.

BORSA DI LONDRA, 7 (Chiusura).

Consol. inglese	90 5/8	Russo	86 1/2
Rendita Italiana	104 1/2	Uruguay	73 3/4
Argento fino	29 3/4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilt. in st.	11.000
Spagnuola	93 5/8		
Turco nuov.	92 3/8	Prelevati dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—,—
Brasiliano 1903	106 1/4		
Giapponese	91 3/8		

BORSA DI BERLINO, 7.

Cambio su Londra	20 51	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	71 70
Cambio su Parigi	80 90	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 40	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	210 10	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	100 60	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussa. 4 0/0	100 70	Russo (contanti)	214 80
Rend. Turca 3 0/0	43 60		

Tendenza indecisa.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 7 aprile 1906.

Torino	34	39	49	8	83
Bari	73	21	90	23	76
Firenze	71	48	65	90	35
Milano	93	29	20	16	69
Napoli	69	59	18	9	17
Palermo	13	2	87	65	21
Roma	86	57	17	78	68
Venezia	45	85	86	88	34

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONSO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Compagnia italiana di operette diretta da Ettore Vitale), ore 15 e 20,45: *La Geisha*, operetta in 3 atti di Sidney Jones — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI, ore 15: *L'arte di prender moglie*, commedia di Alfredo Testoni. — Compagnia dramm. italiana di E. Gramatica e R. Ruggeri, ore 20,45 *Fedora*, dramma in 4 atti di Vittoriano Sardou. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia di opere comiche ed operette diretta dal cav. G. Marchetti), ore 15,30: *D'Artagnan*, operetta in 3 atti di Varney. — Ore 20,45: *Boccaccio*, operetta in 3 atti di Suppé. — L. 0 60.

TEATRO SCRIBE, ore 15,15: *I tre moschettieri*. — Ore 20,45: *Fuoco*. — L. 0 40.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE, ore 20,45: *I polsin; la leva; On milanes in mar.* — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 15 e 20,45: *Robinson Crusoè; Excelsior* — L. 0 40.

ESPOSIZIONE PERMANENTE. *Vetrina Collettiva*, via Roma, 38. Entrata libera dalle ore 10 alle 22.

SPERIST. SPAGNOLO (v. Mad. Crist., 73), ore 20,30.

La nobil donna

Degiovanni Maria Matilde nata Alberti

dopo lunga e penosa malattia, decedette la scorsa notte, in questa città, munita dei conforti religiosi. Il padre Comm. ALBERTI AGOSTINO, Procuratore Generale Onorario di Cassazione; il marito, Commendatore DEGIOVANNI GIUSEPPE, Maggior-Generale nella riserva, e la figlia MARIA PIA, col marito Cav. FILIBERTO PRATO, Tenente-Colonnello nel 85.o Fanteria, coll'animo straziato dal dolore, ne danno il triste annunzio.

Torino (corso Siccardi, 53), 8 aprile 1906.

L'accompagnamento funebre avrà luogo alle ore 17 di lunedì, 9 corrente, partendo dall'Ospedale Mauriziano Umberto I.

ANGELINA MANGILLI LAMPERTICO, DOMENICO LAMPERTICO, ORAZIO LAMPERTICO, LAURA LAMPERTICO BALBI, i nipoti consanguinei e affini partecipano con animo profondamente addolorato la morte del loro padre, suocero, avo e zio

Senatore

Fedele Lampertico

spirato il 6 corrente, dopo lunghe sofferenze, con i conforti della Religione. 000

Si ommettono le partecipazioni personali.

Si prega di non mandare fiori.

I funerali seguiranno in Vicenza lunedì prossimo, 9 aprile, alle ore 10,30.

Nelle prime ore di lormattina, dopo breve malattia, munita di tutti i conforti di nostra Santa Religione, rendeva l'anima a Dio

Maria Luisa Bertotti vedova RHO

La figlia VIRGINIA;

I nipoti, pronipoti e parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 9 corrente alle ore 9, partendo da via Lagrange, N. 47. 7400

Non si mandano partecipazioni speciali.

I malati insistono.

Reclamano le Pillole Pink.

I malati insistono per essere curati con le Pillole Pink. Quando insistete per avere la marca di un prodotto commestibile, vuol dire che siete persuasi che tale marca è la migliore. Non è necessario l'abbiate gustata: vi riferite al gusto della maggioranza che ne ha consacrata la superiorità. Così avviene per le Pillole Pink. I malati sanno che le Pillole Pink furono dichiarate ottime da molti altri malati da esse guariti. Logicamente domandano di essere curati con questo medicamento superiore. Del resto essi non incontrano resistenza da parte dei medici, i quali sanno quanto e meglio dei malati che le Pillole Pink sono ottime, perchè diedero loro dei risultati proprio nei casi in cui gli altri medicamenti fallirono. La lettera che abbiamo ricevuta dal medico Dottor Spinelli Leonardo, distinto medico di Attigliano (Perugia), è a questo proposito molto edificante:



Dott. L. Spinelli (Fot. Sorrini)

«Ho potuto constatare — egli scrive — in molti casi, l'efficacia delle Pillole Pink. Le ordino sovente ai convalescenti di malattie epidemiche, anemici, giovanette clorotiche, uomini sfiniti da lungo lavoro mentale. Il risultato ottenuto con le Pillole Pink sorpassò le mie speranze. Una cosa è certa: che in molti casi, lo stesso malato, prega il medico di prescrivergli le Pillole Pink. Insiste per essere curato con questo medicamento. Per conto mio non solo cedo volentieri a questa insistenza, ma sono anzi contento di prescrivere le Pillole Pink, perchè esse diedero sempre soddisfazione ai miei malati e a me.»

I dottori che prescrivono attualmente le Pillole Pink, per la cura della primavera, sono sicuri di avere ben presto un attestato di soddisfazione dalla loro clientela. Non c'è medicamento più appropriato per la rigenerazione di tutto l'organismo. Danno sangue e forze, ridestano l'appetito, favoriscono le digestioni, danno un bel colorito. Stimolano le funzioni di tutti gli organi e provocano l'eliminazione di tutti i veleni accumulati nel corpo durante la cattiva stagione, i quali veleni, sotto l'influenza della primavera, cercano un'uscita. L'uscita normale avviene a traverso la pelle sotto forma di eczema, rossori, bottoni, rolatiche, foruncoli. Evitate queste affezioni che rovinano il viso; il mezzo è a vostra portata: fate la cura delle Pillole Pink.

Sono sovrane per combattere l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, la debolezza generale, il cattivo funzionamento dello stomaco e i dolori reumatici. Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, Via S. Girolamo, 5, Milano: L. 3,50 la scatola e L. 18 le 6 scatole, franco. Un medico addetto alla Casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 7 aprile.

Debiti redimibili.

Prestiti

- 500 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo . . — —
- 500 Blount (Pontificio 1866) 5 ojo . . — —

Obbligazioni

- 500 Asse Ecclesiastico 5 ojo . . — —
- 500 Ferroviarie 3 ojo emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89), Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 1a [illegible]

Certificati

- Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni

- 500 Strade ferrate Romane (dalle comuni) 3 ojo . . [illegible]
- 500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo . . [illegible]
- 500 Ferrovia Maremmana 5 ojo . . — —
- 500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo . [illegible]
- 500 Str. ferr. Novara 5 ojo . . [illegible]
- 500 Str. ferr. Cuneo 3 ojo . . [illegible]
- 500 Str. ferr. Cuneo 5 ojo . . 467 —
- 500 Str. ferr. Genova-Voltri 5 ojo . . — —
- 500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 ojo [illegible]
- 500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 ojo . — —
- 500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856) . — —
- 500 Id. 3 ojo (Em. 1858) — —
- 500 Id. 3 ojo (Em. 1860) — —
- 500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo . [illegible]
- 500 Str. ferr. Livor. A [illegible]
- 500 » » » B [illegible]
- 500 » » » C [illegible]
- 500 » » » D [illegible]
- 500 » » » D [illegible]
- 500 Str. ferr. Centr. toscano e Asciano Grosseto s. A 3 ojo [illegible]
- 500 Id. id. serie B. — —
- 500 Id. id. serie C. — —
- 500 Obb. dei Canali Cavour 5 ojo . . [illegible]
- 500 Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo . [illegible]
- 500 Obb. per i lavori edilizi Roma 3 ojo [illegible]
- 500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 3 ojo [illegible]

Azioni

- 500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 3 ojo [illegible]
- 500 Dette cum. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole Mortara . . [illegible]

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

- 500 Ferrovie sarde d. nuove, Emiss. 1879 (R. decreto 8 agosto 1879) 3 ojo . . [illegible]
- 500 Id. id. serie C (1a emissione 1882) [illegible]
- 500 Id. id. serie C (2a emissione 1887) [illegible]

Prestito

- 500 Unificato della città di Napoli 5 ojo [illegible]

Cartelle

- 500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto . . [illegible]
- 500 Credito Comun. e Provinciale . . [illegible]
- 500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 ojo . . . [illegible]

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.

- 500 Fond. di S. Paolo 5 ojo . . . [illegible]
- 500 Id. id. 4 1/2 ojo. [illegible]
- 500 Id. Banca Italia 3 ojo 3/4 . . . [illegible]
- 500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 ojo . . . [illegible]
- 500 Id. id. id. 4 1/2 ojo [illegible]
- 500 Id. id. id. 3 1/2 ojo [illegible]

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

- 500 (600) B. d'Italia [illegible]
- 500 Banca Commerc. Italiana di Milano [illegible]
- 500 Credito Italiano [illegible]
- 500 Società Bancaria Italiana . . . [illegible]
- 500 Banco di Roma [illegible]
- Banca di Torino (stampigliate) . . [illegible]
- 500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese [illegible]

Trasporti.

- 500 Società ferrovie Meridionali . [illegible]
- 250 Id. id. Secondarie Sardegna . . [illegible]
- 500 Id. id. Sicule . [illegible]
- 400 Id. id. Mantova-Modena . . [illegible]
- 250 Id. id. Biella . [illegible]
- 250 Id. id. Pinerolo (1a emissione) . [illegible]
- 250 Id. id. Pinerolo (2a emissione) . . [illegible]
- 500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. [illegible]
- 250 Id. Torin. Tramways e ferr. econ. [illegible]
- 250 Id. Anon. Tramways Vercellesi . [illegible]
- 500 Id. ferr. Vomero [illegible]
- 175 Id. Rom. Tramways-Omnibus . [illegible]
- 500 Id. Veneziana Navigaz. a vapore . — —
- 25 Società R. Zust, a. autom. (Intra) (a.) [illegible]
- 25 Id. Autom. Rapid [illegible]
- 25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio [illegible]
- 25 Id. Automob. Fiat-Ansaldi . [illegible]
- 50 Id. Italiana dei Forni (Genova) . . [illegible]
- 25 Id. Cantiere navale di Muggiano [illegible]
- 25 Id. Campana, Ojusani, Turrinelli . [illegible]
- 25 Id. Jubior (Fabbrica Automobili) [illegible]
- 250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. . [illegible]
- 100 Id. Offic. Torinesi per p. aut. e vei. [illegible]
- 250 Id. A forni Gregor. [illegible]
- 25 Id. Milan. Ind. meccanica (Milano) . [illegible]
- 25 Id. Auto Garage Alberti (Firenze) . [illegible]
- 25 Id. Fiat-Muggiano [illegible]

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

- 500 Società Ital. Gas [illegible]
- 250 Id. Consumatori Gas-Luce . . [illegible]
- 500 Id. Oli. Savigliano [illegible]
- 250 Id. Elettric. Alta Italia . . [illegible]
- 250 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . . . [illegible]
- 250 Id. id. Ferriere Italiane (nuove) . [illegible]
- 250 Id. Ital. Elettr. già Cruto . . [illegible]
- 250 Id. id. di applic. elettriche . . [illegible]
- 250 Id. Elettrotecnica Italiana . . . [illegible]
- 250 Id. Costruttrice Mecc. ed Utensili M. Ansaldi . . [illegible]
- 250 Id. Anon. Officine già Diatto . . [illegible]
- 250 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) . . [illegible]
- 250 Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C. . [illegible]
- 250 Id. Fonderia di caratt. (Nebiolo e C.) [illegible]
- Id. An. Termoelettr. già Tarizzo e C. — —
- 500 Id. Siderurgica di Savona . . [illegible]
- 250 Id. Fabbrica Italiana di Lime . . [illegible]
- 250 Id. Italiana di Elettrochimica . . [illegible]
- 25 Id. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) . . [illegible]
- 500 Id. Acciai. Terni [illegible]
- 250 Id. Officine Elettriche Genovesi . [illegible]

Industrie alimentari ed affini.

- 500 Società Acqua potabile di Torino . [illegible]
- 500 Id. Generale Immobiliare Agricola [illegible]
- 100 Id. Anon. Agricola ind. « La Codigoro » — —
- 125 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) [illegible]
- 50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale [illegible]
- 150 Id. « Zuccherificio di Genova » . . . [illegible]
- 250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) [illegible]
- 100 Id. Italiana Conserve Alimentari . [illegible]
- 250 Id. Dep. Ferraresi [illegible]
- 250 Id. Romana Fabbrica Zucchero . [illegible]
- 25 Id. Stabilim. Fratelli Marzocchi . . [illegible]
- 100 Id. Fabbrica cioccolata e confetti Venchi e C. . [illegible]

Industrie varie.

- 500 Società Cartiera Italiana . . [illegible]
- 250 Id. Cartiera Merid. [illegible]
- 150 Id. Manifattura Lane Borgosesia . [illegible]
- 100 Id. Calce Casale [illegible]
- 12 Id. Lavori Pubblici [illegible]
- 500 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.) . [illegible]
- 25 Id. Isolato di San Teodoro . . [illegible]
- 500 Id. Anon. Feltami e Calzature . [illegible]
- 250 Id. id. Consorzio Importaz. Carboni [illegible]
- 100 Id. Italiana Impresa Fond. (Roma) [illegible]
- 250 Id. Tess. stampati (Milano) . [illegible]
- 200 Id. Istituto Romano di beni stab. [illegible]
- 100 Id. Miniera Solf. Trezza Albani (Bologna) . . . [illegible]
- 250 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vienna). [illegible]
- 500 Id. di Montecatini [illegible]

Obbligazioni.

- 500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese . [illegible]
- 500 Ferr. Meridionali [illegible]
- 500 Id. Sec. Sardegna [illegible]
- 500 Id. Sarde, serie A [illegible]
- 500 Id. id. id. B [illegible]
- 500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro . [illegible]
- 500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche . [illegible]
- 500 Offic. Savigliano [illegible]
- 500 Società Siderurgica di Savona . [illegible]
- 500 Id. Napolet. Imprese Elettriche . [illegible]
- 500 Società Carb. di calcio (Roma) . [illegible]
- 500 Id. Min. di Montepromino . . [illegible]
- 500 Id. Manif. Lane Borgosesia . . [illegible]
- 500 Id. Min. « Elba » (Genova) . . [illegible]
- 500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici [illegible]
- 500 Id. Alti Forni Fonderia Acciai. Terni [illegible]
- 500 Prestito Provincia Alessandria . [illegible]
- 500 Id. Città Torino [illegible]
- 500 Id. Prov. di Lucca [illegible]

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino

del 7 aprile 1906.

Mercato stazionario.

Grani di Piemonte al quint. da L. 23 50 a 25 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 25 a 27 00 — Grani esteri di forza da 25 25 a 26 75 — Granoni da 18 00 a 20 00 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 00 00 a 00 00 — Avena da 2. 75 a 21 [illegible] — Avena superiori e grigie da 21 75 a 22 25 — Segale da 21 00 a 21 50 — Riso mercantile da 31 00 a 33 00 — Riso fioretto da 35 00 a 36 00 — Farine marca numero uno da 33 75 a 35 00 — Farina marca B comune da 30 75 a 33 25 — Farina marca B superiore da 33 50 a 34 00 — Semole dure da pasta da 37 10 a 38 00 — Crusca di frumento da 14 50 a 15 00.

Avena estera fuori dazio.

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 7 aprile 1906.

Greggie.

Titolo	Extra	1° ord. classico	2° ordine	3° ordine
8/10	— —	— —	— —	— —
9/11	47 48	46 47	— —	— —
10/12	47 48	46 47	44 45	— —
11/13	47 48	46 47	44 45	— —
12/14	47 48	46 47	44 45	— —
Tit. spec.	— —	— —		

Organzini.

Titolo	Extra	1° ord. classico	2° ordine	3° ordine
17/19	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —
19/21	52 53	51 52	— —	— —
20/22	52 53	50 52	— —	— —
22/24	51 53	49 51	48 49	— —
24/26	51 53	49 51	48 49	— —
26/30	51 53	49 51	48 49	— —
Tit. spec.	— —	— —		

Bozzoli.

Gialli (extra) . . .	da L. 10,75	a L. 11,—
» reali . . .	» 10,40	» 10,60
Incrociati (chinesi) . .	» 10,40	» 10,70
» (giapponesi) . .	» 10,—	» 10,40

Bassi prodotti (qualità superiori).

Straze	da L. 6,70	a L. 7,—
Strazoria	» 7,—	a L. 7,25

Prezzi praticati.

Greggia 10/13 di marca L. 46,—.
Greggia 11/13 1.o ord. L. 47,50.
Greggia 10/11 2.a ord. L. 45,5.
Greggia 10/12 1.o ord. L. 45,50.
Bozzoli incrociati chinesi L. 10,575.

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertoldo e C.)

Operazioni del 7 aprile 1906.

Organzini	C.	16	Kg.	913,31
Trame	»	8	»	181,18
Greggie	»	3	»	103,14
Articoli diversi . .	»	2	»	3,78
Totale	C.	17	Kg.	1212,51
Sete passate . . .	»	3	»	367,18
Totale	»	20	Kg.	1702,62

Colli entr. ti nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	187	Kg.	10000,85
Pesati	»	7	»	431,25

Bestiame.

BRA, 6 aprile 1906.

Carne di vitello al chilo L. 1.82; di bue 1.33.

CARRU', 5 aprile 1906.

Buoi prezzo medio per miria da L. 1 50 a 2 20 — Vacche da 2.50 a 7 00 — Vitelli da 9.00 a 11 00 — Maiali da 9 00 a 10 00 — Pecore e capre da 5 00 a 6 00 — Agnelli al chilo da 1 00 a 1 10.

MONCALIERI, 6 aprile 1906.

Sanati al kg. da L. 10 30 a 10 85 — Vitelli 1a q. da 8 50 a 9 10 — Id. 2a qual. da 7 30 a 8 30 — Buoi 1a qual. da 7 75 a 8 50 — Id. 2a da 6 75 a 7 50 — Moggie da 6 15 a 6 75 — Tori da 6 00 a 6 50 — Vacche da 5 15 a 5 50 — Maiali da 10 50 a 11 50 — Capretti al chilo da 1 10 a 1 15 — Agnelli da 1 00 a 1 10.

Sanati e vitelli capi 164 — Buoi e moggie 71 — Tori 6 — Vacche 102 — Maiali 13 — Cavalli 104 — Muli 00 — Somari 14.

Cereali.

BRA, 6 aprile 1906.

Grano all'ettolitro L. 18 76 00 — Meliga 13 21 00 — Segale 14 27 00.

Farine, pane, paste e riso.

BRA, 6 aprile 1906.

Pane: grissino al chilo cent. 44; fino 36; casalingo 34 — Farina 1.a qualità 40; 2.a 36 — Paste 1.a qualità 68; 2.a 56.

Foraggio.

BRA, 6 aprile 1906.

Fieno al miriagramma L. 1 00 — Paglia 0 65.

MONCALIERI, 6 aprile 1906.

Maggengo al miriagr. da L. 1 10 a 1 20 — Biodetta da 1 00 a 1 05 — Terzuolo da 0 90 a 1 00 — Paglia da 0 50 a 0 55 — Erbaggi da 0 50 a 0 55.

Legna e Carbone.

BRA, 6 aprile 1906.

Carbone al miriagramma L. 1 01 — Legna forte 0 29 — Id. dolce 0 25.

Pollame, uova e burro.

MILANO, 7 aprile 1906.

Prezzo ufficiale della Camera di commercio, in concorso del Municipio e del Comizio agrario: Burro di Milano, naturale, di qualità superiore: d'affioramento L. 2 60 per chilogr.

BRA, 6 aprile 1906.

Burro al chilo L. 2 75 — Lardo 1 75 — Uova alla dozzina 0 70 — Formaggio 1.a qualità 1 60 — 2.a 1 20.

CARRU', 5 aprile 1906.

Pollame per capo da L. 0 75 a 2 50 — Uova alla dozzina da 0 60 a 0 65.

MONCALIERI, 6 aprile 1906.

Polli e galline per capo da L. 2 50 a 2 75 — Capponi da 3 50 a 4 00 — Tacchini da 5 00 a 7 00 — Anitre da 0 00 a 0 00.

Uova alla dozzina da 0 70 a 0 80.

Vino.

CARRU', 5 aprile 1906.

Vino dolcetto 1.a q. per ettol. da L. 32 a 35 50.

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura.

PIACENZA, 6 aprile.

(Rapporto settimanale della Federazione italiana dei Consorzi agrari).

Perfosfati minerali. — Le disponibilità delle fabbriche vanno sempre più assottigliandosi, e ciò porta al mantenimento della sostenutezza dei prezzi attualmente richiesti per le consegne pronte.

Per la prossima campagna, come già abbiamo in precedenza ad accennare, si parla di rialzi ormai accertati sui corsi praticati nella campagna che sta per finire come conseguenza diretta dei saputi aumenti nei fosfati e nelle piriti.

Scorie Thomas. — Nulla di preciso ancora in merito ai prezzi, pur confermandosi l'aumento. Qualche vantaggio potranno forse godere i ritiri molto anticipati.

Il mercato italiano delle scorie in questi ultimi anni si è adattato al concetto che informa i mercati esteri, in principal modo quello di Germania, accettando cioè, salvo ancora qualche eccezione di zona, la vendita a prezzo unitario.

A questo si doveva necessariamente arrivare, perchè era troppo giusto che gli agricoltori comprendessero tutta la convenienza di pagare in base al reale contenuto di anidride fosforica totale, escludendo quell'altra forma di prezzo arrotondato per quintale, la quale, con le sue formule di tolleranza od altro, si prestava molte volte a far pagare di più le scorie.

Solfato rame. — Mercato molto attivo e fermo. La domanda sia di inglese che di nazionale è viva, ed i prezzi sempre molto fermi, a fr. 63 50 a 64 cif. sconto 1 1/2 0/0 per il primario inglese e qualche frazione di più per marche dichiarate; a L. 62 a 63 netto vagone fabbriche per il nazionale in sacchi, netto.

Il rame, che è pure molto fermo ed a prezzi elevatissimi, non può quasi più contare sulla determinazione dei prezzi; indirettamente però questa sua influenza può farsi sentire nel senso di limitare le quantità di fabbricazione, perchè è certo che i fabbricanti dovrebbero quotare prezzi di parecchio più elevati se volessero fabbricare del solfato dietro nuovi acquisti di rame.

Nitrato di soda. — Prezzi pure altissimi per consegne di merce dallo sbarco dei velieri americani. A Genova si quotano L. 27 25 ed a Venezia L. 27 25 a 27 50 netto vagone.

Le difficoltà a spedire sono sempre gravi, e ciò porta pregiudizio immenso nelle concimazioni, urgendo agli agricoltori di adoperare il nitrato.

Quando sarà posto termine a questo stato orribile di cose?

SOCIETÀ

Torino. — Venne costituita Società in nome collettivo tra i signori Casalegno Guido, Gallo Bartolomeo e Macerti Attilio, sotto la ragione sociale: « Società tecnico-industriale già Casalegno e Macerti », con sede in Torino, per rappresentanze e commercio di articoli tecnici, olii e grassi minerali, amianto e gomma in tutte le loro applicazioni, cinghie per trasmissione ed accessori per macchine. Il capitale sociale è di L. 20,000 e la firma sociale spetta a ciascun socio, salvo per gli effetti cambiari, pei quali occorre la firma di almeno due soci. La Società ha la durata di anni dieci a partire dal 15 marzo 1906.

FALLIMENTI

Torino. — Nel fallimento di Pastore Vincenzo, mercante commercio di ritorcimento e tintoria cotone in Torino, via Cottolengo, 146, venne al fallito fissata nuova adunanza al 30 aprile, ore 15, per esperimento di concordato, proposto al 15 0/0.

— Venne chiuso il fallimento di Rolando Enrico, ortopedico in Torino, per insufficienza di attivo.

Asti. — Con sentenza del Tribunale di Asti 5 aprile 1906 si pronunciò il fallimento di Boselli Gaspare, negoziante in vini e commestibili in Asti, stazione San Damiano, con passivo di L. 27,268. Venne nominato per la procedura il giudice Beretta ed a curatore il geometra Arietti Fontana Camillo, di Asti. Fissò il 24 aprile la prima adunanza e la seconda l'11 maggio p. v. per la chiusura del verbale di verificazione dei crediti, le cui domande devono essere presentate entro un mese.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 9 aprile. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **L. 100,04** (giornaliero).

Roma, 9-14 aprile — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca **L. 100,04** (settimanale).

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (57)

Odio di Fratello

GRANDE ROMANZO INEDITO

di Théodore Cahu e Paul de Sémant

Il medico, un uomo vecchio, alto e magro, la cui barba bianca incorniciava un volto pieno di bontà, guardò il suo interlocutore alla luce della lanterna del suo calessino e vide che aveva le guance solcate da lagrime.

— Piangete? — domandò.

L'uomo, che tendeva ancora la sua moneta, rapidamente s'asciugò il volto coll'altra mano e non rispose.

— Tenetevi il vostro denaro — riprese il medico. — Una corsa di più o di meno a me poco importa; ci sono abituato.

— Grazie, dottore. Io vado a Dourdan.

Lasciato partire il dottore nella sua carrozzella, il viandante, in luogo d'avviarsi verso Dourdan, come aveva detto, riprese, al contrario, la sua strada verso Parigi.

Frettolosamente attraversò il villaggio di Limours, le cui vie già erano deserte e le case silenziose. Aveva rialzato il colletto della sua giubba e camminava a capo basso, guardando il suolo. Non rallentò il passo se non quando ebbe percorso un buon chilometro dopo il villaggio.

Si fermò allora, con un fazzoletto si terse il sudore della fronte e si rimise quindi in cammino, ma con passo più calmo.

Fece così altre due leghe..... e ad un tratto, la strada scendendo ripidamente, le colline, all'intorno, parvero abbassarsi come in un abisso.

Un'ampia valle sprofondata nell'ombra della notte stendevasi ai suoi piedi..... e nel lontano una luce scintillante, intermittente, gli fece riconoscere il faro della torre Eiffel..... Parigi!

Parigi!..... quella mèta a cui pareva tanto anelare stava dunque per raggiungerla!....

Parigi non appariva ancora con le sue migliaia di luci danzanti; ma il cielo, rischiarato per una larga distesa dalle infinite fiamme di quel focolare immenso, indicava già il posto della grande città..... E quell'apparizione della luce elettrica sull'alta torre parve al viaggiatore notturno come il fanale dell'albero di un gran vascello scintillante in mezzo alla nebbia del mare.

Sorrise; ma tosto il suo viso si rabbuiò e il suo sguardo, riportandosi sui declivi della valle, divenne triste. Sedette sull'orlo d'un fosso e rimase lungo tempo pensieroso; ad un tratto alzò il capo e guardò al sommo della collina, la massa scura di un castello dalle torrette slanciate.

— Orcelles! — mormorò. — Sì, è là!

E rialzandosi, col volto contratto, con un lampo di collera negli occhi, tese il braccio in un gran gesto di minaccia e di maledizione.

— Signor Ruggero de Vionne, — mormorò ancora, — non sono più laggiù..... al di là dei mari..... e ci rivedremo!

Ma in quel momento, improvvisamente, la luna apparve nello squarcio di due nubi ed al chiarore lunare il viandante scorse distintamente, fra il castello e la strada il tetto di una casa emergente d'in mezzo agli alberi.

A quella vista il viaggiatore parve preso da una commozione intensa; due grosse lagrime sgorgarono dai suoi occhi e delle parole rotte uscirono dalle sue labbra:

— Mamma qua..... così presso di voi!..... Voi siete là..... a pochi passi da me..... Quanti, quanti dolori!..... Madre! povera madre mia!..... Tu piangi certamente tuo figlio morto, tu preghi per lui..... Ah! finalmente potrò rivederti, forse!.....

Tacque un istante, quindi riprese con asprezza:

— Sono il lupo a cui si dà la caccia..... Io, Giovanni Dervannes..... che non ho nulla a rimproverarmi..... Sono un bandito..... un maledetto.....

Si stringeva, con le mani la fronte, disperato..... poi, gradatamente, si calmò.

— Suvvia — soggiunse — coraggio! Ho un dovere da compiere e voglio compierlo!... E' per lei che ho sofferto, che ho lottato..... è per ritrovarla che soffro..... e che sono pronto a soffrire anche di più, se bisognerà soffrire.

Riprese a terra il suo involto ed il suo bastone. Ma in quel momento un rumor di voci giunse al suo orecchio.

Egli si voltò e vide, a breve distanza, due gendarmi, che venivano verso di lui.

Prestamente scivolò nel fosso e si stese bocconi contro al suolo coperto d'erbe piuttosto alte.

I due gendarmi s'appressavano discorrendo; e nel silenzio della notte calma egli potè distintamente udire le loro parole.

— Non è un mestiere quello che ci fanno fare, Faber; se non fosse per un gran signore, pel marchese de Vionne, ci lascierebbero tranquilli.

— Il marchese è generoso..... Egli paga il servizio....

— E' vero..... ma, comunque, è troppo! Ronda su ronda..... Tutti gli uomini della brigata sono in moto contro un uomo che non esiste più.

— Chi lo sa!

— In tutti i casi, quand'anche esistesse, Giovanni Dervannes non verrebbe a prendere l'aria da queste parti.

— Perchè no?

Tremando di freddo nell'erba molle di rugiada, Giovanni tratteneva il respiro. I gendarmi passarono..... presero a destra, per una strada vicinale che conduceva al castello d'Orcelles..... e il rumore dei loro passi, il suono delle loro voci si perdettero nel misterioso susurrio notturno.

Lentamente Dervannes si rialzò..... stette un minuto in ascolto..... più nulla!

— Naufragare in porto! — mormorò. — Ah! no!..... Forse questo incontro è per me la salvezza! Conosco ora il pericolo e non commetterò l'imprudenza d'andargli incontro..... Allontaniamoci da questi luoghi!

(Continua).

Roma-Torino - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

"PICCOLI AVVISI"

(carattere commerciale).

Domande d'impiego cent. 5 per parola.
Offerte d'impiego ed altri avvisi comuni 10.
Corrispondenza privata cent. 15.
(Minimo dieci parole).

Offerte d'impiego. 1

CERCASI banco provincia Novara ragioniere diplomato, pratico tenuta conti correnti. Indispensabile buone referenze. Condizioni convenire. — Offerte 15 aprile cassetta 7242, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI operai sellai borsiglieri. — Rivolgersi CAGNASSI, via Nizza, 60, sellaio. 6962

CERCASI abile lavorante pelliciaia. — Scrivere n. 7312, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCO giovinotti fattorini per Case commerciali. Rivolgersi Studio BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c7321

CERCO donne per direzione casa per famiglie o persone sole. — Rivolgersi Studio Biglione, via Po, 38, Torino. c7257

ISTITUTO Alfieri, Alessandria, cerca Censore, Istitutori. Dare età, coltura, abilità. c7330

PROVETTO contabile ricercasi prontamente impiego primario e stabile. Inutile offrirsi se non praticissimo contabilità partita doppia. — Scrivere cassetta c7301, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SARTORIA ricerca urgentemente abili lavoranti sarti per signora. Buona retribuzione. — Indirizzare offerte BENDA, via Gabrio Casati, 2, Milano. 7217M

VIAGGIATORE esperto articoli mode confezioni bene introdotto con migliore clientela Alta, Media Italia, potrà trovare buon collocamento presso importante fabbrica vendita ingrosso. Condizioni vantaggiose. — Per offerte scrivere H 5421 N, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 7268M

Domande d'impiego. 2

ABILE *chauffeur* meccanico, capacissimo, ottimi certificati cerca posto. — Guido GENNERO, via Parma, 24, Torino. c7296

CAPO macchinista navale, d'anni 34, 15 anni di pratica, perfetta conoscenza lingue inglese e francese, buon disegnatore, ottime referenze. Occuperebbesi direzione macchinari, corrispondenza estera in stabilimento meccanico o industriale qualsiasi. Offerte, non anonime, entro il 20 corrente. — H. K., 112, posta, Genova. 7456G

GIOVANE di distinta famiglia, incisore oro e argento, cerca posto da operaio o commesso presso negozio o Casa da orefice. Buone referenze, miti pretese. — Fermo posta, Z. O., ritiro scritti a tutto 15 aprile. c7304

MAESTRA diploma superiore, bellissima calligrafia, cerca impiego segretaria presso ufficio, cassiera o *semplicista*. — Rivolgersi proprietario Caffè, via Madama Cristina, 76. c7464

SIGNORINA seria, educata, abile lavori femminili, con ottime referenze, collocherebbesi subito come dama compagnia presso signora, anche se malata. — E. B., 15, posta, piazza Statuto. c7508

SIGNORINA ventiduenne, bella presenza, andrebbe dama compagnia presso persona ricca attempata. Disposta viaggiare. — Scrivere L. E., piazza Emanuele Filiberto, 15, Torino. c7455

TAGLIATORE sarto diplomato a Parigi, 5 anni pratica cerca posto in Torino. — Scrivere Biancheri Michel, Bordighera. c7406

TRENTACINQUENNE serio, distinta famiglia, licenza liceale, buona coltura generale, conoscenza perfetta francese, discreta inglese, potendo dare cauzione, cerca impiego adeguato istruzione, disposto necessario tirocinio prima stipendio. — Scrivere A. B., 17, posta, Torino. c7314

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende 3

ACCETTO socio, capitale 5, 10 mila, ingrandire avviata lucrosissima Azienda commerciale. Esigendola, stipendio contro prestazione d'opera. Non anonimi. — Scrivere N. 6641, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

AVVIATISSIMO banco giornali, cartoline, bolle spedizioni e pacchi postali. Rimettere subito. — MULETTI Giovanni, via Roma, n. 23. c7294

CERCASI socio capitalista per sviluppo bonissima industria con o senza occupazione personale. — Scrivere Cassetta 6994, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI socio amministrativo con qualche capitale per impianto industria tessile. — Scrivere n. c7255, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CEDESI a buonissime condizioni sartoria sita in provincia di Novara. — Scrivere n. c7334, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FARMACIA unica, piazzata, paese industriale, vicino Torino, affare lucroso, vendesi. — DELU', via Galliari 12. Convenientissimo anche per studente. 8081

FARMACIA in Milano elegantissima ben fornita corso principale popolatissimo, ampi locali, vendesi subito, buona occasione 20.000. — GIONGO, via Torino, 61, Milano. 7266M

FARMACIA avviatissima di antico diritto vendesi in Genova, dodicimila. — Scrivere casella postale 149, Genova. 7438G

PANETTERIA e locali d'uso trattoria d'affittare per il prossimo San Giovanni in paese di provincia. — Rivolgersi MANA, via Alfieri, n. 5. c7274

SIGNORINA ventiseienne, lunga pratica, discreto capitale, associerebbesi avviato negozio mode. — Scrivere cassetta 7303, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

AFFITTASI stagione estiva Andorno appartamento undici camere bene ammobiliate, giardino, acqua potabile, prezzo L. 625. — Rivolgersi GIACINTO CANTONO, Andorno. 7403M

CASA da vendere, L. 75,000, centro Torino, reddito 5 0/0. Esclusi mediatori. — Rivolgersi notaio BARICCO, via Stampatori, 11. 6773

COMPREREI per Istituto religioso trenta persone ex-convento, castello, villa. Bramerei bel panorama. — Scrivere c6652, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SUL LAGO MAGGIORE affittansi, vendonsi ville, terreni. — ANTONIO BERTOLOTTI, Intra. 5505M

VENDESI separatamente, per divisione eredità, una Villa, bel soggiorno estivo, una Cascina di reddito in Piemonte, una Villa in Riviera, due Case ed una Villa in Torino. Tutto col 30 0/0 ribasso su prezzo ultimo successione. Con procura eredi trattare GAMBUT, via Po, 21, Torino. c6653

VENDO 1707 mq. terreno fabbricabile, anche a piccoli lotti, mq. 500; sito angolo via Borgone e antica strada Rivoli, regione Tesoriera. — Rivolgersi via Assarotti, 2. 6718

ZORNASCO, Valle Vigezzina. 1.o maggio affittasi Palazzina comunale, signorilmente arredata, comodissima anche due famiglie. — Trattative per voce locale. c7013

URGENTE ricerca palazzina o alloggio signorilmente mobiliato, con giardino. — Rivolgersi al signor ROSSO SEVERINO, via Garibaldi, N. 8. c7503

1000 metri terreno per palazzina o casa, corso Dante, posizione incantevole, lire 14.000. — PRIBE, posta, Torino. 773

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

AFFITTASI 1.o ottobre su corso principale satina piazza d'Armi alloggio signorile 1.o piano, 20 camere, riscaldamento termosifone, gas, luce elettrica, bagno, ecc. — Scrivere cassetta 7401, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

AFFITTASI pel maggio bottega con retro. — Via Artisti, 15. c7490

ALLOGGI nuovi bene esposti piazza d'Armi (lato mezzogiorno), ang. via Colli e corso Vinzaglio. c7364

CERCO alloggio 9-11 camere, due anticamere, divisibile, vicinanze tram Gassino. — Scrivere n. 7427, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI due, tre camere con piccolo giardino, stagione estiva, regione Tesoriera (Pozzo Strada). — Offrire YURA, fermo posta, 19, Torino. c7226

CORSO Vittorio Emanuele, n. 16, angolo via Belvedere, affittansi locali scuderie per uso garage. — Rivolgersi a LAURO Agostino, Torino. c7396

D'AFFITTARE al presente, in via Botero, 8, piano primo, alloggio di sei camere con soppalco e cantina adatto anche per ufficio, Banca o negozio. 7270

VIA Madama Cristina, 78, alloggi tre, quattro e più camere, comodità moderne. c6734

1° LUGLIO alloggio signorile 7 camere, giardino. — Via Superga, 38. c7499

Camere mobiliate e Pensioni. 6

AFFITTASI via San Secondo, 7, piano 2.o, camera e salotto elegantemente ammobigliati. — Rivolgersi portinaio. c7045

PEL 1° luglio alloggio signorile, piano nobile, tredici camere. — Via Bava, 1 (piazza Vittorio Emanuele). 7259

Annunzi varii. 7

AUTOMOBILE originale De-Dion, 9 HP, ottimo stato come nuovo vendo condizioni vantaggiose causa doppio uso. — ARMAND Carlo, Pinerolo. c7289

BICICLETTA nuova vendo d'urgenza, prezzo incredibile. — CAPPELLI, via Bertola, 15. c7465

CERCO ovunque uomini e donne per lavoro da farsi in casa. — SMERALDI, Firenze. 7300 F

MATRIMONIO. Trentaseienne, buona posizione, sposerebbe signorina onesta con dote. Massima serietà. Tratterebbe anche coi genitori. — Scrivere *Ideale*, 20, posta, Torino. c7414

SPLENDIDO cane Ospizio San Bernardo, mesi sei, vendesi. — VALLA, via Giusti, 5. c7441

ABBACO. Grazie nuova letterina. Scusa involontario ritardo. Attendoti impaziente, contò giorni dividendoci, ridirti sempre vivissimo mio affetto. Scriverai giorno ora vederti. Buon divertimento domani! Ardentissimi... c7446

B. L. 80 avverte che ritirò posta solamente il 7 corrente. c7457

ELSA Fiora. Ninoccia implora Marco di scrivere giorno arrivo Asti. c7439

Gli avvisi si ricevono DALLA DITTA Haasenstein e Vogler

Olio d'Oliva
Agnesi & Giaccone

Damigiana 10-15-25 kg. franca di porto e rischio alla Stazione ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A - Pagliarino	L. 1.60	al chilogramma netto
AA - Finissimo	» 1.80	
AAA - Extrafino	» 2 —	

Pagamento con assegno ferroviario. **Damigiana GRATIS.**
Per damigiana di 10 kg. supplemento di L. 1 in più.
Per barile 50 kg. ribasso di 20 cent. per kg.: stesse condizioni.
In ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO.**
A richiesta si spediscono assaggi **gratis.**

PACCO POSTALE FRANCO DI PORTO IN TUTTO IL REGNO.
Quattro Kg. d'OLIO (peso netto) in elegante stagnata.
A L. 8,50 - AA L. 9,25 - AAA L. 10.
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.

Indirizzo:

Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE – Oneglia

Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto:

TORINO Via Roma, 2 (angolo via Caccia Reale).
MILANO . . . Via San Paolo, 3, e via Torino, 58.
GENOVA . . . Via Portoria, 8 e 10.
VERCELLI . . Via Rialto, 3, e fuori Dazio, Porta Torino.
NOVARA . . . Corso Umberto I, e fuori Dazio, corso S. Martino, 41 bis
CASALE Monf. Piazza Battaglia, 14, e fuori Dazio, Porta Roma.
BIELLA . . . . Via Umberto, N. 1 e N. 50.
ASTI . . . . . Corso Vittorio Alfieri, 46.
ALESSANDRIA Via San Lorenzo, 7.
BERGAMO . . Via Venti Settembre, 19.
PAVIA. . . . . Corso Vittorio Emanuele, 80.
CUNEO . . . . Piazza Vittorio Emanuele, 15.
ALBA. . . . . Via Vittorio Emanuele, 9. 4116

Agli ammalati di Stomaco e d'Intestini

— Soffrite di stomaco, non avete appetito, digerite con difficoltà, avete dispepsia, gastrite, dissenteria, ulcera di stomaco, neurastenia gastrica, anemia con dispepsia, qualche malattia intestinale?
— Al mattino, quando vi alzate, avete la lingua sporca, alito fetido?
— Dopo i pasti avete acutti acidi, pirosi, gaz, pesantezza di testa, rumori alle orecchie, soffocazioni, oppressioni, palpitazione di cuore?

— Avete dolori di ventre, vomiti, stitichezza, diarrea?
— Vi alterate con facilità, siete febbrili, vi irritate per piccole cose, siete tristi, abbattuti, evitate la società, avete cattivi sogni e sonno agitato, respirazione difficile?
— Nessun regime speciale di vita, nessun rimedio vi ha giovato?

Non disperatevi e provate il

BIDIGESTIVO

È il rimedio del giorno, usato da tutti, è l'unico che trionfi nelle infermità ribelli dello stomaco e degli intestini.
Domandate a quanti lo sperimentarono e vi diranno:
Il BIDIGESTIVO mi ha guarito radicalmente, mentre gli altri più o meno strombazzanti rimedi poco o nulla mi giovarono.
La cura del **Bidigestivo**, per qualsiasi malattia di stomaco o d'intestino, è seguita da un miglioramento; a questo succede la guarigione certa, ed è da consigliarsi in qualsiasi indisposizione di stomaco, anche leggera; anzi, nelle indisposizioni leggere, *gastralgie*, è certa la guarigione immediata, e l'uso del **Bidigestivo** è affatto innocuo.
A richiesta si presentano numerosissimi attestati di guarigioni ottenuti col BIDIGESTIVO in casi ribelli a tutte le altre cure

Si vende in tutte le primarie farmacie a L. 2 l'astuccio.
Deposito per l'ingrosso e minuto:
FARMACIA POPOLARE TORINESE - Corso Valentino, N. 2, TORINO
Specialità premiate nelle primarie Esposizioni d'Igiene di LONDRA, PARIGI, BRUXELLES, VIENNA, NAPOLI, ecc., con **medaglie d'oro, gran premi, diplomi d'onore, ecc.** 6769

RITRATTI PORCELLANA per Cimitero, prezzi minimi, via Garibaldi, 5, cortile

VILLA DI SALUTE TURINA
in SAN MAURIZIO CANAVESE
a 1/2 ora da Torino (*Ferrovia Ciriè-Lanzo*)
Rinomato Stabilimento per la cura delle malattie **nervose e mentali.** Recentemente rimodernato secondo le ultime esigenze della scienza dal nuovo proprietario Cav. Dott. **Amione** — Due reparti. — Padiglioni separati — Palazzina d'isolamento — **Fisioterapia completa** — *Comfort* moderno.
Direzione Medica | Cav. Dott. **G. Amione.** Dott. **E. Bellini.**
Per informazioni e programmi rivolgersi alla Direzione in S.Maurizio o in Torino, via Ponte Mosca, N. 10, dove si troverà il proprietario dalle ore 15 alle 17 od alla farmacia Taricco, piazza San Carlo. 179

ISTITUTO OPOTERAPICO
Telefono 7-85
Filiale Istituto Opoterapico diretto dal Senatore **MARAGLIANO**
MALATTIE NERVOSE Esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, emilità precoce
CURE SPECIALI
Cav. Dott **N. LATTES** Via Principe Amedeo, 17, p. 2° dalle 9-10 - 13-15 - 18-19

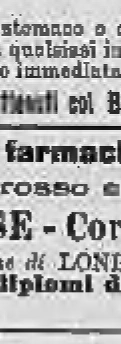


PETTO da DIVA
colle **PILULES ORIENTALES**
Approvate da Celebrità Mediche di Parigi, le sole che assicurano in 2 mesi e senza nuocere alla salute lo Sviluppo e la Fermezza delle Forme del Petto nelle donne. — Scatola con istruzione: L. 6.25 franco, contro assegno: L. 6.70.
J. RATIÉ, Farm., 5, Passage Verdeau, Paris.
Deposito in MILANO: Farmacia Dr Zambeletti, Piazza S. Carlo; ROMA: F^lli Bonacelli, C^o Vitt. Eman., 183; NAPOLI: Farm. Inglese le Kernot, Str. S.Carlo; BUENOS-AIRES: A. Nessi, C. Cuyo 345.

La GUARIGIONE del DIABETE
dopo lunghe ricerche si è trovata nel **VINO URANÉ PESQUI**, rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata coll'uso di questo preparato scientifico, il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo, per la **guarigione dei diabetici.**
Il VINO URANÉ PESQUI
vino medicinale, avente per base il vino vecchio di Bourdeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.
si trova presso tutte le Farmacie.
Deposito a **Torino:** dott. *L. Bonisconti*, corso Vitt. Em., 66 — Farm. *Taricco*, piazza San Carlo, angolo via Roma — Farm. Chim. *Gozzone*, via Cernaia, 14. 58 M

✝
SCIROPPO DI SANT'AGOSTINO
DEL FRATE BONIFACIO DELLE PALME
(Chiesa di Sant'Agostino) GENOVA
Preparato con sughi di semplici erbe. - Purifica e rinfresca il sangue. - Guarisce in pochi giorni mali di stomaco, stitichezza, catarro bronchiale, bronchiti trascurate, affanno, tosse. Rinforza l'apparato digerente. Regola il corpo.
OTTIMA CURA AUTUNNALE e PRIMAVERILE.
Adattato per tutte le età — Gradevole al palato
L. 1,50 la Bottig. (per spediz. cent. 30 in più). *Opuscolo gratis.*
Indirizzare cartolina-vaglia all'incaricato per la vendita: Dottor A. BOTTONE (Chiesa S. Agostino) Genova.
Si vende in Torino presso G. B. Schiapparelli e Figlio e presso Farmacia Arioli, angolo via Barbaroux; Farmacia Torta, via Roma, n. 2; Farmacia Barocelli, via Mazzini, n. 1b; Borelli Pavesio e C., via Ospedale, 18. - A New-York I. Persenni, 406, West Broadway. - A Buenos Aires Attilio Massone, Suarez 1560. 2533 G

PER CICLI, MOTOCICLI, AUTOMOBILI



Esigete alle vostre macchine **le valvole per pneumatici** a doppia chiusura con marchio PATENT - C. TRIBUZIO. Esclusività di fabbricazione e vendita per tutta l'Europa
WAY LUIGI E C.
Torino - Via Barolo, 19
Avenue Daumesnil, 30 - Parigi
vendita presso tutti i grossisti e negozianti del genere. Queste valvole sono le più perfette che si conoscano; massima tenuta e facilità d'introduzione dell'aria. Il piccolo diametro del gambo assicura la rigidità del cerchio. — Contro rimessa postale di L. **2,50** si spediscono 2 valvole per cicli *franco* in tutto il Regno. 7154
—(*Si agirà a termine di legge contro i contraffattori.*)—

DOLORI - REUMATISMI - FERITE
CARTA FAYARD
INFLUENZA - RAFFREDDORI - in tutte le Farmacie

Il notaio sottoscritto, specialmente delegato con ordinanza della Corte d'Appello di Torino in data 29 marzo 1906
NOTIFICA
che nel giorno 28 aprile 1906, alle ore 10, in Torino, nel suo Studio in via Arsenale, n. 6, p. 2°, procederà alla vendita ai pubblici incanti ad estinzione di candela, secondo le norme di procedura civile, della casa in Torino, Via Madama Cristina, N. 26.
L'Asta sarà aperta sul prezzo di Lire centotrentamila (130,000). Le offerte in aumento non potranno essere inferiori a L. 250 ciascuna.
Le condizioni della vendita apparenti dal bando ed i documenti sono visibili nello Studio del Notaio sottoscritto. c7426
Avv. Torretta Ernesto Notaio.



Mondiale è il nome d'una macchina da calze, con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare senza fatica un minimo di
Lire 5 al giorno
perchè noi compriamo tutto il lavoro eseguito. I nostri cataloghi istruiscono, comprovano e spiegano i grandi vantaggi della MONDIALE.
Per schiarimenti rivolgersi al sig. **M. Silvera**, Torino, via Arcivescovado, 6. — Agente Gen. Società per le Macchine da Calze ad uso di famiglia, **Maestro & C., Milano.** 2045M

IMPOTENZA SESTYLE, potentissimo rinvigoritore guarisce lesa... guarisce radicalmente qualunque debolezza virile ... EFFETTO IMMEDIATO e DURATURO. Un flac. L. 5.50 Per invio aumento 0.15 in più, assegno 0.50. A. MANCINI via Cappellari 14 Milano

METODO PRATICO
per operare con
SUCCESSO ALLA BORSA
SPEDIZIONE GRATIS
Jos. Hambourg - 10, Square Moncey - Paris (9me ra.)

30 PILLOLE FALCONE
Prezzo L. 3 per la cura completa di 30 giorni. Contro cartolina-vaglia di L. 3,20 si spedisce franco di porto in tutto il Regno.

PREMIATA CURA PRIMAVERILE
con le 30 pillole di Salsapariglia composte in modo speciale dal farmacista
LUIGI FALCONE
ALESSANDRIA — Via Milano, n. 15
Distinti medici approvano che: Prese una per mattino a digiuno, depurano il sangue e dispongono a passare in salute le altre stagioni dell'anno. — Ognuno può fare questa cura, non essendovi l'incomodo dei decotti e sciroppi. — Sono il rimedio di chi è stitico di corpo; delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire maggiormente al capo; di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testa, imbarazzi gastrici, inappetenza, bruciori di stomaco. — *Deposito in Torino:* **G. B. SCHIAPPARELLI Farm. BOGGIO PAOLO, corso Vitt. Eman., 84 — GANDOLFI ACHILLE, via Roma, 22. — Farmacia TORTA. — BORELLI e PAVESIO.** 5170

Che cosa segna la mano?
APRILE
15
PASQUA

Segna una data di allegria in tutte le famiglie; questa allegria non è completa se non facendo risorgere ai nostri occhi, gracile, mestissima, la persona amata lontana o trapassata! E ciò ottiensi spedendo o portando la fotografia di questa persona alla rinomata Excelgrafia, dove — con sole L. 5-50 — si ha uno splendido ingrandimento excelgrafico di detta fotografia, elegantemente incorniciato in *lunette* 48 per 60.
La rinomata Excelgrafia, che eseguisce siffatti ingrandimenti ha la sua unica sede in Torino, via (portici) Barbaroux, N. 4, piano 1°. L'Excelgrafia non ha rappresentanti nè viaggiatori, quindi bisogna diffidare di chiunque si presentasse a suo nome, perchè non sarà che un truffatore.

CHIANTI-ANTINORO Il migliore della regione
Grande tenuta proprietà di S. E. la Principessa Aldobrandini Antinori
DEPOSITI IN TORINO: 4256
Via Madama Cristina, 65 — Via Carlo Alberto, 48
OLIO TOSCANO *della stessa produzione.*
Rappresentante pel Piemonte: Signor CESARE FASCIOLO, Torino

MOBILI speciali per Banche e Studi. Ultime novità tipi americani. G. VIGO e C., via Maria Vittoria, 24, angolo via San Francesco da Paola. 6954
—(*Catalogo a richiesta*)—

VINI
all'Ingrosso!!
Vini extra fini e superiori **da pasto a L. 11,40** la brenta gradi 11) — **Da taglio** prima scelta schiuma rossissima a **L. 2,10** al grado, da L. 27 in più al quintale. — **Filtrati Brindisi**, qualità eccezionale a **L. 20** al quintale. Marsala fattorie particolari. **Vini** finissimi da bottiglia: Moscato, Barbera, Nebiolo, Grignolino e Barolo stravecchio. — Per merce consegna stazione, piombi d'origine; sconto del 4 0|0.
CANTINE PESCARMONA, Dock, Torino.
TELEFONO INT. 17-03. 151

DIPSOCURE
cura radicale per l'ubbriachezza
La The Carlton Chemical C° di Birmingham ha messo in commercio il rimedio sovrano per gli ubbriachi, gli alcoolisti o quelli che bevono un bicchiere di troppo, ricevendo numerose lettere di gratitudine per gli effetti ottenuti. L'azione rapida e potente e più che altro sicura del rimedio è tale che fa [illegible] in seconda linea la considerazione del prezzo per qualunque borsa. Il fatto di essere insipida ed inodora fa che può essere somministrata ad insaputa del malato, e per di più innocua, attalchè ha già provocate varie imitazioni. — **Chiedere la vera originale**
DIPSOCURE
della The Carlton Chemical C° di Birmingham
all'Istituto Chimico Farmaceutico FASSI, via dei Mille, 15, **Torino.** Depositario Generale, che a richiesta spedisce opuscoli e la scatola con istruzione inclusavi dalla Casa d'origine al **prezzo di lire 20** franca di porto.
Agente esclusivo per l'Italia: NICOL GIUSEPPE - TORINO
Deposito: English-American Pharmacy, via Roma, 27 Torino. c655

GIAVENO Borgata Buffa, Via Buffa, 42 da vendere la
VILLA RICORDO
vasta casa di campagna, con civile e rustico, adatta per Collegi, Istituti, Pensionati, divisibile in due alloggi.
NB. Per trattative rivolgersi in Giaveno presso il R. notaro avvocato **Carlo Sollier.** c4102

MALATTIE della PELLE e CELTICHE
Istituto Speciale di cura 190
del Dott. E. Toscani
Direttore al Policlinico di S. Salvario.
METODI DI CURA I PIU' PERFEZIONATI E RECENTI
Via Galliari, 14, dalle 13 alle 17 - festivi 10-11.

UN BEL SENO « **BRUSTING** » celebre specialità inglese, unica che rinforzando le glandole mammellari in breve tempo sviluppi e rafferma il petto della donna. **Effetto sorprendente.** — Scatola L. **5,75**, per posta 0,41 in più. *Dott. VIDARI e VESTURINI - Palestrina, 46, Milano.* 1678M

RISTORANTE CAMOSCIO Torino, via Bellezia ang. Corte Appello.
Dieci colazioni L. **12,50**; dieci pranzi L. **18**
c6017 Pensione L. **50, 60** e più a scegliere sulla carta.

Ing. ZIPPERMAYR & C.
Filiale di Torino Via Sacchi, 36 *Telefono 16-20*
Direttore Ing. A. FOLCHINI.
Impianti di riscaldamento a vapore e acqua calda
Lavanderie a vapore - Impianti Sanitari
Grandi impianti in corso di esecuzione
SANATORIO dis. Luigi Gonzaga - Torino - (*Vapore a bassa pressione*).
Società Autom. Krieger - Torino - (*Vapore a bassa press.*)
Istituto Musicale Brera - Novara - (*Termosifone*).
Scuole Comunali - Tortona - (*Vapore bassa pressione*).
Manicomio di S. Giacomo - Alessandria - (*Preparazione d'acqua calda*).
Società Autom. Itala - Torino - (*Vapore media pressione*).
Casa Casimiro Gamna - Torino - (*Termosifone*).
Casa Priotti - Torino - (*Vapore a bassa pressione*).
S. A. Carrozzeria Locati e Torretta - Torino - (*Vapore a bassa pressione*).
Manicomio di Voghera - Lavanderia a vapore, ecc., ecc.
Preventivi e Cataloghi a richiesta. 6048

La più felice associazione dell'**Iodo** con gli **Alcalini**, è la preparazione del Sale di **Carlsbad Iodato.**
CRISTAUX IODÉS PROOT
Il migliore depurativo rinfrescante del **Corpo**, del **Sangue** e delle **Mucose.**
Sovrano rimedio contro
La Gotta, il Diabete e l'Obesità
Unico concessionario per l'Italia VETTOR PISANI, Napoli, via Depretis, 11.
Ogni flacon con istruzione costa L. 3,50, per posta L. 4,30, in tutte le buone farmacie.

La più utile ed ingegnosa scoperta
Restringimenti uretrali
Uretriti croniche ribelli
Goccetta ostinata Cistite
Prostatite
— Bruciore, Catarro
e qualsiasi altra malattia inveterata dell'uretra.

Ognuno potrà curarsi da se stesso senza trascurare le proprie occupazioni coi **CILINDRI URETRALI BALSAMICI TORRESI** confezionati con burro di cacao medicato, app. e brev. dal R. Governo, premiati con medaglia d'oro. Gli unici che medici e specialisti ad unanimità riconoscono come il più pratico e razionale metodo di cura, che porta il rimedio direttamente ed in prolungato contatto con la parte malata. Essi uniscono l'azione chimica alla meccanica, per la loro flessibilità e superficie liscia, untuosa, si adattano meravigliosamente alle varie sinuosità del canale uretrale senza dolori nè sofferenze di sorta. S'introducono nell'uretra nelle ore di riposo, ore, dopo cinque minuti, si fondono completamente, riducendo in brevissimo tempo l'uretra allo stato normale.
Astuccio per una cura completa L. 5 (per posta L. 5,60).

Filiale Kino, o Iniezione Indiana di effetto prodigioso in qualsiasi blenorragia, perdite bianche e catarri della vescica. **Guarigione garantita in 5 giorni.** 20 mila attestati spontanei da ogni nazione.
Opuscolo e consulto *gratis* per lettera. Dirigersi all'autore **G. TORRESI**, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magenta, 29-34, **Roma.** — A **Torino** Farmacia Torta; Schiapparelli; Istituto Fassi, via dei Mille, 19. 65 R

Società Bancaria Italiana

Società Anonima — Capitale Lire 30,000,000 interamente versato
Sede Sociale MILANO - Via Tomaso Grossi, 5
con Ufficio Cambio - Largo S. Margherita
Sedi: GENOVA, TORINO — *Succursale:* COMO — *Agenzie:* ALESSANDRIA, CUNEO, PINEROLO

EMISSIONE DI NUOVE AZIONI

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Bancaria Italiana in sua seduta 2 Aprile 1906, in esecuzione della deliberazione dell'Assemblea Generale Straordinaria dei Soci del 19 Marzo 1906, ha stabilito l'emissione di N. 80,000 nuove Azioni al portatore da L. 250 cadauna portando il capitale da **trenta a cinquanta milioni.**

1. Il prezzo di emissione è fissato in L. 330 per Azione.

2. Le nuove Azioni portanti i numeri dal 120,001 al 200,000 parteciperanno agli utili sociali **dal 1° Luglio 1906.**

Di esse:

N. **26,666** vengono, a termini dell'art. 8 dello Statuto Sociale, offerte in opzione ai fondatori della Società quali sono designati nell'Atto costitutivo 6 Ottobre 1898, a rogito D.r Rosnati.

N. **40,000** vengono offerte in opzione ai portatori delle N. 120,000 Azioni attualmente in circolazione in ragione di **una** Azione nuova ogni **tre** Azioni presentate.

Delle restanti Azioni, nonchè di quelle che eventualmente non fossero optate, venne già assicurato il collocamento.

3. Gli Azionisti che intendono valersi del diritto di opzione dovranno presentare le loro Azioni accompagnate da distinta numerica in doppio esemplare con la firma e l'indicazione del domicilio del presentatore nei giorni **16, 17, 18, 19 e 20 Aprile** corrente anno, dalle ore 10 alle 14 a:

MILANO, GENOVA, TORINO, COMO, ALESSANDRIA, CUNEO, PINEROLO — presso le Casse della Società.
FIRENZE, ROMA — presso il Credito Italiano.
BASILEA » la Société Anonyme De Speyr e C.
» » la Banque Cantonale de Bâle.
ZURIGO » la Banque Cantonale de Zurich.
» » la Bank in Winterthur.
WINTERTHUR » la Bank in Winterthur.
TRIESTE » la Filiale della Banca Union.

Le Azioni saranno subito restituite munite d'una stampiglia comprovante l'avvenuta opzione.

Trascorso il giorno 20 Aprile 1906 senza che l'Azionista si sia presentato ad esercitare l'opzione, si intenderà che vi abbia rinunciato e sarà decaduto dall'esercizio di detta facoltà.

4. All'atto dell'opzione dovranno essere versate per ogni Azione nuova:
L. 80.— per il premio
» 25.— per il primo decimo

L. 105.— in totale, contro ricevuta da cambiarsi in certificato provvisorio dalla stessa Cassa presso la quale sarà stata esercitata l'opzione a partire dal 3 Maggio 1906.

Il versamento dei rimanenti 9|10, in L. 225, dovrà essere effettuato:
per L. 100 (4|10) nei giorni **17, 18, 19** Maggio 1906
» » 125 (5|10) » » **9, 10, 11** Luglio 1906.

Sui ritardati pagamenti decorrerà l'interesse di mora del 6 0|0 salva ogni maggiore azione e ragione.

I sottoscrittori potranno liberare completamente le Azioni all'atto dell'opzione e sull'anticipato pagamento degli ultimi nove decimi, in L. 225, verrà bonificato l'interesse del 5 0|0 in L. 1,80 per Azione.

A partire dal 16 Luglio 1906 verranno consegnate, contro i certificati provvisori, le Azioni definitive al portatore.

5. Ai portatori ai quali spettassero altresì dei terzi di Azione nuova verranno rilasciati dei Buoni di opzione in ragione di un Buono per ogni Azione presentata.

La presentazione di tre Buoni riuniti, purchè fatta non oltre il 26 Aprile 1906 ad una delle Casse suddette, dà diritto alla sottoscrizione di un'Azione nuova alle condizioni succennate. 7483M

Milano, 2 Aprile 1906. **Il Consiglio d'Amministrazione.**